

Classificazione sismica

Piani di risanamento

Piani di attuazione

Piani di gestione

Piani di attuazione

STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

CAPITOLO 18

Autori:

VAS - Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹ **Aria** - Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Antonella DE SANTIS¹, Cristina SARTI¹ **Acque** - Andrea BIANCO¹, Saverio VENTURELLI¹ **Rumore** - Salvatore CURCURUTO¹, Francesca SACCHETTI¹, Rosalba SILVAGGIO¹ **Biosfera** - Serena D'AMBROGI¹, Michela GORI¹, Matteo GUCCIONE¹, Maria Cecilia NATALIA¹, Luisa NAZZINI¹, Claudio PICCINI¹ **Coste** - Angela BARBARO¹, Laura SINAPI¹

Pericolosità naturale - Annamaria BLUMETTI¹, Valerio COMERCI¹, Luca GUERRIERI¹, Raimondo POLICICCHIO¹, Francesco TRAVERSA¹, Eutizio VITTORI¹, Giorgio VIZZINI¹

Hanno fornito contributi:

Silvia ALOISI³, Leonardo BARTOLI⁵, Luca BERRUTI⁸, Giuseppe BORTONE⁴, Antonietta CIANCONE³, Luigi CICHETTI⁹, Roberto COPPARONI², Luigi DEL SORDO³, Gianluca DIONISI³, Andrea GIORDANI², Monica GUIDA⁴, Maurizio MAINETTI⁴, Gianluca MARCHETTI³, Fabio NAPOLITANO², Simone POETA², Francesco POZZA¹⁰, Massimo RAFFAELI², Enrico SCIESA¹⁰, Alessandro URBANI³.

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Angela BARBARO¹(Coste), Patrizia BONANNI¹(Aria), Salvatore CURCURUTO¹(Rumore), Saverio VENTURELLI¹(Acque), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹(VAS), Claudio PICCINI¹(Biosfera), Eutizio VITTORI¹ e Valerio COMERCI¹ (Pericolosità naturale).

1) ISPRA; 2) Regione Marche; 3) Regione Abruzzo; 4) Regione Emilia-Romagna; 5) Provincia Autonoma di Bolzano; 6) Regione Piemonte; 7) Regione Campania; 8) Regione Liguria; 9) Regione Puglia; 10) Regione Lombardia



I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano la risposta con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare la qua-

lità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per dare risposta a specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli territoriali e di governo, dal nazionale al comunale, è complesso e frammentato. Dei piani e programmi che ne fanno parte, sono pochissimi quelli di livello nazionale o interregionale, mentre molteplici sono gli strumenti di pianificazione e programmazione riferiti ai livelli territoriali dal regionale al comunale.

La Valutazione Ambientale Strategica, regolata dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve contribuire ad una pianificazione e programmazione attenta alla protezione dell'ambiente e che concorre al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. La VAS *"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*¹. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta il filo conduttore per rendere

effettivi l'integrazione e il coordinamento della pianificazione e programmazione afferente ai diversi settori e scale territoriali.

Nel presente capitolo sono sviluppati indicatori relativi allo stato di attuazione di diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente e per alcuni piani viene monitorato lo stato di applicazione della VAS. Lo scopo è quello di fornire un quadro aggiornato dei principali strumenti che insistono sulle diverse realtà territoriali, dello stato di attuazione delle normative specifiche che li prevedono, del grado di recepimento nella pianificazione e programmazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali

¹ art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Piani con applica- zione della VAS in sede statale e regionale	R	Annuale	★ ★ ★	I R	dicembre 2012		18.1 - 18.3	18.1a, 18.1b
	Piani di risana- mento regionali della qualità dell'aria	R	Annuale	★ ★ ★	I R 14/17	2001-2010		18.4 - 18.7	-
	Stato di avanza- mento dei Piani d'Ambito Territo- riale Ottimale	R	Annuale	★ ★ ★	I R	dicembre 2009		18.8	18.2
	Stato di avanza- mento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	R	Annuale	★ ★ ★	I Bacini	febbraio 2013		18.9	18.3
	Stato di attua- zione dei piani di classificazione acustica comu- nale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 19/20	dicembre 2011		18.10	18.4 - 18.6
	Stato di attua- zione delle relazioni sullo stato acusti- co comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 15/20	dicembre 2011		18.11	-
	Stato di appro- vazione dei piani comunal di risa- namento acustico	R	Annuale	★ ★ ★	R 15/20 C 3.414/3.972	dicembre 2011		18.12	-
	Stato di approva- zione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	R	Non definibile	★ ★ ★	I R	2007	-	-	-
	Stato di approva- zione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	R	Non definibile	★ ★	I	2006	-	-	-
	Stato di attua- zione della caratteriz- zazione acustica degli interni aeroportuali	R	Annuale	★ ★ ★	I	dicembre 2011	-	18.13	-
	Recepimento del- la rete ecologica nella pianificazio- ne ordinaria	R	Biennale	★ ★ ★	I R P	2012		18.14, 18.15	18.7
	Stato di attua- zione della pianifica- zione nei parchi nazionali	R	Annuale	★ ★ ★	I	1922-2012		18.16 -18.18	18.8, 18.9

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Piani di gestione regionali (Coste) ^a	R	Annuale	★ ★ ★	R.c. ¹	2000-2010		-	-
	Classificazione sismica e normativa	R	Non definibile	★ ★ ★	I R	1984-2012		-	18.10 - 18.12
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	★ ★	R 9/20	1999-dic. 2012		18.19 - 18.21	18.13 - 18.18
	Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	R	Annuale	★ ★ ★	I Bacini	Dicembre 2012		18.22	18.19

^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2011 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore

¹ R.c.= Regioni costiere, anche se i dati sono raccolti a livello di particolari punti di campionamento

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Classificazione sismica e normativa	L'OPCM 3519/2006 ha ribadito che è compito di ciascuna regione l'aggiornamento della propria classificazione sismica e ha fornito alle stesse i nuovi "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". Agli studi relativi alla pericolosità sismica nazionale che assegnano una massima accelerazione al suolo considerando un substrato rigido (roccioso), si sono affiancati recentemente gli studi di microzonazione sismica che dettagliano anche la risposta sismica locale. A seguito del progredire della normativa in materia di progettazione antisismica, si ritiene di considerare il trend dell'indicatore positivo
	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	Relativamente ai piani completi e vigenti se ne riscontra un elevato numero per i Piani di gestione dei rifiuti (20 su 21) e un numero medio-alto per i Piani energetici (18 su 21) e per quelli di qualità dell'aria (17 su 21). Per gli altri tipi di piani il livello di risposta risulta inferiore (13-14 su 21), in particolare per i Piani paesaggistici (solo i 3 vigenti sulla base delle autonomie statutarie). Il totale dei processi di VAS monitorati è giunto a 95; nell'ultimo anno sono stati avviati nuovi processi in numero maggiore rispetto al 2011 (18 contro 13), confermando così la tendenza in crescita.
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

18.1 STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

L'implementazione delle politiche di sviluppo del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e rischio naturale).

L'indicatore *Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale* fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi vengono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. L'indicatore comprende anche le informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., norma di riferimento per la VAS, stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla elaborazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo per garantire l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità. Attraverso la valutazione ambientale dei piani e programmi si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale: si valutano preventivamente i possibili effetti ambientali delle scelte del piano/programma; si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità, dell'ambito territoriale del piano/programma e dei possibili effetti; si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli effetti.

L'indicatore offre pertanto informazioni sul grado di integrazione, nella pianificazione, degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico

nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;

- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, il recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria;

- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico. Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 e dal suo correttivo D.Lgs 250/2012 nonché dalla precedente normativa (D.Lgs. 351/1999), le regioni e le province autonome, in qualità di responsabili della valutazione e gestione della qualità dell'aria, hanno l'obbligo di predisporre un piano per la qualità dell'aria nei casi in cui vengano registrati superamenti dei limiti stabiliti anche per uno solo degli inquinanti atmosferici normati, quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e materiale particolato PM₁₀. Tali piani devono prevedere misure "aggiuntive" rispetto a quelle già esistenti, a livello nazionale e/o regionale, che possano garantire il rispetto dei limiti fissati entro i termini stabiliti. L'individuazione di tali misure avviene sulla base di una serie di informazioni e valutazioni quali la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria ed infine l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

Le regioni e province autonome trasmettono annualmente in modo sintetico le informazioni relative a tali piani al MATTM e all'ISPRA, entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti del valore limite (VL) o valore obiettivo (VO), attraverso il formato stabilito dalla Decisione 2004/224/CE. Il MATTM a sua volta, trasmette tali informazioni alla Commissione Europea entro due anni dalla fine di ciascun anno in cui si è registrato il superamento.

Nell'indicatore *Piani con applicazione della VAS in sede*

statale e regionale sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani regionali di qualità dell'aria vigenti con l'indicazione della delibera di approvazione pubblicata sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

All'interno del capitolo è, inoltre, sviluppato l'indicatore specifico *Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria*, che si basa sulle informazioni contenute all'interno dei questionari trasmessi da regioni e province autonome (D.Lgs. 155/2010, art.19, comma 1, e D.Lgs 250/2012 art 11), al MATTM e all' ISPRA (già APAT), entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti.

Per quanto riguarda la gestione delle acque nel capitolo sono presenti l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale* e *Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici*.

Il D.Lgs. 152/06 prevede che il Servizio Idrico Integrato (SII), costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, sia organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle regioni., mentre la gestione delle risorse idriche sia affidata alla Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), una struttura dotata di personalità giuridica, costituita in ciascun ATO delimitato dalla competente regione, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente. L'AATO provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito (PdA) che deve essere costituito: dalla ricognizione delle infrastrutture, dal programma degli interventi, dalla definizione del modello gestionale e organizzativo e dal piano economico finanziario. La ricognizione delle opere e degli impianti idrici rappresenta la base per la redazione del PdA in quanto partendo da tale conoscenza si possono prevedere i livelli di servizio da porre come obiettivo per la durata del piano. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio; questi ultimi, oltre che essere prescritti dalla normativa, sono determinati dall'ATO e valutati a seconda delle necessità territoriali. Il piano economico finanziario prevede annualmente l'andamento dei costi di gestione e di investimento, al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto, e la previsione annuale dei proventi dalla tariffa. Attualmente, la legge n. 42/2010 ha introdotto una norma che abroga le AATO (di cui agli artt. 148 e 201 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) con decorrenza 31 dicembre 2012 e ha contestualmente demandato alle regioni il compito di assegnare, attraverso una legge regionale ad hoc, le funzioni già esercitate dalle AATO nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

L'indicatore, *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*, descrive per ogni regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal SII e il numero dei PdA approvati, redatti, in corso e/o non avviati. Inoltre, riporta informazioni circa gli aggiornamenti e/o revisioni dei PdA approvati.

Nell'ambito della gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico, l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici* fornisce informazioni circa lo sviluppo della pianificazione distrettuale inerente i Piani di gestione (PdG) e i Piani di tutela delle acque (PTA). In particolare, l'indicatore fornisce informazioni circa il numero dei PdG adottati, approvati o aggiornati e dei PTA adottati, approvati o in fase di redazione. La scheda indicatore fornisce inoltre informazioni relative al processo di aggiornamento dei PdG. Tale indicatore risulta di fondamentale importanza per il ruolo previsto dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) per il PdG. Infatti, esso rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e favorire un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. A livello nazionale, la base per la redazione dei PdG distrettuali sono stati i PTA, il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo; infatti, questi ultimi non sono più piani stralcio di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

L'art. 13 comma 7 della WFD prevede che i PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. L'art. 14 della direttiva prevede invece la promozione della partecipazione attiva di tutte le parti interessate, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione. Stabilendo in particolare per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico:

1. il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese;
2. una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque;
3. copia del progetto del Piano di gestione.

Al fine di procedere agli aggiornamenti del PdG, l'art. 5 della WFD stabilisce che le analisi delle caratteristiche del distretto, dell'utilizzo idrico e l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed

eventualmente aggiornati entro il 2013. In tale ambito normativo, le Autorità di bacino nazionali, preposte ex lege alla predisposizione dei PdG, stanno promuovendo il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti dei PdG adottati e/o approvati e tenuto conto dei risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea. In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;*
- *Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;*
- *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;*
- *Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorno aeroportuali.*

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale* descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta ad un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei

valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico.

L'indicatore *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico* descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria* e *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale* (non aggiornati in questa edizione) consentono di valutare l'attività delle società ed enti gestori dei servizi pubblici di trasporto ferroviario e stradale nell'attuazione della normativa vigente², con riferimento alla predisposizione e approvazione dei piani degli interventi di mitigazione.

Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorno aeroportuali descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale³, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale⁴ e dall'indicazione delle attività consentite.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: *Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria* e *Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali*. Il primo ha come obiettivo conoscitivo generale quello di definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica nella pianificazione quale strumento utile a contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali.

² Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

³ Decreto Ministeriale 31/10/97, Metodologia di misura del rumore aeroportuale, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

⁴ LVA Livello del rumore aeroportuale

I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, area estremamente fragile e sottoposta a sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo.

L'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)*, non aggiornato in questa edizione, descrive il progresso della pianificazione per le aree costiere in Italia, tenendo conto sia degli sviluppi temporali sia degli strumenti adottati a livello regionale.

In Italia esistono numerose misure legislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo, anche attraverso piani e programmi di interventi mirati alla prevenzione dei rischi. La normativa e gli strumenti disponibili sono relativamente soddisfacenti, ma le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero risultano ancora deboli e frammentate tra i diversi livelli di competenza (locale, regionale, nazionale ed europea) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani per la difesa della fascia costiera, al fine di limitare gli interventi eseguiti in situazioni d'emergenza a protezione di infrastrutture e abitazioni e incuranti degli effetti sull'ambiente costiero.

La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale ha determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L. 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici, L. 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione, cogenza e tutela delle aree coinvolte.

Negli strumenti di piano adottati dalle regioni si rileva negli anni un progressivo recepimento dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), secondo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02 e del Protocollo per la GIZC, adottato nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, e alcune regioni hanno anche elaborato specifici programmi di gestione integrata delle coste.

Negli ultimi due anni, tuttavia, non sono stati registrati particolari progressi, né strumenti di pianificazione, specifici per le aree costiere, elaborati da parte di enti regionali che ne erano privi; pertanto per l'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)* si rimanda all'elaborazione della precedente edizione.

La pianificazione territoriale nel nostro Paese riveste un'importanza fondamentale, in ragione della dinamica evolutiva

del territorio italiano, strettamente connessa alle peculiari condizioni tettoniche e idrogeologiche presenti. In questo contesto la corretta gestione del territorio è fattore determinante al fine della prevenzione e della mitigazione del rischio.

L'ISPRA da anni si occupa di aggiornare le informazioni, sia rilevate dall'attività direttamente svolta, che assunte da altri enti operanti sul territorio italiano, connesse con fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni. Lo scopo è quello di fornire un quadro conoscitivo e aggiornato sulle attività poste in essere in ossequio a quanto previsto dalla normativa di settore. Per tale motivo sono stati individuati alcuni indicatori che illustrano alcune delle azioni di contrasto per la mitigazione del rischio, finalizzate ad una migliore pianificazione territoriale.

Essi sono: *Classificazione sismica e Normativa, Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico e Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico*.

L'indicatore *Classificazione Sismica* è stato rinominato *Classificazione Sismica e Normativa* rispetto alle passate edizioni, in quanto la *Classificazione Sismica Nazionale* non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica. Infatti, l'OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519 ha affermato che la nuova classificazione deve essere basata sull'effettiva pericolosità sismica di base del territorio, svincolata da confini e limiti amministrativi, ed ha fornito i criteri per stabilire tale pericolosità, insieme a una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale realizzata dall'INGV. Le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti il 14/01/2008 sono oggi il riferimento normativo per la progettazione antisismica. Esse fanno riferimento direttamente alla "pericolosità sismica di base" e cioè attualmente alla già menzionata mappa di pericolosità sismica. Pur non essendoci state nell'ultimo anno modifiche alla classificazione ed alla normativa nazionale, la sequenza sismica che ha colpito l'Emilia nel Maggio 2012 ha dato nuovo impulso agli studi di microzonazione sismica, le cui linee guida sono state sviluppate dal Dipartimento di Protezione Civile ("Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" approvati in data 13 novembre 2008 dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome) e recepite già da diverse regioni (es. Lazio, Abruzzo).

L'indicatore *Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico* è finalizzato ad illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi. Nel corso del 2012 L'iter realizzativo dei PAI, in termini di numero di Piani approvati, risulta invariato. Quasi tutte le Autorità di Bacino hanno

ormai adottato i Progetti di Piano e adottato o approvato i PAI. Si riscontra, inoltre, una discreta attività tesa alla definizione di progetti di varianti ai PAI o di loro aggiornamenti parziali. Si citano ad esempio il progetto di variante al PAI dell'Autorità di Bacino del Po, teso a definire le mappe della pericolosità e del rischio di alluvione ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs n.49 del 23/02/2010 e i numerosi aggiornamenti "parziali" dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei sottobacini della Regione Sicilia. L'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* illustra alcuni aspetti inerenti gli interventi finalizzati alla difesa del suolo, realizzati o in fase di realizzazione su tutto il territorio nazionale. Esso ha lo scopo di fornire un quadro unitario e sistematicamente aggiornato

delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, da condividere tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione e attuazione degli interventi stessi.

Dalla scorsa edizione, al fine di fornire un quadro maggiormente rappresentativo dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, è stata richiesta la collaborazione delle Regioni e delle Province Autonome per includere anche dati relativi agli interventi finanziati tramite strumenti normativi diversi dal D.L. 180/98 e s.m.i.. Tale richiesta di collaborazione non ha ancora visto la completa adesione di tutte le Regioni e pertanto anche quest'anno tali dati sono stati illustrati con un livello di approfondimento diverso da quello degli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i..

Q18.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	Fornire una conoscenza dello stato dell'iter di pianificazione e programmazione regionale e dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché dell'applicazione della VAS a livello statale. Tale informazione è utile per la conoscenza del grado di integrazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali nella pianificazione e programmazione.	R	D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs 4/2008 e D.Lgs.128/2010 L. 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL L. 10/1991, art. 5 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121 D.Lgs. 155/2010 e s.m.i., art. 9 L. 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L.Cost. 3/2001, art. 3 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 135
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici.	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE D.Lgs. 155/2010 D.Lgs 250/2012
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione).	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	Fornire indicazioni circa lo stato di avanzamento dei PdG, nuovo strumento di governo di gestione delle acque da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico.	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

segue

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.	R	L 447/95
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale.	R	L 447/95
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale.	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DPR 496 del 11/12/97 DPR 476 del 9/11/1999 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999 D.Lgs. 13 del 17/01/2005
Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	Definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica, strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, da parte delle prassi pianificatorie a scala provinciale.	R	Dir. Habitat (92/43/CEE), recepita in Italia con DPR 357/97 e DPR 120/2003 Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali.	R	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02)
Piani di gestione regionali (Coste) ^a	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera.	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo
Classificazione Sismica e Normativa	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche.	R	OPCM n. 3274 del 20/03/2003 OPCM n. 3316 del 02/10/2003 OPCM n. 3519 del 28/04/2006 DM 14/01/2008 (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti)
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare la distribuzione dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori.	R	DL 180/98 e s.m.i. OM 3073/00 (art.3)

segue

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06

^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2011 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore

BIBLIOGRAFIA

APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008 e 2009

Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Siti web istituzionali del MATTM, delle regioni e province autonome, delle ARPA/APPA, dei proponenti dei piani

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2009-2010

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2011

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

<http://www.gazzettaufficiale.it/>

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, Regioni e Province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006

Commissione Nazionale per la Vigilanza sulle Risorse Idriche, *"Rapporto sullo stato dei servizi idrici"*, Dicembre 2011.

ANEA, Utilitatis pro acqua energia ambiente, *"I dati sul Servizio Idrico Integrato in Italia – Blue Book"*, Ottobre 2011.

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000, Roma, Gangemi

[http://www.beniculturali.it/\(sito del Ministero per i beni e le attività culturali\)](http://www.beniculturali.it/(sito del Ministero per i beni e le attività culturali))

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)

APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003

APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*

APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*

APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* in GU n. 20 del 26/01/97

Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2

DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99

Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127

Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, *Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari*, G.U. n.39 del 17/02/05

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D. Atzori, E. Lanciotti, G. Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. *"Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale"*

Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)

Rapporto sullo Stato dei Servizi Idrici, Commissione Nazionale di Vigilanza sulle risorse idriche, Roma, luglio 2010.

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (Valutazione Ambientale Strategica o VAS) e del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. L'indicatore comprende anche informazioni relative allo stato di applicazione dei processi VAS agli strumenti pianificatori presi in considerazione. La selezione dei tipi di piani regionali è basata inoltre sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Da questa edizione viene monitorato anche il Piano Paesaggistico Regionale. Inoltre nell'indicatore sono presenti anche informazioni sui processi di pianificazione e VAS svolti con procedure in sede statale, ossia riguardanti piani che vengono approvati da organi dello Stato. Nelle precedenti versioni dell'Annuario l'indicatore era presente con il nome *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS*.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	2	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti *web* istituzionali e *database* giuridici) assicura un'informazione la cui affidabilità è in aumento, poiché le Autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti *web* di *database* mediante cui pubblicano le informazioni relative ai processi di pianificazione e valutazione ambientale. L'indicatore presenta potenzialmente una discreta comparabilità nel tempo; la comparabilità nello spazio è altresì ottima.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., disciplina il processo di applicazione della VAS a determinati piani e programmi. Esso dispone che le Regioni adeguino conseguentemente la propria normativa in materia di VAS. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A. Nella Tabella 18.3 sono riportate le fonti normative che hanno istituito i vari piani/programmi che sono stati sottoposti a VAS in sede statale.

Tabella A disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico (ambientale) regionale	L. 10/1991, art. 5 L.Cost. 3/2001, art. 3 ^d
Trasporti	Piano regionale dei trasporti	L. 151/1981 e s.m.i., art. 2; D.Lgs. 422/1997, art. 14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL ^a ; L.Cost. 3/2001, art. 3 ^d
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e s.m.i. °; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. °; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 °; D.Lgs. 155/2010, art. 9
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^b	L. 1150/1942, art. 5; D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L.Cost. 3/2001, art. 3 ^d ; D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 135

Nota:

^a Piano Generale dei Trasporti e della Logistica

^b Il Piano territoriale regionale assume denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali di governo del territorio. Alcune Regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il Piano paesaggistico previsto dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

^c Normativa previgente

^d La riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L.Cost. 3/2001 determina che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

STATO e TREND

Relativamente ai piani completi e vigenti (Tabella 18.1) se ne riscontra un elevato numero per i Piani di gestione dei rifiuti (20 su 21) e un numero medio-alto per i Piani energetici (18 su 21) e per quelli di qualità dell'aria (17 su 21). Per gli altri tipi di piani il livello di risposta risulta inferiore (13-14 su 21), in particolare per i Piani paesaggistici (solo i 3 vigenti sulla base delle autonomie statutarie). Dall'analisi della distribuzione geografica (Figure 18.1a e 18.1b) si evince come solo in Valle d'Aosta e nella provincia di Trento sono vigenti tutti i piani presi in esame; in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche è assente solo il Piano paesaggistico. In Molise, Basilicata e Calabria sono vigenti solo 3 piani. Nel 2012 sono stati completati 2 piani (Piani di gestione dei rifiuti in Friuli-Venezia Giulia e Sardegna). Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 18.2) si nota come maggiori siano quelli dei Piani di gestione dei rifiuti (23) e minori quelli dei Piani dei trasporti (10). Il totale dei processi di VAS monitorati è giunto a 95; nell'ultimo anno sono stati avviati nuovi processi in numero maggiore rispetto al 2011 (18 contro 13), confermando così la tendenza in crescita. Nel 2012 sono stati avviati 6 nuovi processi su Piani energetici e nessun nuovo processo su Piani di tutela delle acque. Tra i piani completi e vigenti con VAS si distinguono quelli di tutela delle acque (9 su 21) e quelli dei trasporti (nessuno), mentre per gli altri tipi ci sono tra 4 e 6 processi di VAS. Per ogni tipologia sono calcolate le percentuali di tutti i piani completi e vigenti che hanno svolto il processo VAS: quelli di tutela delle acque hanno un livello medio - alto (64%), quelli dei trasporti nullo, mentre gli altri sono su un livello medio - basso (dal 24 al 33%). Da questa edizione viene messo in evidenza per ogni tipologia anche il numero di piani completi con applicazione della VAS per cui si è reperita la pubblicazione delle informazioni sulla decisione ex art. 17 del D.Lgs. 152/2006 (parere motivato, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio). In particolare si notano 2 casi completi per i Piani di tutela delle acque e 2 casi parziali (quindi 1 completo) per la Sardegna. Dall'analisi della distribuzione geografica (Figure 18.1a e 18.1b) si evince come l'Emilia-Romagna è la regione con il maggior numero di piani completi vigenti con VAS (5 su 7), mentre nella provincia di Bolzano e nelle regioni Molise e Calabria non sono vigenti strumenti di pianificazione elaborati con processo VAS. Toscana e Friuli-Venezia Giulia sono le Regioni che hanno attivato il maggior numero di processi VAS, mentre la Provincia di Bolzano non ne ha attivati (Tabella 18.2). I processi di pianificazione con VAS in sede statale attivati sono 29 (Tabella 18.3); la maggior parte riguardano i settori della gestione delle acque e dell'energia. Quelli che hanno come riferimento l'intero territorio nazionale sono 8 (considerando come unico l'insieme dei Piani di Gestione dei Distretti idrografici) di cui uno non assoggettato alla procedura completa di VAS e 5 edizioni annuali del Piano di Sviluppo della rete elettrica nazionale (PdS). Il PdS è il solo piano pienamente vigente che è stato assoggettato a VAS. Nel 2012 sono stati attivati 4 nuovi processi di pianificazione con VAS, di cui 2 hanno come riferimento l'intero territorio nazionale (PdS 2012 e Piano di stoccaggio della CO₂).

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.1 sono presenti le disposizioni tramite cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale relativi alle tipologie prese in considerazione. Nel quadro della pianificazione regionale vigente sono stati considerati anche i principali piani parziali (per settore o territorio di riferimento) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcune tipologie di piano nella fase della sua adozione). Un piano si definisce completo quando sono elaborati tutti i piani o stralci parziali settoriali che eventualmente lo compongono, in modo che si possa ricostruire un quadro organico della tipologia di riferimento. Gli estremi delle disposizioni relative agli strumenti parziali sono riportate in nota. Nei totali della Tabella 18.1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non quelli parziali. Nelle Figure 18.1a e 18.1b viene mostrata la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui su di essi è stato svolto il processo di VAS. Nella Tabella 18.2 sono considerate le diverse situazioni dei processi di VAS riscontrate sui piani in oggetto, anche su quelli che trattano aspetti parziali o sono in elaborazione o altri casi particolari. I processi di VAS indicati fanno riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, salvo dove indicato con l'espressione "VAS non 152/06" per i casi che hanno avuto altri riferimenti (solo la Dir. UE 42/2001, solo le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "modifica di piano" (in analogia con le definizioni del DLgs 152/06) per indicare i casi di aggiornamento parziale dei contenuti di un piano vigente (anche per estensione, integrazione, adeguamento, variante, ecc.) includendo comunque tutti i casi in cui la denominazione del piano fa esplicito riferimento a un altro piano vigente. L'espressione "nuovo piano" viene impiegata quando, nell'ambito della propria tipologia, la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici (anche in caso in cui un precedente elaborato di piano non sia vigente o lo sia solo parzialmente). Ciò può avvenire ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare ampiamente la pianificazione. In questa ultima categoria sono comunque incluse tutte le situazioni in cui nella denominazione del piano oggetto di VAS non si fa esplicito

cito riferimento a strumenti già monitorati nelle precedenti versioni dell'indicatore. Per entrambe le categorie (modifica di piano e nuovo piano) è possibile che si tratti di adeguamenti alla normativa vigente che istituisce le tipologie di piano, riportata in Tabella A. Nella Tabella 18.2 vengono riassunti i totali di tutti i processi VAS per ogni tipologia di pianificazione e i totali per ogni tipologia dei soli piani completi e vigenti con processo VAS (in base a cui sono elaborate le Figure 18.1a e 18.1b). Inoltre da questa edizione vengono riassunti anche i totali per ogni tipologia dei piani vigenti e completi con VAS per cui si è reperita la pubblicazione delle informazioni sulla decisione prevista dall'art. 17 del D.Lgs.152/2006 (parere motivato, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio). La Tabella 18.3 è relativa allo stato di avanzamento dei processi di VAS svolti con procedura in sede statale anche solo parzialmente corrispondente a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nella descrizione dello stato del processo si riportano gli estremi delle disposizioni e delle evidenze pubbliche più recenti relative al processo decisionale di pianificazione e alle fasi della VAS. Si riportano informazioni relative alla norma istitutiva del piano/programma, al proponente (come definito dal D.Lgs. 152/2006) e all'indirizzo internet presso cui è reperibile la documentazione. Si riporta inoltre l'attribuzione del p/p a un settore cui è certamente riconducibile: quelli citati nel decreto oppure "altro" per i casi che si prestano a interpretazione. Per i casi di processi VAS atipici (legati alla programmazione economica comunitaria e statale avvenuti nella fase iniziale di applicazione obbligatoria della VAS) si riportano sinteticamente anche i principali passaggi del processo precedenti a quelli più recenti.

Tabella 18.1: Pianificazione regionale vigente per cui è monitorata l'applicazione della VAS (Dicembre 2012)

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale dei trasporti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d
Piemonte	Approvato DCR n. 351-3642 3-2-2004	Vigenti alcuni piani parziali ^l	Approvato DCR n. 436-11546 30-7-1997 e s.m.i.	Approvato DCR n. 122-29783 21-7-2011	Vigenti solo salvaguardie (Adozione DGR 53-11975 4-8-2009)	Approvato DCR n. 117-10731 13-3-2007 e s.m.i.	Approvato L.R. n. 43 7-4-2000 e s.m.i.
Valle d'Aosta	Approvato DCR n.3146/XI 3-4-2003	Approvato DCR n. 921/XI 21-10-1999	Approvato DCR n.3188/XI 15-4-2003	Approvato LR n. 13 10-4-1998 ⁱ		Approvato DCR n. 788/XII 8-2-2006	Approvato LR n. 2 30-1-2007
Lombardia	"Approvato DGR VII/12467 21-3-2003 e ss.mm.ii."		"Approvato DGR n. 220 27-6-2005 e ss.mm.ii."	"Approvato DCR n.951 19-1-2010 e ss.mm.ii."	^k	Approvato DGR n. 2244 29-3-2006 e s.m.i.	Approvato DGR n. VIII/5547 10-10-2007
<i>Trento</i>	<i>Approvato DGP n. 2438 3-10-2003 e s.m.i.</i>	<i>Approvato DGP n.9286 22-7-1994 e s.m.i.</i>	<i>Approvato DGP n. 5404 30-4-1993 e s.m.i.</i>	<i>Approvato LP n. 5 27-5-2008^j</i>		<i>Approvato DGP n. 3233 30-12-2004</i>	<i>Approvato DGP n. 2051 21-9-2007</i>
<i>Bolzano</i>	<i>Approvato DGP n. 7080 22-12-1997</i>	<i>Approvato DGP n. 2445 21-7-2003</i>	<i>Approvato DGP n. 6801 8-11-1993 e s.m.i.</i>	<i>Approvato LP n. 3 18-1-1995</i>	<i>Approvati^l</i>	<i>Vigenti alcuni stralci del piano ^f</i>	<i>Approvato DGP n. 1992 6-6-2005 e s.m.i.</i>
Veneto		Approvato 1990	Approvato DCR n. 59 22-11-2004 (urbani)	Approvato DCR n. 250 13-12-1991 e s.m.i. ^g		Approvato DCR n.107 5-11-2009	Approvato DCR n. 57 11-11-2004
Friuli-Venezia Giulia	Approvato DPR n.137/P 21-5-2007	Vigenti alcuni piani parziali ^p	Approvato DPR n.278 31-12-2012 (urbani) Approvato DPR n.357 20-11-2006 (speciali)	Approvato DPGR n. 481 5-5-1978 e s.m.i.			Vigenti alcuni piani parziali ^e
Liguria	Approvato DCR n. 43 2-12-2003 e s.m.i.		Approvato DCR n. 17 29-2-2000	Vigenti alcuni piani parziali ^b		Approvato DAL n. 32 24-11-2009	Approvato DCR n. 4 21-2-2006
Emilia-Romagna	Approvato DAL n. 141 14-11-2007 e s.m.i.	Approvato DCR n. 1322 22-12-1999	Approvati ^c	Approvato DAL n. 276 3-2-2010		Approvato DAL n. 40 21-12-2005	Approvati ^c
Toscana	Approvato DCR n. 47 8-7-2008	Approvato DCR n. 63 22-6-2004	Approvato DCR n. 88 7-5-1998 (urbani) Approvato DGR n. 385 21-12-1999 (speciali)	Approvato DCR n. 72 24-7-2007 e s.m.i.		Approvato DCR n. 6 25-1-2005	Approvato DCR n. 44 25-6-2008
Umbria	Approvato DCR n. 402 21-7-2004	Approvato DCR n. 351 16-12-2003	Approvato DCR n. 301 5-5-2009	Approvato LR n. 27 24-3-2000		Approvato DCR n. 357 1-12-2009	Approvato DCR n. 466 9-2-2005

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale dei trasporti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d
Marche	Approvato DCR n. 175 16-2-2005 e s.m.i.	Approvati ^o	Approvato DCR n. 284 15-12-1999 e s.m.i.	Approvato DCR n. 295 8-2-2000		Approvato DAL n. 145 26-1-2010 e s.m.i.	Approvato DAL n. 143 12-1-2010
Lazio	Approvato DCR n. 45 24-3-2001		Approvato DCR n. 112 10-7-2002		Vigenti solo salvaguardie (Adozione DGR n. 556 25-7-2007)	Approvato DCR n. 42 27-9-2007	Approvato DCR n. 66 10-12-2009
Abruzzo	Approvato DCR n. 27/6 15-12-2009		Approvato L.R. n. 45 19-12-2007	Approvato DCR n. 147/4 26-1-2000 e s.m.i.		Vigenti solo salvaguardie (Adozione DGR n. 614 9-8-2010)	Approvato DCR n. 79/4 25-9-2007
Molise	Approvato DCR n. 117 10-7-2006	Approvato DGR n. 324 16-9-2003	Approvato DCR n. 280 22-7-2003				
Campania			Approvato OC n. 500 30-12-2007 (urbani)	Approvato LR n. 13 13-10-2008		Vigenti solo salvaguardie (Adozione DGR n. 1220 6-7-2007)	Approvato DCR n. 86/1 27-6-2007
			Approvato OC n. 434 14-9-2001 (speciali)				
Puglia	Adottato DGR n. 827 8-6-2007 (vigente)	Approvato LR n. 16 23-6-2008	Approvato DComm n.187 9-12-2005 (urbani)	^m		Approvato DCR n.230 20-10-2009	Approvato Reg. n. 6 21-5-2008
			Approvato DGR n. 2668 28-12-2009 (speciali)				
Basilicata	Approvato LR n. 1 19-1-2010 e s.m.i.	Approvato DCR n. 947 16-2-2005	Approvato LR n. 6 2-2-2001 e s.m.i.				
Calabria	Approvato DCR n. 315 14-2-2005	Approvato DCR n. 191 3-3-1997 e s.m.i.	Approvato OC n. 6294 30-10-2007				
Sicilia	Approvato OC n. 6294 30-10-2007	Approvato DAss n. 237 16-12-2002	Approvato OC n. 1166 18-12-2002 e s.m.i.		Vigenti alcuni piani parziali ^h	Approvato OC n. 333 24-12-2008	Approvato DAss n. 176 9-8-2007 e s.m.i.
Sardegna			Approvato DGR n. 73/7 20-12-2008 (urbani)	Vigente un piano parziale ⁿ		Approvato DGR n. 14/16 4-4-2006	Approvato DGR n. 55/6 29-11-2005
			Approvato DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali)				

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale dei trasporti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d
Piani completi e vigenti	18	13	20	13	3	14	17
Nel 2012	0	0	2	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di Regioni e Province autonome

Nota:

^a In molte regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali. Si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali. Per l'elenco completo delle disposizioni di pianificazione vedi "ISPRA - Rapporto Rifiuti Urbani 2012".

^b Oltre ad altri minori, è vigente il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (DCR n. 64 del 19-12-2000 e s.m.i.).

^c La LR n.3 del 21-4-1999 delega le Province alla redazione dei Piani per la gestione dei rifiuti e dei Piani di qualità dell'aria. Tutte le Province hanno approvato i rispettivi Piani.

^d Il previgente DLgs 351/99 prevedeva Piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7). Si considera completa la pianificazione che riguarda almeno il risanamento e il mantenimento.

^e Sono vigenti il Piano di azione ex art. 7-D.Lgs. 351/99 (approvato con DGR n. 421 del 4-3-2005) e il Piano di risanamento ("miglioramento") ex art. 8-DLgs 351/99 (approvato con DPR n. 124 del 31-5-2010).

^f Sono approvati due stralci: "Delimitazione dell'Adige in area sensibile, adeguamento degli impianti di depurazione" (DGP n. 3243, 6-9-2004) e "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali" (DGP n. 1543, 8-6-2009).

^g È stato adottato il nuovo Piano con DGR n. 372 del 17-2-2009, sono vigenti solo le misure di salvaguardia.

^h La Regione Siciliana sta procedendo alla pianificazione paesaggistica per ambiti territoriali, adeguandosi comunque al D.Lgs. 42/2004: sono ad ora approvati o adottati Piani per alcuni ambiti.

ⁱ La Provincia di Bolzano, sulla base della LP 16/1970 ha redatto le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (approvate con DGP n. 3147 del 2-9-2002) alle quali si conformano i Piani paesaggistici comunali vigenti.

^j I Piani territoriali vigenti in Valle d'Aosta e in Provincia di Trento hanno valenza paesaggistica.

^k Secondo la Regione Lombardia il Piano Territoriale Regionale vigente ha valenza paesaggistica; non è stata finora realizzata l'intesa con il MiBAC ex DLgs 42/2004.

^l Sono vigenti il Piano della mobilità sostenibile (approvato DGR 66-3859, 18-9-2006 e ss.mm.ii.) e il Piano dell'infomobilità (approvato DGR 11-8449, 27-3-2008).

^m In base alla LR 20/2001 il Documento Regionale di Assetto Generale si compone di più elementi tra cui il Piano Paesaggistico. Sono approvati quelli per: i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (DGR 1759, 29-9-2009), i Piani Urbanistici Generali (DGR 1328, 3-8-2007) e i Piani Urbanistici Esecutivi (DGR 2753, 14-12-2010).

ⁿ Approvato con DGR n. 36/7 del 5-9-2006 il Piano Paesaggistico Regionale - Ambito omogeneo aree costiere, con valenza territoriale e paesaggistica.

^o In base alla LR 45/98 il Piano Regionale dei Trasporti è completo: sono approvati il "Piano infrastrutture, merci, logistica" (DAL n. 51 del 3-7-2012) e il "Piano del trasporto pubblico locale" (DCR n. 276 del 16-11-1999).

^p Sono approvati il Piano del Trasporto Pubblico Locale (DGR n. 3377 del 20-11-1998) e il Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (DPR n. 300 del 16-12-2011).

Tabella 18.2: Stato dei processi di pianificazione regionale con VAS (Dicembre 2012)

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria
Piemonte		Adottato (logistica) con VAS avviata ^a	Elaborazione nuovo piano con VAS ^a	Approvato con VAS ^b	Adottato con VAS	Approvato con VAS non 152/06	
Valle d'Aosta	Elaborazione del nuovo piano con VAS					Approvato con VAS non 152/06	
Lombardia	Elaborazione del nuovo piano con VAS		Approvato con VAS non 152/06	Approvato con VAS ^d		Approvato con VAS non 152/06	Elaborazione nuovo piano con VAS ^a
			Elaborazione del nuovo piano con VAS				

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria
Trento	Elaborazione del nuovo piano con VAS		Approvata modifica (urbani) con VAS non 152/06	Approvato con VAS non 152/06			
Bolzano							
Veneto	Elaborazione con VAS	Adottato il nuovo piano e VAS avviata ^a	Elaborazione con VAS	Adottato il nuovo piano con VAS		Approvato con VAS ^b	Elaborazione del nuovo piano con VAS
				Elaborazione di una modifica (al piano territoriale) con VAS			
Friuli-Venezia Giulia		Elaborazione del nuovo piano (TPL) con VAS	Approvato (urbani) con VAS ^b	Adottato con VAS		Elaborazione con VAS	Approvati (risanamento- azione) con VAS
		Approvato (infrastrutture- merci-logistica) con VAS	Approvato (speciali) con VAS non 152/06				Elaborazione di una modifica con verifica VAS ^j
Liguria				Adottata modifi- ca (costa), esclusa da VAS con verifica ^j		Approvato con VAS non 152/06	
Emilia-Romagna	Approvato con VAS non 152/06	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Approvati (pro- vinciali) con VAS non 152/06	Approvato con VAS non 152/06		Approvato con VAS non 152/06	Approvati (provinciali) con VAS non 152/06
			Elaborazione del nuovo piano con VAS				
Toscana	Approvato con VAS non 152/06	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Elaborazione del nuovo piano con VAS ^a	Approvato (porti- aeroporti) con VAS non 152/06 ^f			Approvato, escluso da VAS con verifica non 152/06 ^j
	Elaborazione del nuovo piano con VAS			Elaborazione di una modifica (al piano territoriale) con VAS			Elaborazione del nuovo piano con VAS
Umbria			Approvato con VAS ^b		Elaborazione con VAS	Monitoraggio VAS ^c	Elaborazione del nuovo piano con VAS
Marche		Adottato nuovo piano (TPL) con VAS	Elaborazione del nuovo piano con VAS		Elaborazione con VAS	Approvato con VAS	Approvato con VAS
Lazio			Approvato il nuovo piano (non vigente) con VAS			Approvato, escluso da VAS con verifica ^j	Approvato con VAS ^a
Abruzzo	Approvato con VAS non 152/06	Adottato con VAS	Approvato con VAS non 152/06		Elaborazione con VAS ^a	Adottato con VAS	
Molise			Elaborazione (urbani) con VAS				

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria
Campania	Elaborazione con VAS avviata ^a		Adottati nuovi piani (urbani-speciali) con VAS			Adottato con VAS avviata ^a	
Puglia	Adottato (vigente) con VAS non 152/06	^h	Elaborazione (urbani) con VAS	Elaborazione (paesaggistico) con VAS ^g		Approvato con VAS non 152/06	Approvato con VAS non 152/06
	Elaborazione del nuovo piano con VAS		Approvato (speciali) con VAS ^b				
Basilicata	Approvato con VAS ⁱ		Elaborazione con VAS			Adottato con VAS avviata ^a	
Calabria				Elaborazione con VAS		Adottato con VAS avviata ^a	Elaborazione con VAS ^a
Sicilia	Approvato con VAS non 152/06	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Elaborazione (urbani) con VAS		^e		Elaborazione del nuovo piano con VAS
Sardegna	Interrotta elaborazione con VAS	Interrotta elaborazione con VAS	Monitoraggio VAS (urbani) ^c	Elaborazione di una modifica con VAS ^a			
	Elaborazione del nuovo piano con VAS		Approvato (speciali) con VAS				
Processi VAS avviati	15	10	23	18		15	14
Processi avviati nel 2012	6	2	5	1		0	4
Piani completi con VAS	6	0	6	4	1	9	4
Quota svolta con VAS sul totale dei piani completi	33%	0%	30%	31%	33%	64%	24%
Piani completi con info sulla decisione	0	0	1	1	0	2	1

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di Regioni e Province autonome

Nota:

^a Non si sono reperite informazioni sulla prosecuzione del processo di pianificazione e valutazione ambientale.

^b Non è stata reperita la pubblicazione delle informazioni sulla decisione ex art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

^c Il piano è approvato con VAS e sono stati pubblicati risultati del monitoraggio ex art.18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

^d Secondo la Regione Lombardia il Piano Territoriale Regionale ha valenza paesaggistica; non è stata finora realizzata l'intesa con il MiBAC ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

^e Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui Piani paesaggistici.

^f Il Piano d'Indirizzo Territoriale è stato approvato senza l'applicazione della VAS a tutto l'insieme di piano; la parte relativa a porti e aeroporti è stata approvata con una VAS diversa da quella prevista dal DLgs 152/06 e s.m.i.

^g VAS sul Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (a valenza territoriale e paesaggistica), che è uno degli elementi di cui si compone il Documento Regionale di Assetto Generale; gli altri elementi non vengono sottoposti a VAS.

^h Il Piano Regionale dei Trasporti (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS. I Piani attuativi per i settori parziali vengono sottoposti a VAS.

ⁱ Piano adottato con VAS; nella LR di approvazione non c'è riferimento. Sono reperite informazioni su consultazioni e parere motivato, non su revisione e decisione (ex art.15-c.2 e art.17, D.Lgs. 152/06), né i documenti VAS.

^j Si tratta della verifica di assoggettabilità del piano alla VAS.

Tabella 18.3: Processi di pianificazione con VAS in sede statale (Dicembre 2012)

Piani/Programmi	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Programma Operativo Nazionale 2007-2011 "Reti e mobilità"	Trasporti	Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Del.CIPE n. 174 del 22-12-2006)	Programma approvato con Decisione Commissione europea n. 6318 del 7-12-2007 (cfr. Decr. MEF 4-2-2008 GURI n. 67-2008) Approvata ammissione progetti con Decreto Autorità di Gestione del 18-12-2012 Consultazioni pubbliche VAS (ex D.Lgs. 152/06) con Avviso MIT (GURI n. 56-II, 13-5-2008) - Istruttoria MIT - Su web dichiarazione sintesi e piano monitoraggio"	ponreti.mit.gov.it/index.php/documentazione/ambiente/
Programma Operativo INTERregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania (Del.CIPE n. 174 del 22-12-2006)	Programma approvato con VAS, Decisione Commissione europea n. 5527 del 6-10-2008 (cfr. Decr. MEF 44/2008 GURI n. 283-2008) Istruttoria congiunta Regione Campania-MATTM, Parere motivato 25-6-2008(ex D.Lgs. 152/06), su web dichiarazione sintesi ^a	pointurismo.eu/content.php?txt=6
Programma Attuativo INTERregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Programma approvato con Del. CIPE n. 1 del 6-3-2009 (GURI n. 137 del 16-6-2009) Consultazioni pubbliche VAS svolte con Avviso Regione Campania (GURI n. 49 del 28-2-2009) Con notifica MATTM del 23-10-2009 è confermato il parere motivato relativo al POIn "Attrattori culturali,..." ^a	regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=prog07_13&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&mssv=Prog071
Programma Attuativo Nazionale 2007-2013 "Competitività dei sistemi agricoli e rurali"	Agricoltura	Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 65 del 2-4-2008 (GURI n. 237 del 9-10-2008) Consultazioni pubbliche VAS con Comunicato MiPAAF (GURI n.34, 11-2-2009) Parere motivato del 24-2-2011 necessaria procedura di revisione ^a	reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/743/UT/
Progetto Strategico Speciale 2007-2013 "Valle del fiume Po"	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Po (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Autorità di Bacino del fiume Po (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/Progetto-StrategicoSpecialeValle-delfiumePo-Valutazione-AmbientaleStrategicaaisensidegliartt.13e14delD.lgs.1522006esmi.html
Programma Attuativo Nazionale 2007-2013 "Ricerca e competitività"	Altro	Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 63 del 2-4-2008 (GURI n. 238 del 10-10-2008) Consultazioni pubbliche VAS con Comunicato MIUR (GURI n.269, 17-11-2008) Parere motivato del 26-5-2010 ^a	ponricerca.it/Public/Pon-Ricerca/F1848/F1848.aspx
"Piano triennale per la ricerca nell'ambito del sistema elettrico nazionale 2009-2011"	Energia	Comitato di Esperti di Ricerca per il Sistema Elettrico (DM Attività produttive dell'8-3-2006, art. 2)	"Piano approvato con DM Sviluppo economico 19-3-2009 (GURI n. 117 del 22-5-2009) Escluso dalla VAS con Provvedimento di verifica MATTM 23-12-2008 Piano 2012-2014 elaborato senza VAS"	ricercadisistema.it:8080/site/common/piano-triennale-p.t.

continua

segue

Piani/Programmi	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Energia	Terna s.p.a. (DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2009) Sul <i>web</i> parere motivato del 18-8-2008	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Energia	Terna s.p.a. (DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2010) Sul <i>web</i> parere motivato del 27-10-2009	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Energia	Terna S.p.A. (DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo economico (GURI n. 62 del 16-3-2011) Sul <i>web</i> parere motivato del 17-12-2010, dichiarazione sintesi, misure monitoraggio	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011	Energia	Terna S.p.A. (DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo economico (GURI n. 242 del 16-10-2012) Sul <i>web</i> parere motivato del 31-5-2012, dichiarazione sintesi, misure monitoraggio	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx portalevas.terna.it
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2012	Energia	Terna S.p.A. (DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9)	Consultazioni pubbliche VAS avviate con Comunicato Min.Sviluppo economico (GURI n. 297 del 21-12-2012)	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Po (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino (Delibera n. 1 su GURI n. 82 del 9-4-2010). Sul <i>web</i> parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e "piano definitivo" di monitoraggio	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/Pianodi-Gestioneepartecipazionepubblica.html
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Adige - Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dal Comitato Istituzionale allargato delle Autorità di Bacino (Comunicato GURI n.75, 31-3-2010). Sul <i>web</i> parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, "progetto esecutivo" e "rapporto 0" di monitoraggio	alporientali.it/new/index.php/direttiva-2000-60/documenti-h2o
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Arno (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino (Del. n. 206 del 24-2-2010 su GURI n. 63 del 17-3-2010) Sul <i>web</i> parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e "progetto definitivo" di monitoraggio	appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=420
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Serchio (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino (Del. n. 164 del 24-2-2010, estratto in GURI n. 66 del 20-3-2010). Sul <i>web</i> parere motivato del 1-4-2010, documenti di revisione (ex art.15-c.2 Dlgs152/06), primo rapporto di monitoraggio	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Tevere (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino (Del. n. 1 del 24-2-2010, sunto in GURI n. 78 del 3-4-2010). Sul <i>web</i> parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio	abtevere.it/node/516

segue

Piani/Programmi	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Gestione delle acque	Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino (Comunicato in GURI n. 55 del 8-3-2010). Sul web parere motivato del 1-4-2010 e dichiarazione di sintesi con misure di monitoraggio	ildistrettoidrograficodel-lappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_147.htm
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Gestione delle acque	Regione Siciliana - Presidenza (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS (DGR n. 70 del 18-3-2010). Parere motivato MATTM e Pres. Regione Siciliana del 25-3-2010 Sul web dichiarazione di sintesi (DGR n.179 del 15-6-2010)	arpa.sicilia.it/context.jsp?ID_LINK=89&id_context=1528&page=4
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna	Gestione delle acque	Regione Sardegna - Presidenza (DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna con Delibera n.1 del 3-6-2010. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio e notizia della revisione (ex art.15-c.2 Dlgs152/06)	regione.sardegna.it/speciali/pianogestionedistrettoidrografico
Piano di bacino del fiume Arno - stralcio "Bilancio idrico"	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Arno (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 145)	Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Delibera n. 214 del 21-12-2010 (GURI n. 61 del 15-3-2011) Parere motivato del 27-3-2012, attivata la revisione (ex art.15-c.2 Dlgs152/06)	http://www.adbarno.it/rep/bilancio_idrico/vas/
Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio "Bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli"	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Serchio (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 145)	Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Delibera n. 169 del 21-12-2010 (GURI n. 32 del 9-2-2011) Parere motivato del 19-4-2012, attivata la revisione (ex art.15-c.2 Dlgs152/06)	autorita.bacinoserchio.it/piani_stralcio/bilancio_massaciuccoli
Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di Bacino del fiume Po (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 145)	Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 6-2-2012 con comunicazione dell'Autorità di Bacino ad Autorità e soggetti competenti in materia ambientale	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiBilancioIdrico.html
Piano per il riuso economico-produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica nel Sito di Interesse Nazionale di Fidenza	Altro	Comune di Fidenza (Del. CIPE n. 61 del 2-4-2008)	Piano in approvazione. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con Avviso del comune di Fidenza in GURI n. 141-II del 27-11-2010 Parere motivato del 27-10-2011 ^a	comune.fidenza.pr.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2624:valutazioni-ambientali-strategiche&catid=111:servizio-ambiente-e-protezione-civile&Itemid=283
Piano di Gestione della Riserva naturale statale "Tresero - Dosso del Vallon"	Altro	Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio (L. n. 394 del 6-12-1991, art. 17)	Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 6-10-2011 con comunicazione del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio ad Autorità e soggetti competenti in materia ambientale	stelviopark.it/italiano/VAS/index.htm
Modifica del Piano per il recupero morfologico e ambientale della Laguna di Venezia	Altro	Consorzio Venezia Nuova (L. n. 798 del 29-11-1984)	Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 1-12-2011 con comunicazione del Magistrato alle Acque di Venezia (Ministero Infrastrutture e Trasporti) ad Autorità e soggetti competenti in materia ambientale	

continua

segue

Piani/Programmi	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione <i>internet</i>
Piano regolatore portuale di Trieste	Altro	Autorità Portuale di Trieste (L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5)	Proposta di Piano adottato dal Comitato Portuale di Trieste (Delibera n.7, 19-5-2009). Consultazioni preliminari VAS (procedura integrata con la VIA) svolte, avviate il 20-12-2011 con comunicazione dell'Autorità Portuale di Trieste ad Autorità e soggetti competenti in materia ambientale	
Piano regolatore portuale del porto turistico di Marsala	Altro	Marsala Yachting Resort Srl (L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5)	Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate l'11-1-2012 con comunicazione del Marsala Yachting Resort Srl ad Autorità e soggetti competenti in materia ambientale	
Piano per l'individuazione dei siti di stoccaggio geologico della CO ²	Altro	Min.Ambiente DG "sviluppo sostenibile, clima, energia" e Min. Sviluppo Economico (D.Lgs. n. 162 del 14-9-2011, art.7)	Consultazioni preliminari VAS avviate il 7-11-2012 con comunicazione dei proponenti ad Autorità e soggetti competenti in materia ambientale	
Fonte: Elaborazione ISPRA di informazioni provenienti da proponenti, Autorità procedenti, ISPRA e MATTM				
Legenda:				
^a Non si sono reperite informazioni sulla prosecuzione del processo di pianificazione e valutazione ambientale				

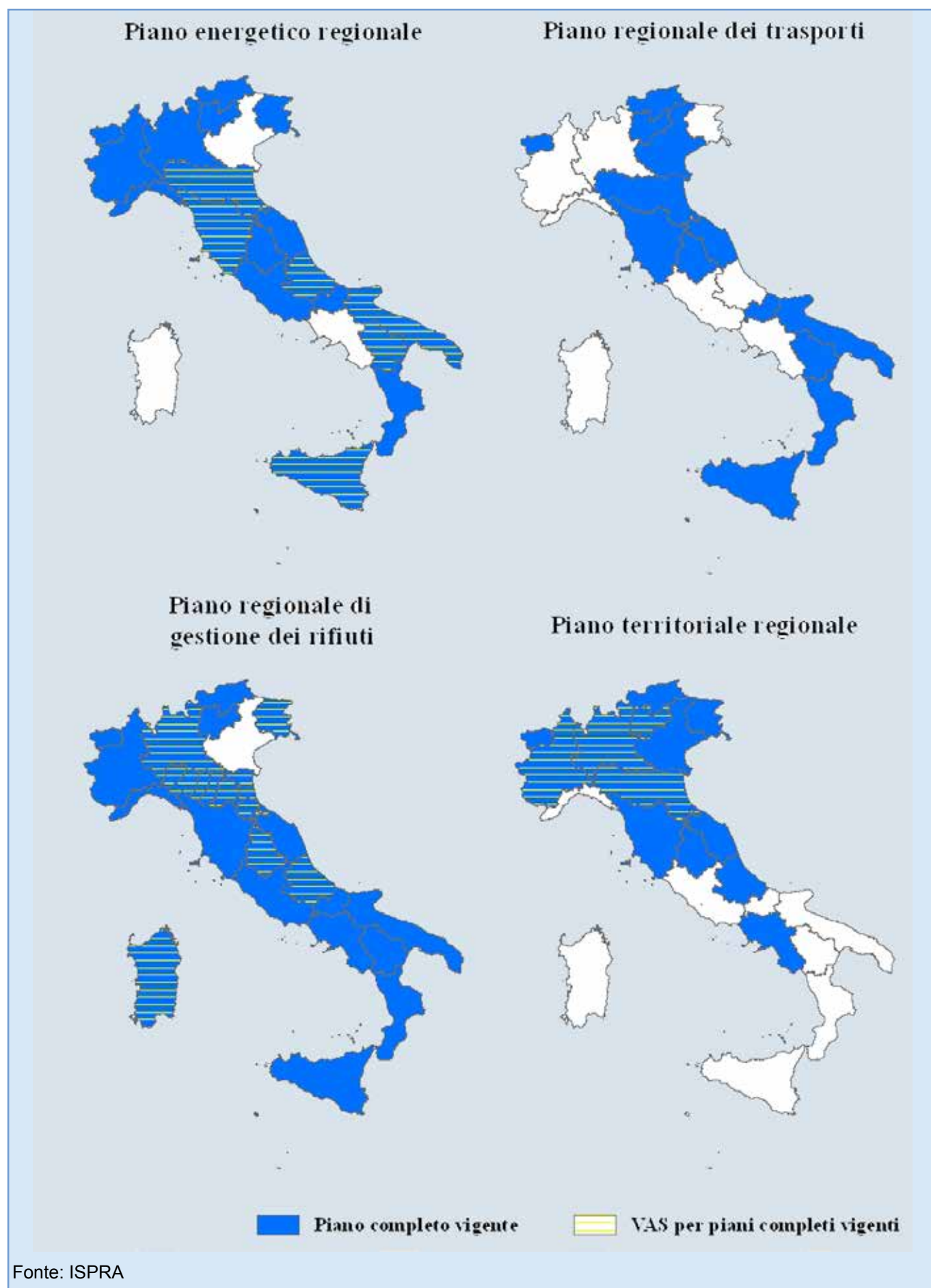


Figura 18.1a : Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS.



Fonte: ISPRA

Figura 18.1b: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS.

DESCRIZIONE

L'indicatore si basa sulle informazioni relative ai piani per la qualità dell'aria che regioni e province autonome devono predisporre, ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (recepimento della Direttiva 2008/50/CE) e del suo correttivo D.Lgs 250/2012, nel caso venga superato un qualsiasi valore limite o valore obiettivo fissato per i seguenti inquinanti atmosferici, biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), benzene (C_6H_6), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), materiale particolato PM_{10} e $\text{PM}_{2.5}$. Le informazioni relative ai piani di cui sopra devono essere trasmesse da regioni e province autonome (autorità responsabili della gestione e valutazione della qualità dell'aria, in Italia) al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e all'ISPRA (ex APAT) entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti; il MATTM a sua volta provvede a trasmettere i piani alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010, art.19, D.Lgs. 250/2012 art.11). Un piano per la qualità dell'aria illustra il processo che porta all'individuazione di "misure aggiuntive" (rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale sia regionale) volte al miglioramento della qualità dell'aria, attraverso la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

Le informazioni sui piani trasmesse sono migliorate negli anni e alcune incongruenze sono state superate.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La Direttiva comunitaria in materia di qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 155/2010 e con il suo correttivo D.Lgs. 250/2012, impone il rispetto dei limiti delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati e, nel caso ciò non avvenisse, la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti.

STATO e TREND

La trasmissione delle informazioni sui piani di qualità dell'aria da parte delle regioni e province autonome è quasi allineata rispetto alla tempistica prevista dalla normativa, risulta per altro ancora piuttosto carente la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti sia in termini di riduzione delle emissioni sia di miglioramento della qualità dell'aria. Dall'analisi delle misure di risanamento emerge che la gran parte di esse sono adottate nel settore trasporti.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.4 viene illustrata la situazione della trasmissione delle informazioni relative agli anni 2001-2010 sui piani per la qualità dell'aria (art.19 del D.Lgs. 155/2010 e art.11 D.Lgs. 250/2012). Nel 2010 le province autonome di Trento e Bolzano e 15 regioni hanno superato almeno uno dei valori limite relativi agli inquinanti atmosferici normati dal D.Lgs. 155/2010. Di queste 3 non hanno trasmesso le informazioni sui piani di qualità dell'aria. Passando all'analisi dei contenuti, in Tabella 18.5 viene illustrata una classificazione, in cinque categorie dei provvedimenti di risanamento adottati: Trasporti, Energia, Attività Produttive, Agricoltura e Allevamenti e Altro. La categoria "Altro" comprende: piani di azione e aggiornamento dei piani di qualità dell'aria, misure di informazione e comunicazione ai cittadini, pregetti e studi di ricerca. Nel 2010 i provvedimenti adottati sono 462, di cui circa il 55% nel settore Trasporti e quasi il 21% nel settore Energia. In Tabella 18.6, dove sono riportate in dettaglio le misure adottate da regioni e province autonome nel settore Trasporti, si evince che i provvedimenti più adottati sono risultati quelli a favore della mobilità alternativa all'uso del mezzo privato, quelli che incentivano l'uso dei mezzi pubblici e quelli che promuovono mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale. Dai dati presenti in Tabella 18.7, dove sono riportate le tipologie di interventi previsti nel settore Energia, si deduce che le misure più frequentemente adottate risultano essere quelle che promuovono un uso razionale dell'energia.

Tabella 18.4: Informazioni sui piani di qualità dell'aria, inviate da regioni/province autonome secondo quanto previsto dalla normativa vigente

Anno di riferimento delle informazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Anno di trasmissione delle informazioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ^a
Piemonte	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Valle d'Aosta	*	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	*
Lombardia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Trento</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Umbria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Marche	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Abruzzo ^b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	*	*	*	*
Molise	*	*	NO	**	**	NO	NO	NO	NO	NO
Campania	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Puglia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Basilicata ^c	*	*	*	*	NO	NO	*	*	*	*
Calabria ^d	*	*	*	*	*	*	*	*	*	NO
Sicilia	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Sardegna ^e	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	*	*	*

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni e Province autonome

Legenda:

SI - trasmesse le informazioni relative al piano

NO - non trasmesse le informazioni relative al piano

* Nessun superamento

** Mancanza di informazioni

^a Dati aggiornati al 20/02/2013

^b Nel 2007 e nel 2008 è stato rilevato il superamento del valore obiettivo (VO) dell'ozono. Nel 2009 è stato rilevato il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT)

^c Nel 2008 è stato rilevato solo il superamento dell'OLT dell'ozono. Nel 2009 e nel 2010 è stato rilevato il superamento del VO

^d Dal 2004 al 2007 è stato rilevato il superamento del VO dell'ozono. Nel 2008 e nel 2009 il superamento dell'OLT dell'ozono

^e Nel 2008, nel 2009 e nel 2010 è stato rilevato il superamento dell'OLT dell'ozono

Tabella 18.5: Numero di misure adottate da regioni/province autonome per ambito d'intervento (2010)

Regione/ Provincia autonoma	Trasporti	Energia	Attività produttive	Agricoltura e allevamenti	Altro ¹	TOTALE
	n.					
Piemonte	13	4	2		4	23
Valle d'Aosta						0
Lombardia	34	32	11	15	18	110
<i>Trento</i>	10	7	1		3	21
<i>Bolzano-Bozen</i>	7	2	1			10
Veneto	12	3	1		4	20
Friuli-Venezia Giulia	14	2	1			17
Liguria	17	10	1			28
Emilia-Romagna	66	9	3	3	26	107
Toscana	3	3			1	7
Umbria	16	4			2	22
Marche	20	17			1	38
Lazio	12	1	1		3	17
Abruzzo						0
Molise						0
Campania	12				1	13
Puglia	18	2	1		8	29
Basilicata						0
Calabria						0
Sicilia						0
Sardegna						0
TOTALE	254	96	23	18	71	462

Fonte: Elaborazione ISPRA sui dati forniti da Regioni e Province autonome

Legenda:

¹Gestione della qualità dell'aria, informazione e comunicazione, progetti di ricerca

Tabella 18.6: Provvedimenti adottati nell'ambito del settore Trasporti suddivisi per tipologia (2010)

Regione/ Provincia autonoma	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	Totale
Piemonte	3	2	2	2		2		1		1	13
Valle d'Aosta											0
Lombardia	4	3	12		5	2	1	6		1	34
<i>Trento</i>	2		3	1			1	3			10
<i>Bolzano-Bozen</i>		2		2				1	2		7
Veneto	2	4			1	1		1	1	2	12
Friuli-Venezia Giulia		2	2	3		1		5		1	14
Liguria	2	3	1	3	1	1	1	4	1		17
Emilia Romagna	4	14	5	5	3	3	4	16	11	1	66
Toscana	1	1						1			3
Umbria	1	1	1	1		1		5	6		16
Marche	4	8	1		5				1	1	20
Lazio	1	3	3	1	1			1	1	1	12
Abruzzo											0
Molise											0
Campania				7				2		3	12
Puglia	6	2		4	1			4		1	18
Basilicata											0
Calabria											0
Sicilia											0
Sardegna											0
TOTALE	30	45	30	29	17	11	7	50	23	12	254

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni e Province autonome

Legenda:

A: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale
B: Interventi a favore del trasporto pubblico
C: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto privato a basso impatto ambientale
D: Interventi di limitazione alla circolazione veicolare
E: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto merci a basso impatto ambientale
F: Regolamentazione della distribuzione delle merci
G: Redazione di Piani Urbani della Mobilità (PUM) o del Traffico (PUT)
H: Interventi a favore della mobilità alternativa
I: Moderazione della velocità e fluidificazione del traffico
L: Controllo dei gas di scarico

Tabella 18.7: Provvedimenti adottati nel settore Energia, suddivisi per tipologia (2010)

Regione/ Provincia autonoma	Fonti energetiche rinnovabili	Fonti energetiche tradizionali	Uso razionale dell'energia	TOTALE
Piemonte		1	3	4
Valle d'Aosta				0
Lombardia	11	2	19	32
<i>Trento</i>	2	1	4	7
<i>Bolzano-Bozen</i>		1	1	2
Veneto		1	2	3
Friuli-Venezia Giulia			2	2
Liguria	2	1	7	10
Emilia-Romagna	2	2	5	9
Toscana	1		2	3
Umbria	1		3	4
Marche	5	3	9	17
Lazio			1	1
Abruzzo				0
Molise				0
Campania				0
Puglia			2	2
Basilicata				0
Calabria				0
Sicilia				0
Sardegna				0
TOTALE	24	12	60	96
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni e Province Autonome				

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento, a livello regionale, dei Piani programmati dalle Autorità d'Ambito Ottimale (Piani d'Ambito, PdA) per l'organizzazione del Servizio idrico integrato (SII) a scala di Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Il PdA è lo strumento previsto dal legislatore per perseguire l'obiettivo del miglioramento del livello del servizio reso all'utenza. Tale obiettivo comprende la qualità tecnica, l'affidabilità, l'efficienza organizzativa finalizzata al raggiungimento degli standard di servizio per:

- a) migliorare l'approvvigionamento idropotabile e la riduzione delle perdite;
- b) limitare gli impatti delle acque reflue trattate sui corpi idrici recettori;
- c) garantire, sotto l'aspetto quantitativo, un equilibrio idrico tra la risorsa usata e la capacità di reintegro naturale della stessa.

Il PdA è costituito dai seguenti atti: ricognizione delle infrastrutture; programma degli interventi; modello gestionale ed organizzativo; piano economico finanziario.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'accuratezza è elevata per l'affidabilità della fonte e la validità dei dati. La comparabilità nel tempo è alta in quanto i dati sono disponibili a partire dal 2000. La comparabilità nello spazio è alta in quanto l'uso della metodologia è simile all'interno dei vari ATO, così come l'affidabilità dei dati.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'art. 149 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevede che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della sua parte terza, le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO) provvedano alla predisposizione e/o aggiornamento dei PdA. Tali piani, contengono la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione (analisi dello stato delle infrastrutture) e un'attività di pianificazione di medio lungo periodo relativa al SII, attraverso un dettagliato programma degli interventi e un piano economico finanziario mediante un fissato modello gestionale e organizzativo. La normativa di settore prevede che ogni tre anni debba essere effettuata la revisione della tariffa e quindi del PdA. La riforma dell'assetto istituzionale e organizzativo del SII, iniziata con la Legge quadro 36/1994 (la cosiddetta Legge Galli) proseguita con il D.Lgs. 152/06 (Codice ambientale, parte III, sezione III – gestione risorse idriche), prevede una serie di adempimenti in capo alle regioni tra cui la delimitazione dei confini di ciascun ATO, la definizione delle forme istituzionali di collaborazione fra gli enti ricadenti nel medesimo ATO (convenzione o consorzio, D.Lgs. 267/2000) e la definizione dei rapporti fra ATO e soggetti gestori affidatari del SII. L'assetto degli ATO, in merito all'attribuzione delle funzioni pubbliche in materia di servizio idrico integrato, vive una fase di grande evoluzione. La legge n. 42/2010 ha infatti introdotto una norma che abroga le AATO (di cui agli artt. 148 e 201 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) con decorrenza 31 dicembre 2012 e ha contestualmente demandato alle regioni il compito di assegnare, attraverso una legge regionale *ad hoc*, le funzioni già esercitate dalle AATO nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

STATO e TREND

L'icona è assegnata allo stato di approvazione dei Piani D'Ambito. Circa il 93,5% dei Piani d'Ambito è stato approvato.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La tabella evidenzia lo stato di elaborazione dei PdA. In totale, al 2009, risultano approvati 87 Piani. Le regioni che non hanno completato l'iter procedurale sono la Valle d'Aosta, la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia. In termini percentuali, i piani approvati coprono il 95,8% della popolazione (con 55,7 milioni di abitanti) e quelli completati l'1,5%. In sintesi si può affermare che la pianificazione ormai giunta a termine copre circa il 97,3% della popolazione, dato in lieve crescita rispetto al 2008. Nel dettaglio (Figura 18.2), degli 87 piani approvati, risulta che 44 sono stati approvati una sola volta, 4 sono al secondo aggiornamento, 25 sono stati revisionati per la seconda volta, 3 sono al terzo aggiornamento, 10 sono stati revisionati per la terza volta, 1 è stato revisionato la quinta volta.

Tabella 18.8: Stato di avanzamento dei Piani di Ambito (2009)

Regione	Ambiti Territoriali Ottimali					Piano approvato	Popol. (ISTAT 2006)	Piano non avviato	Popol. (ISTAT 2006)	Piano in corso	Popol. (ISTAT 2006)	Piano redatto	Popol. (ISTAT 2006)
	Piani Previsti	Consorzio	Convenzione	Azienda speciale	N° Comuni		Popolazione (Istat 2006)						
Piemonte	6	0	6	0	1.206	6	4.352.828		4.352.828				
Valle d'Aosta	1	1	0	0	74	0	124.812		124.812	1	124.812		
Lombardia ^a	12	10	1	1	1.546	9	9.545.441	1	7.937.171	1	572.441	1	855.400
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	0	-						
Veneto	8	5	3	0	570	8	4.687.983		4.687.983				
Friuli-Venezia Giulia	4	2	2	0	204	3	1.119.339	1	587.736		531.603		
Liguria	4	1	3	0	235	4	1.607.878		1.607.878				
Emilia-Romagna	9	0	9	0	341	9	4.223.264		4.223.264				
Toscana	6	6	0	0	287	6	3.638.211		3.638.211				
Umbria	4	4	0	0	92	4	872.967		872.967				
Marche	5	5	0	0	246	5	1.536.098		1.536.098				
Lazio	5	0	5	0	378	5	5.493.308		5.493.308				
Abruzzo ^b	6	6	0	0	305	6	1.311.255		1.311.255				
Molise	1	0	1	0	136	1	320.074		320.074				
Campania	4	4	0	0	551	4	5.790.187		5.790.187				
Puglia	1	1	0	0	258	1	4.069.869		4.069.869				
Basilicata	1	0	1	0	131	1	591.338		591.338				
Calabria	5	0	5	0	409	5	1.998.052		1.998.052				
Sicilia	9	5	4	0	390	9	5.016.861		5.016.861				
Sardegna	1	1	0	0	377	1	1.659.443		1.659.443				
Ato interregionale Lemene	1	1	0	0	26	0	178.834	1	178.834				
(Friuli-Venezia Giulia e Veneto)													
TOTALE ^c	93	52	40	1	7.762	87	58.138.042	3	55.694.523	2	697.253	1	855.400
						93,5%			95,8%		1,2%		1,5%

Fonte: Elaborazione ISPRA su indagini 2009 SIVIRI, Rapporto Co.N.Vi.RI. 2011

Legenda:

^a L'ATO Città di Milano si è costituita come Agenzia Speciale, forma non prevista dalla Legge Nazionale di settore.

^b Nelle regioni Veneto e Abruzzo sono in discussione proposte per accorpate il numero degli ATO vigenti.

^c Gli ATO sono 93 per la presenza dell'ATO interregionale del Lemene.

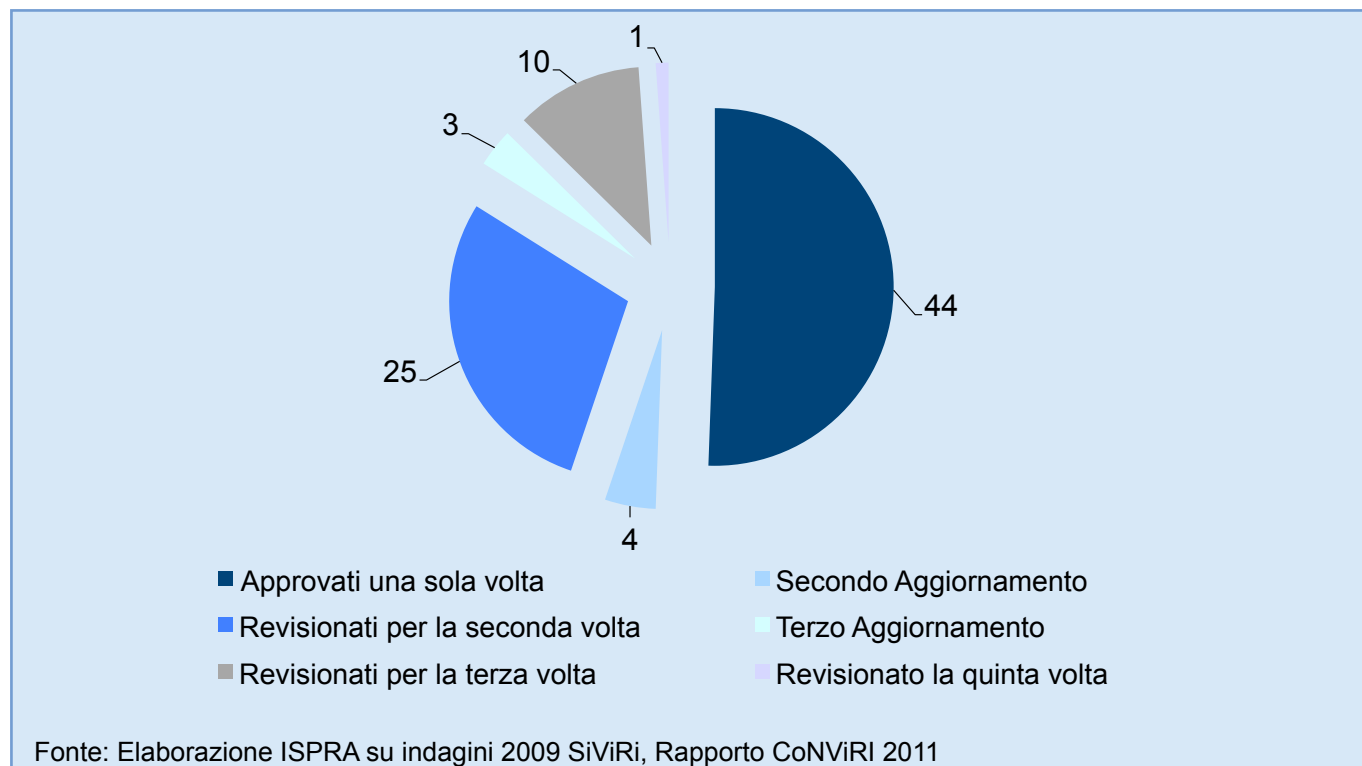


Figura 18.2: Stato di aggiornamento dei Piani d'Ambito approvati (dicembre 2009)

DESCRIZIONE

L'evoluzione della pianificazione – programmazione per la tutela quali-quantitativa delle acque deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle prescrizioni normative comunitarie in materia di acqua e in particolar modo della Direttiva Quadro 2000/60/CE (*Water Framework Directive* – WFD), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III. e s.m.i., che ha modificato e integrato l'assetto normativo previgente. L'elemento portante della WFD è la gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico: un approccio teso a superare la logica dei confini amministrativi attraverso l'introduzione di un nuovo strumento di governo da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione Distrettuale (PdG). Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La base per la redazione dei PdG distrettuali sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali (PTA), il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo (da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto), tant'è che non sono più piani stralcio di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale. L'art. 13 comma 7 della WFD prevede che i PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Al fine di procedere a tali aggiornamenti, l'art. 5 della WFD stabilisce che le analisi delle caratteristiche del distretto, dell'utilizzo idrico e l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati entro il 2013. In tale ambito normativo, le Autorità di bacino nazionali (AdB) stanno promuovendo il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti di quelli adottati nel 2010 e tenuto conto dei risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

L'accuratezza, così come la rilevanza è elevata per l'affidabilità della fonte e la validità dei dati. La compatibilità nel tempo è medio bassa in quanto i dati sono disponibili a partire dal 2010, mentre la comparabilità nello spazio è alta poiché la metodologia è uguale all'interno dei distretti e l'informazione copre tutto il territorio nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il PdG distrettuale ha come obiettivo, secondo la WFD di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali, che si esplica con il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015. La WFD prevede che gli Stati Membri effettuino la caratterizzazione dei corpi idrici identificati nei bacini idrografici. Per ciascuna categoria di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione o acque costiere) devono essere identificati i diversi "tipi" e per ciascun tipo devono essere fissate le condizioni di riferimento. Il "buono stato" è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica associati a un certo tipo corpo idrico superficiale, presentano livelli poco elevati di distorsione dovuti all'attività antropica e, di conseguenza, differiscono solo lievemente da quelli generalmente associati a quella tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate. Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la WFD richiede l'attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione stessa dello stato del corpo idrico. In definitiva l'obiettivo generale è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti "poco" dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l'attuazione di un programma di misure, che deve essere disegnato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela delle acque, tenendo conto delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico. Le misure sono articolate in "misure di base" (attuative della normativa comunitaria e finalizzate al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua) e "misure supplementari", ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Il "programma

delle misure” risulta essere l’elemento principale dei PdG, che presenta diversi aspetti innovativi tra cui: racchiude e armonizza in un unico strumento azioni richieste da altre direttive in altri campi e altri settori (agricoltura, difesa del suolo, aree protette, etc.); richiede la puntuale valutazione della sostenibilità tecnica e, soprattutto, economica delle scelte effettuate attraverso il ricorso a specifici strumenti come l’analisi economica, l’analisi costi-benefici e l’analisi costi-efficacia; è elaborato attraverso l’attivazione di meccanismi di partecipazione pubblica.

STATO e TREND

Il recepimento della WFD ha imposto la ripartizione del territorio nazionale in 8 distretti idrografici. Ogni distretto idrografico, coerentemente con la WFD, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un’articolazione interna del piano di bacino distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB nazionali istituite ai sensi della legge n. 183/89 per i distretti idrografici peninsulari, e alle regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 13). Tutti i PdG sono stati pubblicati nel 2010 e ad oggi è stato avviato il processo che porterà all’aggiornamento degli stessi al 2015 così come previsto dalla WFD. Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le Regioni hanno il Piano approvato.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La tabella mette in evidenza che: - tutti i PdG sono stati adottati nel 2010 e 2 sono stati approvati nel 2013 (Distretti Padano e del Serchio), - 6 AdB su 8 hanno pubblicato il programma di lavoro per l’aggiornamento dei PdG -sia il Distretto Padano che quelli Sicilia, Sardegna e Serchio hanno tutti i PTA regionali approvati - il Distretto Appennino meridionale ha 5 PTA adottati e 2 approvati; il Distretto Appennino centrale: 5 approvati e 2 adottati e il Distretto Alpi Orientali: 4 approvati e 1 in fase di redazione.

Tabella 18.9: Stato di avanzamento dei Piani di Gestione e di Tutela (Febbraio 2013)

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma		Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
					Adozione/Approvazione D.Lgs. 152/1999 - art. 44 D.Lgs. 152/2006 - art. 121
Alpi orientali	1	Prov. Trento	Adottato il 24 febbraio 2010	Febbraio 2013 presentazione degli incontri di consultazione pubblica dell'aggiornamento del piano di gestione delle acque del Distretto delle Alpi Orientali. www.alpiorientali.it/new/dati/partecipazione_200060/Misure-in-materia-di-informazione-e-consultazione-pubblica-200060.pdf	Approvato - DGP n. 3233 del 30 Dicembre 2004
	2	Prov. Bolzano			Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia autonoma di Bolzano (ex art. 5, DPR 381/1974 e s.m.i.), attualmente in fase di approvazione definitiva, riguarda anche la tutela qualitativa delle acque Piani Strancio Approvati: 1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, "Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione" 2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 "Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento"
	3	Veneto			Approvato DCR n.107 del 5 Novembre 2009 DGR 15 maggio 2012, n. 842 "Modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato"
	4	Friuli-Venezia Giulia			In corso di redazione. DGR n. del 5 Febbraio 2009 - Ai sensi dell'articolo 11, del decreto legislativo 152/2006 è avviato il procedimento di formazione del Piano regionale di tutela delle acque, contestualmente al processo di valutazione ambientale strategica del Piano stesso
Padano	1	Piemonte	Approvato con DPCM n.68 del 08/02/2013	Decreto del Segretario Generale, n. 189/2012 del 21 Dicembre 2012: avvio delle attività di riesame ed aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po: pubblicazione e disponibilità al pubblico per osservazioni del calendario, del programma di lavoro e della dichiarazione delle misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano. http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/articolo1395.htm	Approvato - DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007
	2	Lombardia			Approvato - DGR n. 2244 del 29 Marzo 2006
	3	Valle d'Aosta			Approvato - DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006 "
	4	Liguria			Approvato - DAL n. 32 del 24 Novembre 2009"
	5	Emilia-Romagna			Approvato - DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005
	6	Toscana			Approvato - DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	7	Prov. Trento			Approvato - DGP n. 3233 del 30 Dicembre 2004
	8	Veneto			Approvato - DCR n.107 del 5 Novembre 2009 DGR 15 maggio 2012, n. 842 "Modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato"
Appennino Settentrionale	1	Liguria	Adottato il 24 febbraio 2010	Calendario per il riesame e l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque; Documento elaborato da AdB Arno dic/gen 2013 di cui è stata pubblicata una prima sintetica notizia sul sito web del distretto idrografico in data 21 dicembre 2012 http://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/calendario_attivita_2013_2015.pdf	Approvato - DAL n. 32 del 24 Novembre 2009
	2	Emilia Romagna			Approvato - DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005
	3	Toscana			Approvato - DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	4	Marche			Approvato - DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010
	5	Umbria			Approvato - DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009
	6	Lazio			Approvato - DCR n. 42 del 27 Settembre 2007

continua

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
				Adozione/Approvazione D.Lgs. 152/1999 - art. 44 D.Lgs. 152/2006 - art. 121
Serchio	1 Toscana	Approvato con DPCM n.68 del 08/02/2013	Avvio partecipazione pubblica sul primo aggiornamento del Piano di Gestione delle acque in data 22/12/2012 con la pubblicazione del Calendario e pro- gramma di lavoro sul sito web dell'au- torità http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione-agg/partecipazione/programma-lavori.pdf	Approvato - DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005"
Appennino centrale	1 Abruzzo	Adottato il 24 febbraio 2010	Primo evento di consultazione pubblica per l'aggiornamento del Piano di Gestio- ne del Distretto dell'Appennino Centrale 11 dicembre 2012. Presentazione del Documento di consultazione "Dichiarazione di misure consultive" contenente anche il programma delle attività e il ca- lendario dei lavori	Adottato - DGR n. 614 del 9 Agosto 2010
	2 Lazio			Approvato - DCR n. 42 del 27 Settembre 2007
	3 Marche			Approvato - DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010
	4 Emilia Romagna			Approvato - DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005
	5 Toscana			Approvato - DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	6 Molise			Adottato - DGR n. 632 del 16 Giugno 2009
	7 Umbria			Approvato - DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009
Appennino meri- dionale	1 Basilicata	Adottato il 24 febbraio 2010		Adottato - DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008
	2 Campania			Adottato - DGR n.1220 del 6 Luglio 2007
	3 Calabria			Adottato - DGR n. 394 del 30 Giugno 2009
	4 Puglia			Approvato - DCR n.230 20 del Ottobre 2009
	5 Lazio			Approvato - DCR n. 42 del 27 Settembre 2007
	6 Abruzzo			Adottato - DGR n. 614 del 9 Agosto 2010
	7 Molise			Adottato - DGR n. 632 del 16 Giugno 2009
Sardegna	1 Sardegna	Adottato il 25 febbraio 2010	"Approvazione del ""Programma di la- voro, comprendente le modalità di con- sultazione pubblica, che verrà seguito al fine di revisionare e aggiornare il Piano di Gestione del Distretto idrografico del- la Sardegna entro il 22 dicembre 2015"" da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con la Delibera n. 14 del 12 Dicembre 2012 http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_327_20121219105155.pdf "	Approvato - DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006
Sicilia	1 Sicilia	Adottato il 18 marzo 2010		Approvato - OC n. 333 del 24 Dicembre 2008
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autorità di Bacino e Regioni				

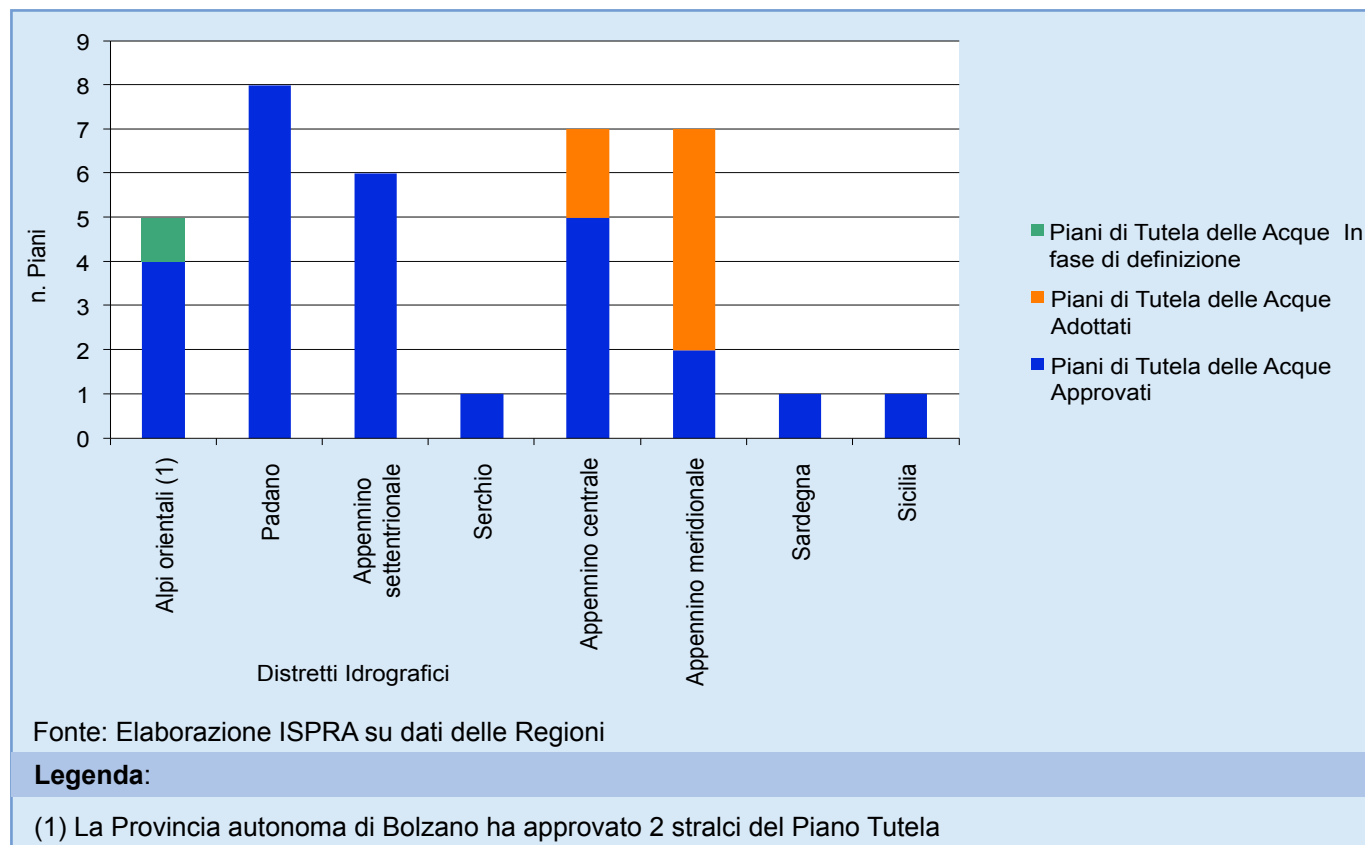


Figura 18.3: Piani di Tutela delle acque (febbraio 2013)

DESCRIZIONE

L'indicatore valuta il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni/province autonome. Viene effettuata la valutazione, a livello regionale, anche in termini di percentuale di territorio classificato sul totale e di popolazione classificata sul totale della popolazione residente.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta alla problematica inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona poichè le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea, la cui consistenza garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La L 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore). La L 447/95 assegna alle regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO e TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla Legge Quadro (L 447/95) è ancora non del tutto sufficiente, anche se si registra un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto agli anni precedenti (+ 6,2% tra il 2011 e il 2010, +7,7% tra il 2009 e il 2010). Sono ancora significative le differenze esistenti tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.10 sono riportati, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato, al 31/12/2011, il Piano di classificazione acustica e la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto al totale regionale. A tale data, a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, strumento principale per la definizione delle destinazioni d'uso del territorio e per l'individuazione delle azioni di risanamento e tutela, è del 49,1% , contro il 46,2% del 2010. Analogamente si segnalano sensibili incrementi della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 55,8%, rispetto al 51,9% dell'anno precedente; medesimo trend per la percentuale di superficie zonizzata sull'intera superficie nazionale (dal 39,9% del 2010 al 42,1% del 2011). Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali. Le regioni con la percentuale di comuni zonizzati più elevata sono Marche e Toscana (97%), Valle d'Aosta (93%), Liguria (84%), Provincia di Trento (76%), Piemonte e Lombardia (73%), Emilia-Romagna e Veneto (64%), mentre quelle che registrano percentuali inferiori al 10% sono Abruzzo (7%), Sardegna (3%) e Sicilia (1%). Il Piano di classificazione acustica non risulta uno strumento di pianificazione comunale attualmente utilizzato nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia, in Basilicata e in Molise. Mancano invece informazioni al riguardo per la regione Calabria. I dati riferiti a Veneto, Campania, Sicilia e Sardegna non sono aggiornati al 2011.

Tabella 18.10: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/province autonome (2011^a)

Regione/ Provincia autonoma	Numero Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	%
Piemonte	1.206	881	73,1	90,3	76,7
Valle d'Aosta	74	69	93,2	95,1	84,5
Lombardia	1.544	1.129	73,1	70,8	72,8
Trentino-Alto Adige	333	164	49,2	40,6	34,1
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	0	0,0	0,0	0,0
<i>Trento</i>	217	164	75,6	79,5	74,7
Veneto ^b	581	369	63,5	65,7	63,8
Friuli-Venezia Giulia	218	0	0,0	0,0	0,0
Liguria	235	198	84,3	86,5	84,4
Emilia-Romagna	348	224	64,4	80,7	64,4
Toscana	287	278	96,9	99,1	96,7
Umbria	92	24	26,1	35,6	26,4
Marche	239	232	97,1	99,3	97,9
Lazio	378	166	43,9	73,3	50,8
Abruzzo	305	21	6,9	31,3	8,5
Molise	136	0	0,0	0,0	0,0
Campania ^c	551	173	31,4	46,5	30,9
Puglia	258	28	10,9	15,4	13,9
Basilicata	131	0	0,0	0,0	0,0
Calabria	409	-	-	-	-
Sicilia ^d	390	4	1,0	7,0	3,0
Sardegna ^d	377	12	3,2	2,0	2,2
ITALIA	8.092	3.972	49,1	55,8	42,1

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Legenda:

^a Dati aggiornati al 31/12/2011

^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2003

^d Dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile

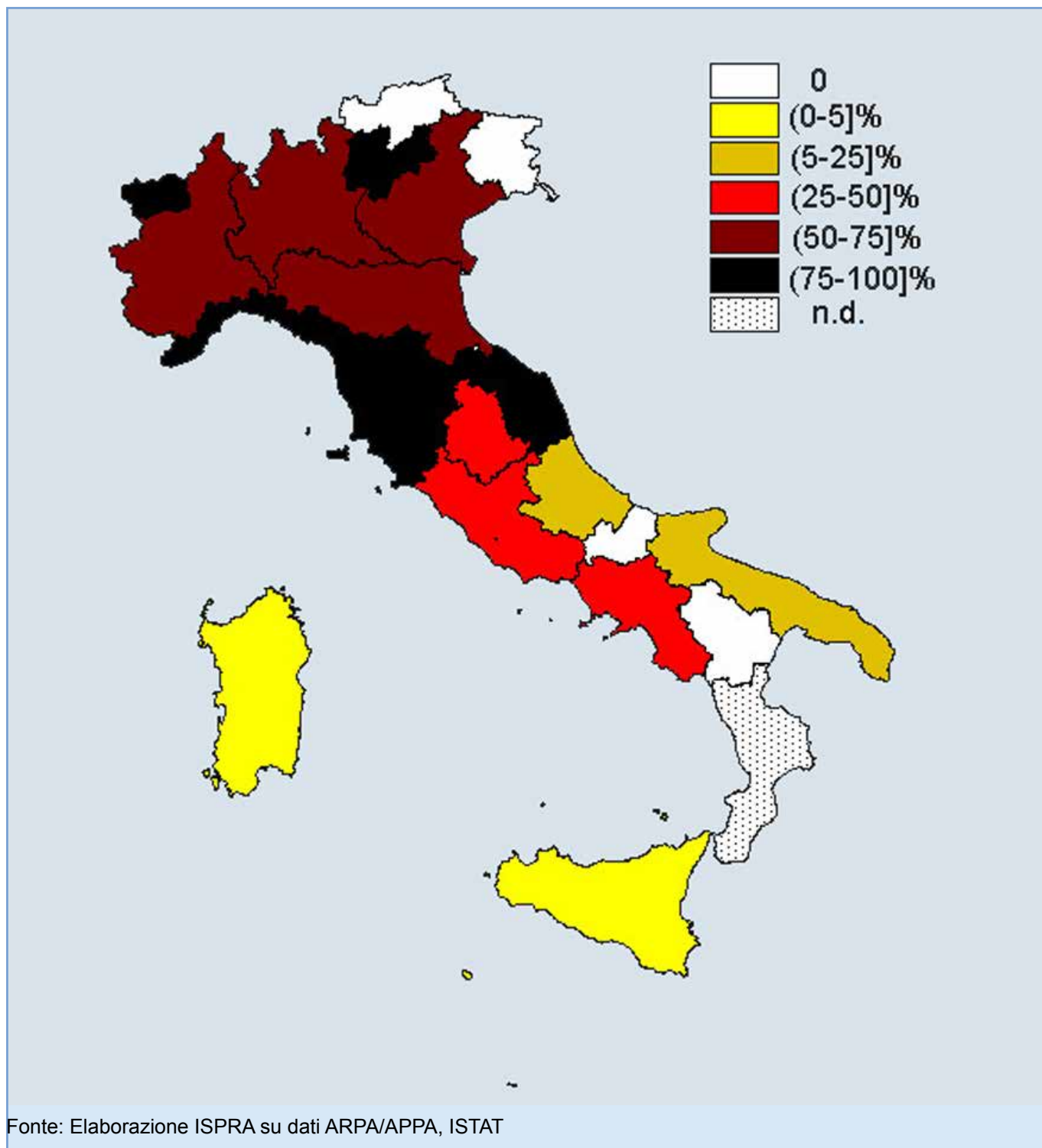


Figura 18.4: Percentuale di Comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul numero totale di comuni di ogni regione/provincia autonoma (2011)

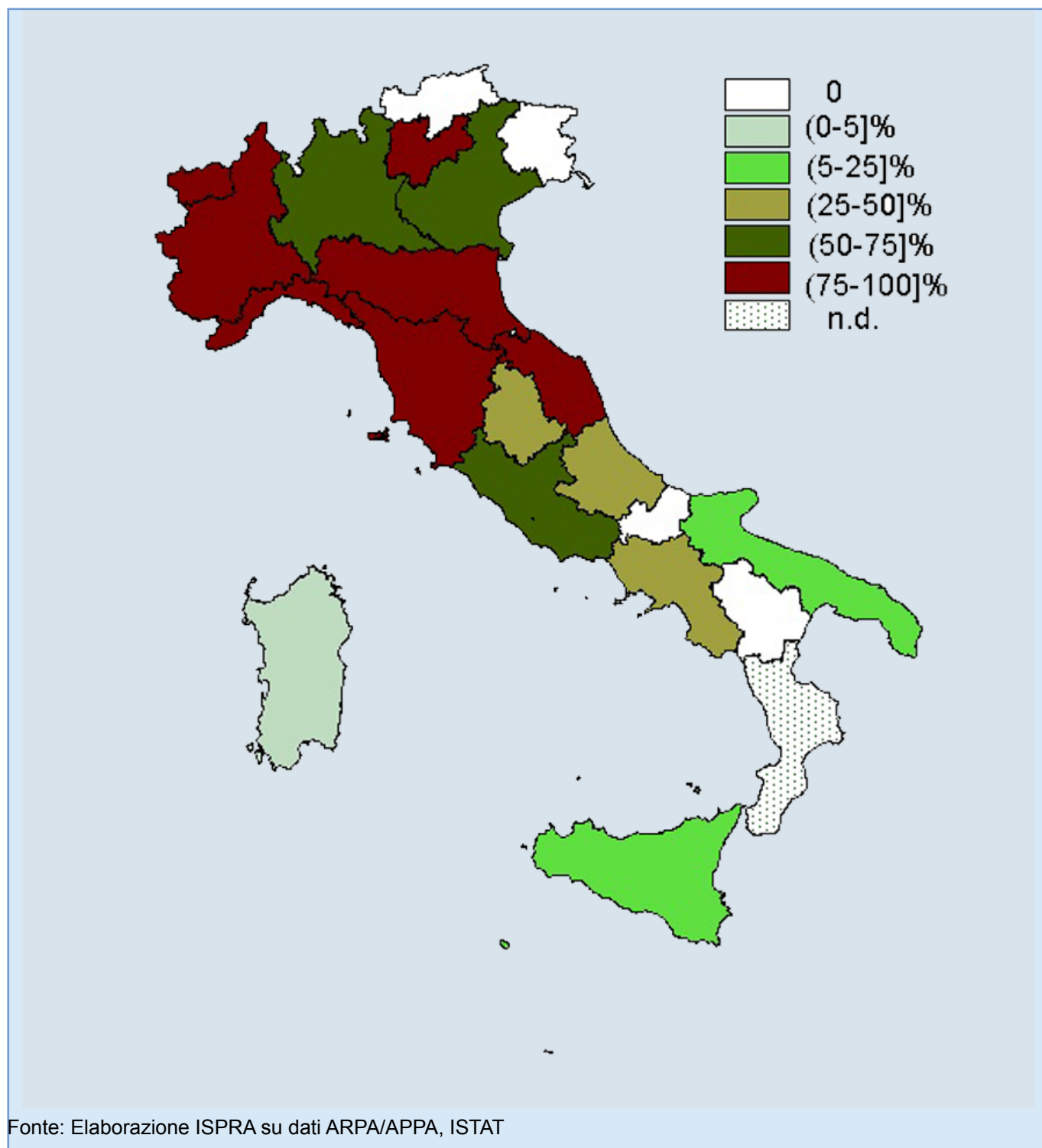
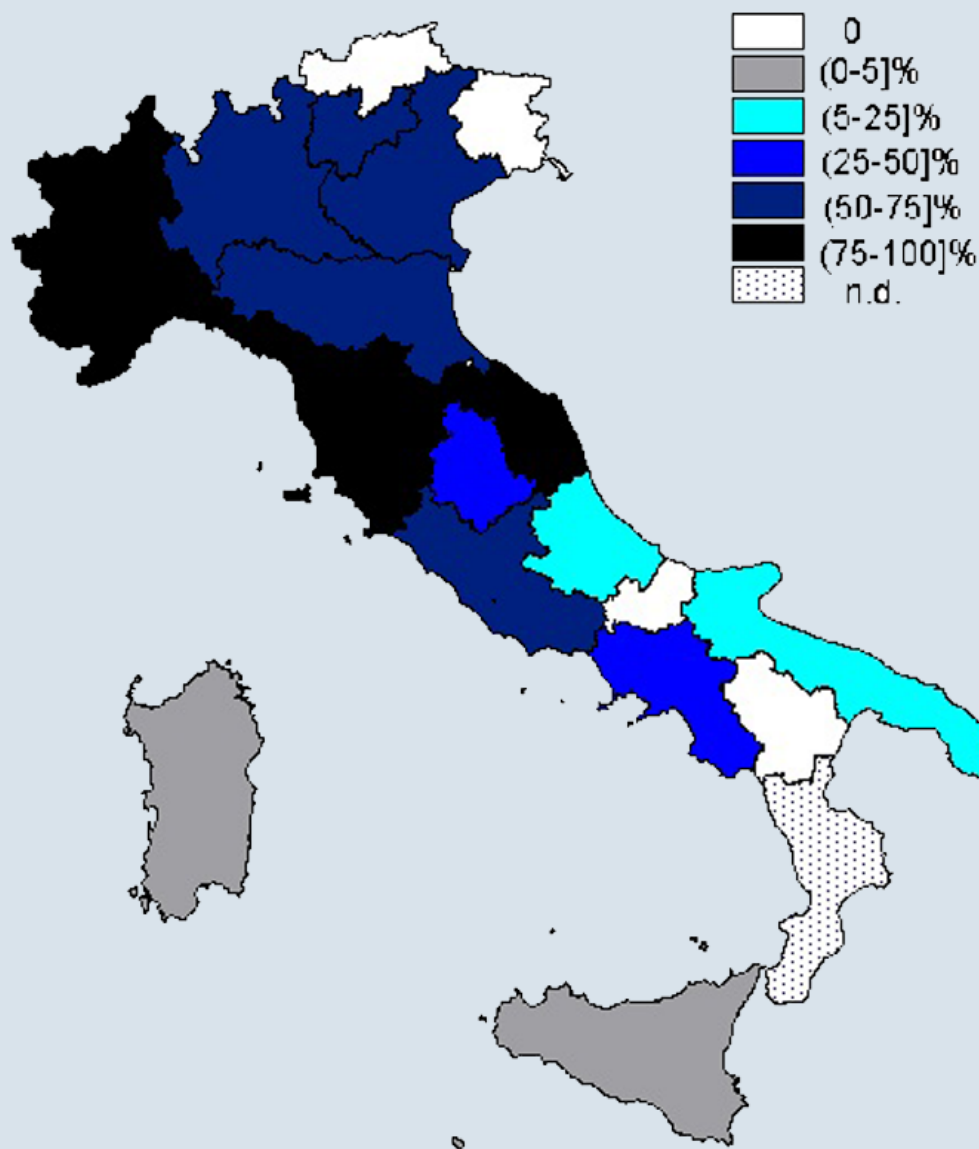


Figura 18.5: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni regione/provincia autonoma (2011)



Fonte: Elaborazione ISPRA su datai ARPA/APPA e ISTAT

Figura 18.6: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul totale di superficie di ogni regione/provincia autonoma (2011)

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni, con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato la Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'articolo 7 della L 447/95 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO e TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante momento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico in ambito comunale previsto dalla Legge 447/95, risulta ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia, infatti, la debole risposta da parte delle amministrazioni nei confronti di specifici adempimenti legislativi previsti dalla norma, solo il 14,8% dei comuni con più di 50.000 abitanti ha redatto la Relazione sullo stato acustico

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.11 è riportato, suddiviso per regione, il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per i quali la L 447/95 prevede l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risulta che, su un numero totale di 149 comuni con più di 50.000 abitanti, solo in 21 di essi è stata redatta una Relazione biennale sullo stato acustico; tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni sui 13 che lo prevedono. L'analisi dell'indicatore evidenzia come la Relazione biennale sullo stato acustico sia uno strumento di analisi e pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 18.11: Elenco dei Comuni che hanno redatto una relazione biennale sullo stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L. 447/95) - 2011^a

Regione / Provincia autonoma	Numero comuni con popolazione > 50.000 abitanti	Numero comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
Piemonte	7	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino-Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	7	-	-	
Friuli-Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	13	11	Arezzo	2000
			Firenze	2009
			Scandicci	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2006
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2009
			Pisa	2007
			Prato	2009
			Pistoia	2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	4	1	Fano	n.d.
Lazio	11	0		
Abruzzo	5	0		
Molise	1	0		
Campania	20	-	-	
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	-	-	
Sicilia	15	-	-	
Sardegna	4	-	-	
	149	21		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

Legenda:

^a aggiornamento dati al 31/12/2011
- dato non disponibile

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa nazionale (L 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO e TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta, ancora debole, da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.12 è riportato, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Dai dati disponibili solo 61 comuni dei 3.972 dotati di classificazione acustica, hanno approvato il Piano di risanamento acustico (1,5% sul totale). Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, con 43 Piani di risanamento approvati, pari al 15,5% del totale dei piani di classificazione acustica approvati nella regione stessa. L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 18.12: Elenco dei Comuni che hanno approvato il piano di risanamento acustico (ex art. 7 L. 447/95) - 2011^a

Regione	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	881	0		
Valle d'Aosta	69	1	Aosta	2001
Lombardia	1129	1	Rho	1998
Trentino-Alto Adige	164	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	0	0		
<i>Trento</i>	164	1	<i>Trento</i>	2001
Veneto	369 ^b	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	0	0		
Liguria	198	1	Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	224	8	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Forlì	2008
			Modena	1999
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	278	43	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val d'Arno	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004

Regione	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Toscana			Minucciano	2005
			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2012
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
			Monsummano Terme	2005
			Pistoia	2004
			Ponte Buggianese	2009
			Chiusi	2005
			Siena	2003
Umbria	24	0		
Marche	232	3	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
Lazio	166	0		
Abruzzo	21	0		
Molise	0	0		
Campania	173 ^c	-	-	n.d.
Puglia	28	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	4 ^d	-	-	-
Sardegna	12 ^d	-	-	-
ITALIA	3.972	61		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

Legenda:

^a Dati aggiornati al 31/12/2011

^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2003

^d Dati aggiornati al 31/12/2007

- dato non disponibile

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta nei riguardi della problematica di inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione risulta media in quanto la fonte dai dati è attendibile, ma la copertura spaziale risulta incompleta, nonostante i dati siano stati raccolti mediante metodologia omogenea.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla L 26 ottobre 1995, n. 447 e dai successivi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici quali le procedure antirumore, il sistema di monitoraggio del rumore, i voli notturni: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DPR 11 dicembre 1997 n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"; DPR 9 novembre 1999 n. 476 "Regolamento recante modificazioni al DPR 11 dicembre 1997 n. 496, concernente il divieto di voli notturni"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti"; D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97) i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle aree (A, B e C) caratterizzate da un ben definito range di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA Livello del rumore aeroportuale) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno

STATO e TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), su 45 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. Attualmente sono disponibili i dati relativi a 40 aeroporti. In Tabella 18.13 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 19 aeroporti, e in corso di valutazione in altri 8; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, formulate in 23 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 23 dei 40 aeroporti individuati.

Tabella 18.13: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali (2012)

Regione	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi			SI ^a	SI
	Torino-Caselle				
Valle d'Aosta	Aosta				SI
Lombardia	Brescia-Montichiari			SI	SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI		SI	SI
	Milano-Linate	SI			SI
	Milano-Malpensa	SI			
<i>Bolzano</i>	<i>Bolzano Dolomiti</i>			SI	SI
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	SI
	Venezia-Tessera				SI
	Verona-Villafranca	SI	SI	SI	
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI			
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI			
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare			SI	SI
Toscana	Pisa-San Giusto	SI			SI
	Siena-Ampugnano			SI	SI
	Firenze-Peretola	SI			
Umbria	Perugia-Sant'Egidio			SI	SI
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI		SI	SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	
Abruzzo	Pescara	SI		SI	SI
Campania	Napoli-Capodichino	SI			SI
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI	SI	
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	SI
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI			
	Lampedusa			SI	SI
	Palermo-Punta Raisi				
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi			SI	
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI			SI
	Cagliari-Elmas	SI	SI		
ITALIA		23	8	19	23

Fonte: ISPRA

Legenda:

^a approvazione in commissione (ex art.5 DM 31/10/1997) in data 01/2013

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta la percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) o strumenti analoghi aventi un chiaro riferimento alle reti ecologiche sul totale dei piani esistenti, rispetto allo stato di avanzamento del processo di approvazione del Piano secondo le classi "In itinere" e "Vigente".

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	1	1

Seppure l'indicatore al momento rileva esclusivamente la presenza/assenza del tema "rete ecologica" all'interno del Piano, senza quindi assumere significato in merito alle ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, esso risulta piuttosto rilevante in quanto fornisce informazioni sulle azioni svolte dalle Amministrazioni Pubbliche al fine di contrastare la frammentazione territoriale e tutelare gli elementi naturali fondamentali anche al di fuori delle aree protette. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza, nonché una buona comparabilità nel tempo e nello spazio.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La Direttiva *Habitat* 92/43/CEE oltre a istituire la Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di habitat naturali e seminaturali e di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, il quale all'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per flora e fauna selvatiche.

STATO e TREND

Confrontando i dati 2012 con quelli del 2010 e del 2009, si riscontra un *trend* positivo. Infatti, le province dotate di PTCP con riferimenti alla rete ecologica passano da 90 (nel 2009) a 94 (nel 2010) a 95 (nel 2012). Anche lo stato può considerarsi positivo, in quanto, i riferimenti alla rete ecologica sono presenti nell'89,6% dei PTCP.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Complessivamente, la risposta delle amministrazioni provinciali al tema delle reti ecologiche non può che essere definita soddisfacente considerando che in 95 Piani su 106 (pari all'89,6%) sono presenti riferimenti in merito all'argomento in questione (Tabelle 18.14 e 18.15). La Figura 18.7 evidenzia però una situazione in divenire che accomuna diverse province delle regioni del Centro – Sud, dove le amministrazioni sono tuttora impegnate nel processo pianificatorio e dove, comunque, è posta la dovuta attenzione alla compenetrazione tra rete ecologica e strumenti ordinari di pianificazione. Si riscontra, infatti, che il 76% dei Piani "In itinere" contiene riferimenti alle reti ecologiche. Per il restante 24%, poiché il processo di pianificazione è ancora in atto e non è disponibile documentazione ufficiale sui contenuti, non si esclude che, in sede di approvazione del Piano, tali riferimenti saranno presenti. In merito ai 4 Piani vigenti che non presentano riferimenti alle reti ecologiche, si osserva che nel caso di Bolzano tale assenza è imputabile alla data di approvazione del Piano che risale al 1995, quando la Direttiva *Habitat* non era stata ancora recepita dalla normativa nazionale. Per gli altri casi, l'assenza di riferimenti si palesa come un'occasione mancata e consapevole dell'utilizzo della rete ecologica come strumento di gestione integrata del territorio a sostegno non solo delle politiche di salvaguardia e tutela ambientali, ma anche di quelle di sviluppo sostenibile alla luce della fornitura dei beni e dei servizi garantiti solo da una corretta funzionalità ecosistemica.

Tabella 18.14: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (dicembre 2012)

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	Totale
	n.		
Vigenti	73	4	77
<i>In itinere</i>	22	7	29
TOTALE	95	11	106
Fonte: ISPRA			
Nota:			
La tabella non comprende le quattro province del Friuli-Venezia Giulia in quanto la L.R. n. 5/2007 attribuisce alla regione le funzioni pianificatorie in materia.			

Tabella 18.15: Percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (dicembre 2012).

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	TOTALE
	%		
Vigenti	94,8	5,2	100,0
<i>In itinere</i>	75,9	24,1	100,0
Totale Piani	89,6	10,4	100,0
Fonte: ISPRA			
Nota:			
La tabella non comprende le quattro province del Friuli-Venezia Giulia in quanto la L.R. n. 5/2007 attribuisce alla regione le funzioni pianificatorie in materia.			



Fonte: ISPRA

Figura 18.7: Presenza/assenza di riferimenti alle reti ecologiche nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (dicembre 2012)

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L 394/1991, all'interno del complesso *iter* di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali ed ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'*iter* normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'art. 12 della L 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO e TREND

Rispetto al 2010 la percentuale dei Parchi Nazionali situata nelle fasi più avanzate della pianificazione (fase 2 e 3) risulta leggermente aumentata (46%) anche se non si segnalano modificazioni rilevanti. Il *trend* può considerarsi stazionario.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La situazione al 31.12.2012 è la seguente (Tabella 18.17, Figura 18.8 e 18.9):

- 1 Parco Nazionale (PN) (4%; invariato rispetto al 2010) non ha ancora istituito l'Ente Parco;
- 12 PN (50%; invariato rispetto al 2010) rientrano nella fase 1 di preparazione e adozione; nello specifico al PN delle Cinque Terre si è aggiunto quello dell'Appennino Lucano e i PN del Circeo, della Sila e del Pollino stanno procedendo nelle sottofasi;
- 3 PN (13%; + 5% rispetto al 2010) rientrano nella fase 2 di deposito e consultazione; appare rilevante il risultato del PN dei Monti Sibillini che a fronte di un elevato numero di osservazioni ricevute (373) è riuscito ad esprimere il relativo parere;
- 8 PN (33%; invariato rispetto al 2010) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti; relativamente al PN del Cilento Vallo di Diano occorre segnalare che la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano. Di conseguenza il piano risulta attualmente vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente.

Il grave e generalizzato ritardo rispetto alla tempistica prevista nella normativa di riferimento non presenta sostanziali modificazioni; gli unici dati di rilievo sono rappresentati dall'inizio del processo di redazione del Piano avviato dal PN dell'Appennino Lucano e la conclusione della fase di analisi delle osservazioni al Piano da parte dell'Ente Parco dei Monti Sibillini. La complessità dell'*iter* procedurale del Piano e la molteplicità degli enti coinvolti (regioni, comuni, comunità montane ed enti parco) non sono stati oggetto di riforme normative anche se il 21 dicembre 2012 la Commissione Ambiente del Senato ha accolto il disegno di Legge n. 1820 "Nuove disposizioni in materia di aree protette". Le principali innovazioni proposte in merito all'indicatore qui trattato riguardano il numero dei componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco (dai 13 attuali a 9 per i parchi il cui territorio comprende fino a 20 comuni e 11 per parchi il cui territorio comprende più di 20 comuni) e lo snellimento dell'*iter* procedurale del Piano, annullando i poteri sostitutivi del Ministero dell'Ambiente in caso di non approvazione del Piano nei tempi previsti dai commi 3 e 4 dell'art. 12 della L 394/1991 e introducendo il concetto che "qualora il piano non venga definitivamente approvato entro 12 mesi dall'adozione esso è da intendersi approvato" (art. 12, c. 5 del Disegno di Legge).

Tabella 18.16: Piani dei Parchi Nazionali: riepilogo dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2012)

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0001	Abruzzo, Lazio e Molise	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	24-07-12	1/2012	Adeguamento dei confini della Zona di Protezione Esterna/Area contigua - versante abruzzese - Comune di Scanno	Albo Pretorio Ente Parco 24/07/2012
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	09-11-10	19	Piano del Parco (art. 12 legge n. 394/91): approvazione	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	08-03-06	12	Approvazione Piano parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	24-01-00		Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 09/03/2000, n. 57
		Presidente della Repubblica	Decreto	22-11-76		Ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo.	GU del 14/02/1977, n. 41
		Parlamento	Legge	21-10-50	991	Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 21/12/1950, n. 292
		Monarca	Legge	12-07-23	1511	Conversione in legge, con modificazioni, del R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, riguardante la costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 24/07/1923, n. 173
		Monarca	Decreto Legge	11-01-23	257	Costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.	GU del 22/02/1923, n. 44
0852	Alta Murgia	Direttore Ente Parco	Comunicazione	24-09-10	ST/CM 3137	Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Avvio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	31-05-10	09/2010	Proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. Approvazione.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	10-03-04		Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (e relativo Ente Parco)	GU del 01/07/2004, n. 152
0851	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	Direttore Ente Parco	Determinazione	27-05-11	198	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Rettifica determinazione dirigenziale n. 057/2011.	27-05-11
		Direttore Ente Parco	Determinazione	01-03-11	57	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Nomina dello Staff dell'Ente Parco con funzioni di Segreteria Tecnica. Attivazioni contratti di collaborazione ed approvazione dello Schema di Convenzione	01-03-11
		Direttore Ente Parco	Determinazione	01-03-11	56	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Affidamento incarico per il Coordinamento Scientifico e approvazione dello schema di convenzione	01-03-11
		Commissario straordinario Ente Parco	Deliberazione	31-01-11	05	Avvio delle azioni propedeutiche alla stesura del Piano e Regolamento del parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	Presidenza Consiglio Ministri	Comunicato	13-03-08		Comunicato di rettifica relativo al decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, recante: «Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese». (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 55 del 5 marzo 2008).	G.U. del 13/03/2008, n. 62
		Presidente della Repubblica	Decreto	08-12-07		Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese (e relativo Ente Parco)	GU del 05/03/2008, n. 55
1158	Appennino Tosco-Emiliano	Responsabile del Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	Determinazione	11-03-11	2610	Valutazione ambientale strategica del Piano per il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Fase preliminare - Definizione dei contenuti del Rapporto ambientale (art. 13, Titolo II della Parte seconda del D.Lgs 152/06)	BUR del 30 marzo 2011, n. 48
		Presidente della Repubblica	Decreto	02-08-10		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano	GU del 26 ottobre 2010, n. 251
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	10-02-10	28	Intesa sulla nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e della legge 8 ottobre 1997, n. 344 (Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale)	BUR del 24 febbraio 2010, n. 8
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	08-02-10	2010/374	Espressione dell'intesa alla nuova perimetrazione e zonizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394	Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	13-07-09	20	Piano per il Parco ai sensi dell'at. 12 della L 394 del 06.12.1991 - Approvazione	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	21-05-09	14	Proposta di Piano per il Parco - Approvazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	21-05-01		Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (e relativo Ente Parco)	GU del 26/10/2001, n. 250
	Arcipelago di La Maddalena	Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	30-05-12	33	Piano per il Parco e Regolamento del parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena	Albo Pretorio Ente Parco del 01/06/2012, n. 235
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	26-05-11	27	Regolamento e Piano per il parco [non approvazione proposta Piano Parco e Regolamento]	Albo Pretorio Ente Parco del 31/05/2011, n. 292

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
	Arcipelago di La Maddalena	Coordinatore Ente Parco	Avviso	21-12-09		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Determinazione di impegno	16-12-09	413	Affidamento dell'incarico per la "Redazione del piano per il parco e del regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	21-10-09		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	26-09-08	49	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo - Modifiche alla D.C.D. n. 31 del 29/05/2008	Albo Pretorio Ente Parco del 10/10/2008, n. 195
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	29-05-08	31	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo	Albo Pretorio Ente Parco del 11/07/2008, n. 61
		Presidente della Repubblica	Decreto	17-05-96		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	GU del 13/09/1996, n. 215
		Parlamento	Legge	10-01-94	10	Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e altre disposizioni in materia di parchi nazionali.	GU del 10/01/1994, n. 6
0010	Arcipelago Toscano	Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23-12-09	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23-12-09	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	BUR del 27/01/2010, n. 4
		Direttore Ente Parco	Comunicato	23-07-08		Avviso di deposito del Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano adottato dalla Regione Toscana	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	08-07-08	52	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), articolo 12. Adozione del piano dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. "	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Presidente della Repubblica	Decreto	22-07-96		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano (e del Parco Nazionale)	GU del 11/12/1996, n. 290

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0945	Asinara	Ente Parco	Comunicato	07-12-10		Pubblicazione del Piano del Parco sul proprio sito istituzionale	GU del 11/12/1996, n. 290
		Regione Sardegna	Comunicato	02-07-10		Approvazione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	G.U. 7 dicembre 2010, n. 286
		Giunta Regionale	Delibera	30-03-10	13/10	Legge n. 394/1991, art. 12. Parco Nazionale dell'Asinara. Piano del Parco.	BUR del 14/06/2010, n. 18
		Regione Sardegna - Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi (SAVI)	Determinazione Direttoriale	08-02-10		Piano del Parco nazionale dell'Asinara. Parere motivato sulla procedura di VAS ai sensi dell'art. 8 comma 2 della parte II del D. Lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii. e Procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 8 del DPR 120/03	
		Direttore Ente Parco	Avviso	26-06-09		Avviso di deposito [piano per il parco - procedura V.A.S.]	BUR del 26/06/2009, n. 19
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	02-04-09	10	Approvazione del Rapporto ambientale del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara, di cui al D. Lgs. 16/01/2008 n. 4	
		Giunta Regionale (Sardegna)	Delibera	19-04-07	15/34	Adozione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	
		Presidente della Repubblica	Decreto	03-10-02		Istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e dell'Ente parco	GU del 20/12/2002, n. 298
0011	Aspromonte	Direttore Ente Parco	Comunicato	28-11-09		Piano per il Parco (Articolo 12, legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive integrazioni e modificazioni)	GU del 28/01/2009, n. 22 S.O.
		Presidente della Repubblica	Decreto	10-07-08		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 02/10/2008, n. 231
		Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	05-03-07	159	Piano per il Parco – Ente Parco nazionale dell'Aspromonte – art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4
		Presidente della Repubblica	Decreto	14-01-94		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 29/03/1994, n. 73
0003	Cilento e Vallo di Diano	T.A.R. Campania - Sez. di Salerno	Sentenza	04-10-12	02153	Ricorso numero di registro generale 1472 del 2010 proposto da: Comune di Montecorice (...) contro Regione Campania (...) Ente parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano per l'annullamento: a)- della delibera del Consiglio regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – comma 3, dell'art. 12 L. del 6 dicembre 1991, n. 394" (...)	

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0003	Cilento e Vallo di Diano	Ente Parco	Comunicato	14-06-10		Approvazione del Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano	GU del 14/06/2010, n. 136
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	24-12-09	116/2	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 617 del 13 aprile 2007 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - comma 3, dell'art. 12, della legge del 6 dicembre 1991, n. 394	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Delibera	13-04-07	617	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).	BUR del 08/09/2008, n. 36
		Giunta Regionale (Campania)	Avviso	14-02-03	611	Adozione "Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano"	BUR del 19/05/2003, n. 22
		Parlamento	Legge	06-12-91	394, art. 34, c. 1, lett. a)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
1067	Cinque Terre	Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	10-12-10	1482	Revoca del Piano del Parco nazionale delle Cinque Terre adottato con deliberazione della giunta regionale 22 maggio 2002 n. 488	BUR del 22/12/2010, n. 51
		Dirigente Dipartimento pianificazione territoriale paesistica e ambientale - Ufficio Parchi e Aree protette	Comunicazione	03-07-02		Adozione del Piano del Parco nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'art. 12, comma 4, della legge 394/1991	BUR del 03 luglio 2002, n. 27
		Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	24-05-02	488	Adozione del Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 6.12.1991 n. 394 e s.m.	BUR del 12/06/2002, n. 24
		Giunta Regionale (Liguria)	Legge	11-08-99	23	Provvedimenti urgenti relativi al Parco naturale regionale delle Cinque Terre	BUR del 1° settembre 1999, n. 13, parte prima
		Presidente della Repubblica	Decreto	06-10-99		Istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre (e relativo Ente Parco)	GU del 17/12/1999, n. 295
0004	Circeo	Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	27-04-12	1	Piano del Parco Nazionale del Circeo. Riapprovazione ai sensi dell'art.12 comma 3 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 [allegato: Istruttoria tecnica della Comunità del Parco sulla D.C.D. n. 43/2011]	Albo Pretorio Ente Parco 04/05/2012
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	22-12-11	43	Approvazione ai sensi dell'art. 12 comma 3 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991	Albo Pretorio Ente Parco 09/01/2012
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	08-10-10	30	Piano per il Parco. Esame dell'elaborato dell'Università La Sapienza, sede di Latina. Approvazione verbale del documento di indirizzo del 08.10.2010	Albo Pretorio Ente Parco 30/06/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	23-02-09	1	Piano del Parco: Documento di indirizzi sul processo di Piano denominato "Documento Direttore Preliminare di Piano". Approvazione	Albo Pretorio Ente Parco 07/04/2009

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0004	Circeo	Presidente della Repubblica	Decreto	04-04-05		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo.	GU del 06/07/2005, n. 155
		Parlamento	Legge	25-01-34	285	Costituzione del Parco nazionale del Circeo.	GU del 05/03/1934, n. 54
0015	Dolomiti bellunesi	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	27-11-09	30	Adozione del documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco di cui all'art. 12 della legge 394/1991.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	09-01-08		Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 09/05/2008, n. 108
		Consiglio Regionale (Veneto)	Delibera	15-11-00	60	Approvazione regionale piano parco	GU del 26/01/2001, n. 21
		Presidente della Repubblica	Decreto	12-07-93		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 07/08/1993, n. 184
		Ministero Ambiente	Decreto	20-04-90		Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 02/06/1990, n. 127
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Assemblea legislativa (Emilia-Romagna)	Comunicato	08-02-10		Approvazione del Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU dell' 8/02/2010, n. 31
		Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23-12-09	86	Del. 23 dicembre 2009, n. 86 Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23-12-09	86	Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ai sensi dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).	BUR del 10/02/2010, n. 6
		Assemblea legislativa (Emilia-Romagna)	Delibera	25-11-09	267	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91). (Proposta della Giunta regionale in data 2 novembre 2009, n. 1690)	"BUR del 16.12.2009, n. 214
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	02-11-09	1690	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91).	BUR del 16/12/2009, n. 214
		Ministero Ambiente	Decreto Direttoriale	26-06-08		Valutazione di incidenza del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	GU del 06/08/2008, n. 183
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	30-05-05	587	Delibera G.R. N. 399 del 14 marzo 2005 relativa all'adozione del piano del Parco delle foreste casentinesi. Modifica.	BUR del 22/06/2005, n. 25
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	26-04-05	708	Retifica per errori materiali della delibera di Giunta n. 280 del 14 febbraio 2005 avente per oggetto "Adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi"	BUR del 11/05/2005, n. 75

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	14-03-05	399	Parco Nazionale delle "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna". Adozione del Piano del Parco da parte della Regione Toscana ai sensi dell' art. 12, 3 comma, Legge 6/12/1991 n. 394.	BUR del 06/04/2005, n. 14
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	14-02-05	280	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	BUR del 16/03/2005, n. 51
		Presidente della Repubblica	Decreto	12-07-93		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Foreste Casentinesi.	GU del 10/08/1993, n. 186
		Ministero Ambiente	Decreto	14-12-90		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi	
0005	Gargano	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	25-05-10	22	Approvazione del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 [trasmissione alla Regione]	Albo Pretorio Ente Parco il 26/05/2010
		Presidente della Repubblica	Decreto	18-05-01		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 01/10/2001, n. 228
		Presidente della Repubblica	Decreto	13-05-98		Perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 13/07/1998, n. 161
		Presidente della Repubblica	Decreto	05-06-95		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gargano	GU del 04/08/1995, n. 181
		Ministero Ambiente	Decreto	04-11-93		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano	GU del 08/11/1993, n. 262
		Parlamento	Legge	06-12-91	394, art. 34, c. 1, lett. b)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0944	Golfo di Orosei e Gennargentu	Tribunale Amministrativo Regionale (Sardegna)	Sentenza	07-04-08	221	SENTENZA sul ricorso n. 1338/1998 proposto dal Comune di Baunei contro il MATT, Regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Comitato Istituzionale di Coordinamento per il Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (SINTESI TITOLO)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	22-07-99		Ulteriore differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A del D.P.R. 30 marzo 1998, recante l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 02/10/1999, n. 232
		Presidente della Repubblica	Decreto	10-11-98		Differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia, di cui all'allegato A del D.P.R. del 30 marzo 1998 recante: «Istituzione dell'Ente parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu»	GU del 12/11/1998, n. 265
		Presidente della Repubblica	Decreto	30-03-98		Istituzione dell'Ente parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 04/05/1998, n. 110

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0006	Gran Paradiso	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	10-12-09	13	Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12 della legge 394 del 6 dicembre 1991- Approvazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	27-05-09		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso	GU del 09/10/2009, n. 235
		Giunta Esecutiva Ente Parco	Delibera	18-07-08	9	Presa d'atto esito lavori Commissione Pianificazione in ordine alla Proposta Tecnica di Piano del Parco e conseguenti determinazioni	
		Ministero Ambiente	Decreto	20-11-97	436	Regolamento recante adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394.	GU del 20/12/1997, n. 296
		Presidente Repubblica	Decreto	03-10-79		Ampliamento del Parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 11/02/1980, n. 31
		Ministero Agricoltura e Foreste	Decreto	28-05-77		Ripristino dei confini legali del parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 13/06/1997, n. 159
		Capo Provvisorio dello Stato	Decreto Legislativo	05-08-47	871	Istituzione dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso», con sede in Torino.	GU del 15/09/1947, n. 211
		Monarca	Decreto Legge	03-12-22	1584	Costituzione di un «Parco nazionale» presso il gruppo del «Gran Paradiso» nelle Alpi Graie.	GU del 13/12/1922, n. 291
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Giunta Regionale (Marche)	Delibera	10-09-06	976	Adozione del piano del parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge n. 394/1991 e della legge n. 426/98.	
		Giunta Regionale (Lazio)	Delibera	23-12-05	1145	Adozione della proposta di Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui all'art. 12 della Legge quadro sulle aree protette, Legge 6 dicembre 1991 n° 394 e successive modifiche	
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	18-05-04	135/11	Adozione Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Art. 12 L. 394/91	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05-06-95		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06-12-91	394, art. 34, c. 1, lett. c)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0013	Maiella	Consiglio Direttivo Ente Parco	Comunicato	17-07-09		Piano per il parco. (Articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni ed integrazioni)	GU del 17/07/2009, n. 164 S.O.
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	30-12-08	122/2	Piano del Parco della Majella. Provvedimento di approvazione ai sensi dell'art. 12, comma 4 della Legge 6.12.1991, n. 394 e s.m.i.	BUR del 29/07/2009, n. 37
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	13-01-05	164/6	(Adozione)	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0013	Maiella	Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	36297	26/99	(Approvazione Piano per il Parco)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05-06-95		D.P.R. 5-6-1995 Istituzione dell'Ente parco nazionale della Maiella Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06-12-91	394, art. 34, c. 1, lett. d)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0002	Monti Sibillini	Direttore Ente Parco	Trasmissione	0004364-09/08/2012-EP_M078-SARCH-P		Piano per il Parco_ Adozione DGR Marche n. 898 del 31,07,2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02,08,2006 - Trasmissione provvedimento finale e relativo verbale della Conferenza dei Servizi del 12,06,2012 inerente il procedimento volto a verificare quali siano le condizioni per ottenere, i necessari atti di consenso e di condivisione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	
		Direttore Ente Parco	Decreto	09-08-12	425	Piano per il Parco - Approvazione delle risultanze della Conferenza dei Servizi del 12,06,2012 [allegato verbale Conferenza]	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20-12-11	38	Piano per il Parco: Parere sulle osservazioni presentate dal Comune di Norcia relativamente alle "zone D, di promozione economico e sociale"	
		Giunta Regionale	Delibera	20-06-11	649	Piano del Parco dei Monti Sibillini - Costituzione gruppo di lavoro	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20-09-10	35	Criteri generali per l'esame delle osservazioni pervenute e relative al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 21/09/10 al 05/10/10
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	30-10-09	51	Screening per la valutazione di incidenza del Piano per il Parco	Albo pretorio dal 03/11/09 al 17/11/09
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Verbale riunione	15-09-08	55	Discussione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 17/09/2008 al 01/10/2008
		Direttore Ente Parco	Comunicato	12-07-07		Procedura di approvazione del piano per il parco. Avviso al pubblico	BUR del 17/07/2007
		Direttore Ente Parco	Lettera di trasmissione	05-07-07	3900	Adozione del Piano per il Parco - Art. 12 della Legge 06,12,1991 n. 394 smi - Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 898 del 31,07,2006 e Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1384 del 02,08,06 (Avviso deposito Piano per consultazione pubblica)	Albo pretorio dal 10/07/07 al 19/18/07
		Giunta Regionale (Umbria)	Delibera	02-08-06	1384	Adozione del piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 04/10/2006, n. 46
		Giunta Regionale (Marche)	Delibera	31-07-06	898	Adozione del piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 16/08/2006, n. 83

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0002	Monti Sibillini	Presidente della Repubblica	Decreto	06-08-93		Istituzione dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 23/11/1993, n. 275
		Ministero Ambiente	Decreto	03-02-90		Perimetrazione del parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 24/02/1990, n. 46
0008	Pollino	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera- zione	29-04-11	28	Piano per il Parco: determinazioni [approvazione Piano]	Albo pretorio dal 04/05/2011 al 19/05/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20-12-10	69	Piano per il Parco - "Norme tecniche di attuazione e regolamento del Parco nazionale del Pollino di cui all'art. 11 della L. 394/91": Approvazione	Albo pretorio dal 29/12/2010 al 13/01/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	18-06-09	46	Piano per il Parco: approvazione zonizzazione e Norme Tecniche di Attuazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	02-12-97		Riperimetrazione del Parco nazionale del Pollino	GU del 05/05/1998, n. 102
		Presidente della Repubblica	Decreto	15-11-93		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino.	GU del 13/01/1994, n. 9
		Ministero Ambiente	Decreto	31-12-90		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino	GU del 16/04/1991, n. 89
0012	Sila	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	18-12-12	29	Proposte del "Piano per il Parco integrato dalle Misure di Conservazione delle Aree afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e del "Regolamento del Parco". Approvazione	Albo pretorio dal 30/07/2012 al 14/08/2012
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	23-07-12	26	Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991	
		Dirigente Div. VII Dip. Protezione della Natura MATTM	Nulla Osta	06-05-09		Piano per il Parco - attivazione procedure di approvazione	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	20-01-09	01	"Convenzione tra l'Ente Parco e l'Università della Calabria di Cosenza per la realizzazione del	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	31-07-08	19	Piano per il Parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	14-11-02		Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente parco.	GU del 17/03/2003, n. 63
0017	Stelvio	Direttore Ente Parco/ Coordinatore scientifico	Lettera	21-06-12	1807	Procedimento per l'approvazione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio	
		Direttore del Consorzio	Determina	10-02-11	19	Affidamento (...) incarico per la "redazione del documento integrativo al piano per il parco concernente la rete natura 2000 e le misure di conservazione di habitat e flora (....)	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	25-08-09	prot. 3118 - pos. 14	Trasmissione al MATTM della documentazione relativa al Piano per il Parco	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	22-07-09	prot. 2670 - pos. 14	Trasmissione al MATTM delle Delibere di Consiglio Direttivo relative al Piano per il Parco	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0017	Stelvio	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	14-11-08	29	Piano parco: presa d'atto della documentazione integrativa riguardante l'analisi e la valutazione delle componenti ambientali	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20-11-07	48	Piano parco: approvazione della documentazione tecnica integrativa	Albo Pretorio dal 19/12/2007 all 03/01/2008
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	30-05-07	28	Piano Parco: valutazione delle osservazioni pervenute da parte di diversi gruppi di interesse e dagli enti pubblici dopo la pubblicazione del piano adottato dal Consiglio Direttivo e conclusioni finali.	Albo Pretorio dal 06/09/2007 al 21/09/2007
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	04-05-07	20	Piano P arco: valutazione delle osservazioni pervenute da parte di diversi gruppi di interesse e dagli enti pubblici dopo la pubblicazione del piano adottato dal Consiglio Direttivo.	Albo Pretorio dal 12/07/2007 al 27/07/2007
		Presidente della Repubblica	Decreto	07-07-06		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 25/09/2006, n. 223
		Regione Lombardia	Comunicato	13-01-06	2	Adozione Piano Parco Nazionale dello Stelvio (DCD 22 del 28/07/2005)	BUR del 18/01/2006, n. 3
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28-07-05	22	Adozione Piano del Parco	Albo Pretorio dal 25/10/2005 allo 08/11/2005
		Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio	Nota	22-06-04	DPN/3D/2004/17819	Procedura di formazione e approvazione del Piano del Parco	
		Corte Costituzionale	Sentenza	15-07-94	302	Illegittimità costituzionale art. 4 della L. 10/1994 - parte in cui non prevede, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio, che per l'adeguamento della disciplina dei parchi nazionali di cui all'art. 35, primo e secondo comma, della L. 6 dicembre 199	GU del 20/07/1994, n. 30
		Presidenza Consiglio Ministri	Decreto	26-11-93		Costituzione del «Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio» in applicazione della legge quadro sulle aree protette L. 6 dicembre 1991, n. 394	GU del 19/02/1994, n. 41
		Presidente della Repubblica	Decreto	23-04-77		Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 16/09/1977, n. 253
		Presidente della Repubblica	Decreto	30-06-51	1178	Approvazione del regolamento per l'applicazione della L. 24 aprile 1935, numero 740, concernente l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 20/11/1951, n. 267
		Monarca	Legge	24-04-35	740	Costituzione del «Parco nazionale dello Stelvio»	GU del 03/06/1935, n. 129
0014	Val Grande	Direttore Ente Parco	Determinazione	28-12-07	439	Redazione carte di Piano relative alla Rete portante della fruizione turistica e alla Rete dei sentieri del Parco - Affidamento incarico	
		Direttore Ente Parco	Determinazione	07-12-07	393	Adeguamento studi geologici di supporto al Piano del parco 2ª fase. Approvazione disciplinare di incarico e impegno di spesa	

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
014	Val Grande	Giunta Regionale (Piemonte)	Delibera	15-11-99	86-28646	Adozione del Piano per il Parco del Parco Nazionale Val Grande. Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12; D.M. 2 marzo 1992; D.P.R. 23 novembre 1993; D.P.R. 24 giugno 1998	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28-06-99	40	Piano del Parco. Esame situazione	Albo Pretorio Comune di Cosso- gno il 24/07/1999
		Presidente della Repubblica	Decreto	24-06-98		Ampliamento del parco nazionale Val Grande	GU del 16/11/1998, n. 268
		Presidente della Repubblica	Decreto	23-11-93		Istituzione dell'Ente parco nazionale della Val Grande	GU del 19/02/1994, n. 41
		Ministero Ambiente	Decreto	02-03-92		Istituzione del Parco nazionale della Val Grande	GU del 29/04/1992, n. 99
0009	Vesuvio	Ente Parco	Comuni- cato	03-08-10		Approvazione del piano del parco nazionale del Vesuvio	GU del 03/08/ 2010, n. 179
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	19-01-10	117/1	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 618 del 13 aprile 2007 Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Parere	13-04-07	618	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II- Parere	BUR del 31/05/2007, numero speciale
		Presidente della Repubblica	Decreto	05-06-95		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Vesuvio	GU del 04/08/1995, n.4
		Parlamento	Legge	06-12-91	394, art. 34, c. 1, lett. f)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

FONTE: ISPRA

Legenda:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

EUAP: Elenco Ufficiale Aree Protette

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

MATTM: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

SO: Supplemento ordinario

Tabella 18.17: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2012)

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno di istituzione del PN	ENTE PARCO NON ISTITUITO	FASE 0 - Istituzione Ente Parco	Fase 1					FASE 2			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
				(durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					(durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)					
				PREPARAZIONE E ADOZIONE					DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA			APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE		
				1.1 - Predisposizione Piano per l Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione sul BUR/GU	
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	1998	-											-
Cinque Terre ¹	1999		1999	2010										11
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007		2007	2011										4
Arcipelago de La Maddalena ²	1994		1996			2012								16
Gran Paradiso ³	1922		1947				2009							18
Abruzzo, Lazio e Molise ³	1923		1950				2010							19
Gargano	1991		1995				2010							15
Alta Murgia	2004		2004				2010							6
Pollino	1988		1993				2011							18
Appennino Tosco-Emiliano	2001		2001				2012							11
Sila	2002		2002				2012							10
Circeo	1934		2005				2012							7
Gran Sasso e Monti della Laga ⁴	1991		1995					2004-2006						9 - 11
Val Grande	1991		1993						2007					14
Stelvio	1935		1993							2012				19
Monti Sibillini	1988		1993							2012				19
Cilento e Vallo di Diano ⁵	1991		1991										2010	19
Vesuvio	1991		1991										2010	19
Dolomiti bellunesi ⁶	1990		1993										2001	8
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993		1993										2010	17
Aspromonte	1994		1994										2009	15
Maiella	1991		1995										2009	14
Arcipelago Toscano	1989		2006										2010	4
Asinara	2002		2002										2010	8

Fonte: ISPRA

Legenda:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale - GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - PN: Parco Nazionale

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano

² il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n. 33 del 30/05/2012 ha deciso di NON adottare la proposta di Piano

³ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

⁴ per il PN del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state riportate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente

⁵ la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano; attualmente il piano risulta vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente

⁶ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L 394/1991, art. 12, c. 6)

Tabella 18.18: Piani per il Parco: tempistica dell'iter, estensione territoriale ed Enti Locali coinvolti (aggiornamento al 31/12/2012)

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno d'istituzione del Parco Nazionale	Anno d'istituzione Ente Parco	Fase al 31/12/2012	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)	Superficie (ha)	n. Regioni	n. Comuni (esclusa fascia contigua)	n. Comunità Montane	TOTALE ENTI TERRITORIALI
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	----	----	-	73.935	1	18	1	20
Cinque Terre ¹	1999	1999	1.1	11	3.860	1	3	1	5
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007	1.1	4	68.996	1	29	9	39
Arcipelago de La Maddalena ²	1994	1996	1.3	16	20.146	1	1	1	3
Gran Paradiso ³	1922	1947	1.4	18	71.044	2	14	2	18
Abruzzo, Lazio e Molise ³	1923	1950	1.4	19	49.680	3	24	6	33
Gargano	1991	1995	1.4	15	118.144	1	18	1	20
Alta Murgia	2004	2004	1.4	6	68.033	1	13	2	16
Pollino	1988	1993	1.4	18	171.132	2	56	9	67
Appennino Tosco-Emiliano	2001	2001	1.4	11	22.793	2	14	4	20
Sila	2002	2002	1.4	10	73.695	1	21	6	28
Circeo	1934	2005	1.4	7	5.616	1	4	0	5
Gran Sasso e Monti della Laga ⁴	1991	1995	1.5	9-11	141.341	3	44	7	54
Val Grande	1991	1993	2.1	14	11.340	1	13	4	18
Stelvio	1935	1993	2.2	19	130.734	3	24	5	32
Monti Sibillini	1988	1993	2.2	19	69.722	2	18	5	25
Cilento e Vallo di Diano ⁵	1991	1991	3.2	19	178.172	1	80	8	89
Vesuvio	1991	1991	3.2	19	7.259	1	13	0	14
Dolomiti bellunesi ⁶	1990	1993	3.2	8	15.030	1	15	5	21
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993	3.2	17	31.038	2	12	5	19
Aspromonte	1994	1994	3.2	15	64.153	1	37	6	44
Maiella	1991	1995	3.2	14	62.838	1	38	6	45
Arcipelago Toscano	1989	2006	3.2	4	73.622	1	11	1	13
Asinara	2002	2002	3.2	8	5.170	1	1	0	2

Fonte: ISPRA

Legenda:

----	ENTE PARCO NON ISTITUITO
1.x	FASE 1 - PREPARAZIONE E ADOZIONE
2.x	FASE 2 - DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA
3.x	FASE 3 - APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano

² il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n. 33 del 30/05/2012 ha deciso di NON adottare la proposta di Piano

³ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

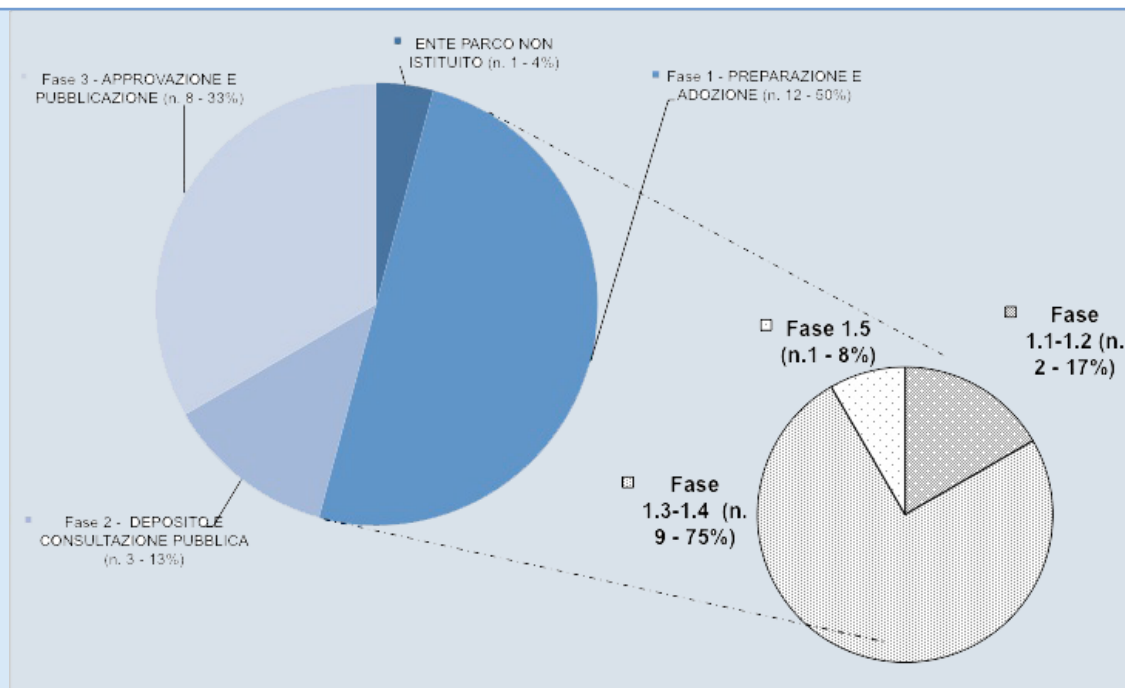
⁴ per il PN del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state riportate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente

⁵ la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano; attualmente il piano risulta vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente

⁶ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L 394/1991, art. 12, c. 6)



Figura 18.8: Piani per il Parco: stato dell'iter (agg. 31/12/2012)



Fonte: ISPRA

Figura 18.9: Piani dei Parchi Nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento 31/12/2012)

DESCRIZIONE

L'indicatore segue l'evoluzione della classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano. Dal 1984 al 2006, la classificazione sismica è stata periodicamente rielaborata e affinata anche sulla base dei progressi conoscitivi della comunità scientifica. Dal 2006, anche se continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica, per la quale si rimanda direttamente alle Norme Tecniche per le Costruzioni NTC approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti (DM del 14 gennaio 2008).

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati mostrano un'elevata aderenza dell'indicatore alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano. Il valore dell'accuratezza scaturisce dall'elevata qualità dei dati riportati, dovuta alla loro recente elaborazione da parte dell'intera comunità scientifica che si occupa di pericolosità sismica e zonazione sismica del territorio nazionale. Per quanto concerne la copertura spaziale e temporale questa è soddisfacente, in quanto riguarda tutto il territorio italiano per l'arco di tempo relativo all'evoluzione della normativa (dal 1984 ad oggi). La comparabilità nel tempo e nello spazio è elevata in quanto sono state sempre utilizzate le stesse metodologie di analisi.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

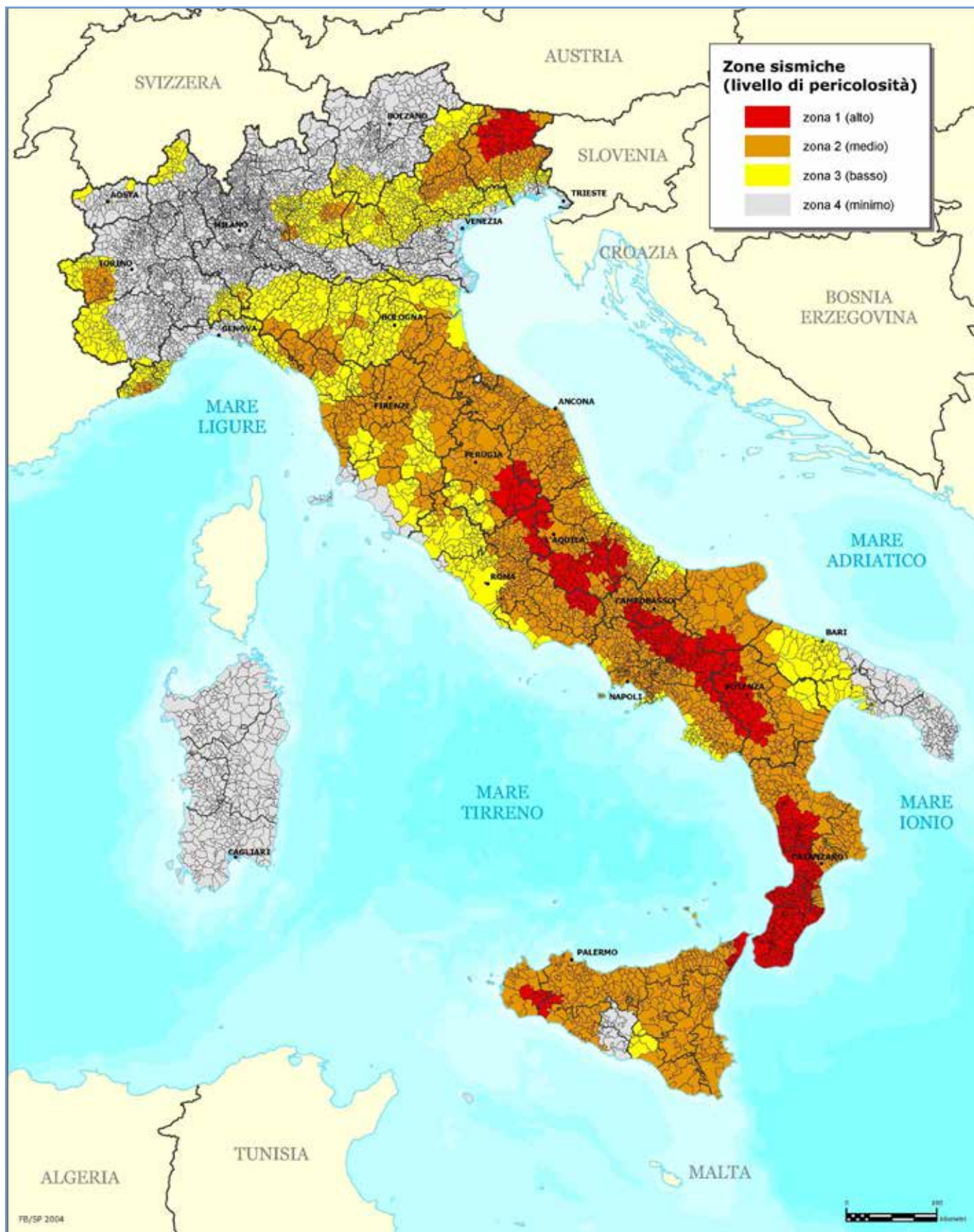
Nel 2004, a seguito dell'OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274, è stata realizzata l'ultima classificazione sismica nazionale, che per la prima volta ha portato a considerare l'intero territorio nazionale soggetto a pericolosità sismica, sia pure con sensibili variazioni tra le differenti zone della penisola. In tale classificazione il territorio italiano viene suddiviso in quattro zone: le prime tre zone a sismicità alta, media e bassa e una zona 4 ove viene data facoltà alle regioni di imporre o meno la progettazione antisismica (Figura 18.10). Dal 2006 la classificazione sismica nazionale, che continua a essere di riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica. L'OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519 ha emanato un aggiornamento dei criteri nazionali per la riclassificazione sismica, stabilendo come ciascuna Regione debba eseguire l'aggiornamento della propria classificazione sismica. La stessa Ordinanza afferma che la nuova classificazione deve essere basata sull'effettiva pericolosità sismica di base del territorio, svincolata da confini e limiti amministrativi, e fornisce i criteri per stabilire tale pericolosità insieme a una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale (Figura 18.11). In base a tali criteri il territorio italiano è suddiviso in quattro zone caratterizzate da differenti classi di accelerazione massima del suolo (a_g), espresse come frazione dell'accelerazione di gravità (g), con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni. Nelle suddette zone sismiche vengono applicate le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti il 14/01/2008, che sono il riferimento normativo per la progettazione antisismica e fanno riferimento direttamente alla "pericolosità sismica di base" e cioè attualmente alla già menzionata mappa di pericolosità sismica fornita dall'INGV (Figura 18.11). A seguito dei terremoti in Emilia-Romagna del 20 e 29 maggio 2012, localmente, sono state misurate accelerazioni al suolo superiori a 0,2 g, ovvero sensibilmente maggiori di quelle previste nella mappa di pericolosità sismica i cui valori (0,15 g) si riferiscono a un substrato rigido affiorante mentre non sono tenute in considerazione le amplificazioni dovute alla risposta sismica locale influenzate dalle caratteristiche dei terreni sciolti in superficie. Per tale motivo, nelle aree colpite dalla sequenza sismica hanno avuto nuovo impulso gli studi di Microzonazione sismica. A tal proposito, il Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, in qualità di Commissario delegato (D.L. n. 74 del 6 giugno 2012), ha promulgato alcune ordinanze che dettagliano gli studi di microzonazione e gli interventi necessari nei comuni che hanno sofferto i danni maggiori (Intensità MCS > 6), dove viene disposto di effettuare studi di secondo livello e stime del rischio di liquefazione. Ancora una volta viene sancito che è necessaria una pianificazione urbanistica che tenga conto delle zone in cui sono attesi effetti di amplificazione sismica locale oltre che potenziali fenomeni di liquefazione. In tal senso, linee guida per gli studi di microzonazione sismica sono state sviluppate dal Dipartimento di Protezione Civile (Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica approvati in data 13 novembre 2008 dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome e recepite già da diverse regioni es. Lazio, Abruzzo)

STATO e TREND

L'OPCM 3519/2006 ha ribadito che è compito di ciascuna regione l'aggiornamento della propria classificazione sismica e ha fornito alle stesse i nuovi "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". Un importante passo, nel 2008, è stata l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono, in realtà, il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, mentre la classificazione sismica del territorio nazionale continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. Agli studi relativi alla pericolosità sismica nazionale, che assegnano una massima accelerazione al suolo considerando un substrato rigido (roccioso), si sono affiancati recentemente gli studi di microzonazione sismica che dettagliano anche la risposta sismica locale. A seguito del progredire della normativa in materia di progettazione antisismica, si ritiene di considerare il *trend* dell'indicatore positivo.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Figura 18.10 è rappresentata la Carta della classificazione sismica del territorio nazionale, aggiornata al 2006. Tale classificazione, effettuata essenzialmente nel 2004 (l'aggiornamento al 2006 tiene conto del recepimento da parte delle regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006), derivava dall'integrazione tra la vecchia classificazione del 1984 (Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Servizio Sismico Nazionale, 1984) e la proposta di riclassificazione formulata nel 1998 dal Gruppo di lavoro disposto dalla Commissione per la Previsione e per la Prevenzione dei Grandi Rischi (Servizio Sismico Nazionale, 1998). In Figura 18.11 è riportata la Mappa di pericolosità sismica di riferimento ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime (approvata con l'OPCM 3519/2006) e realizzata dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), in essa i valori di a_g massima vengono forniti per i punti di un reticolo di riferimento i cui nodi distano non più di 10 km (reticolo di $0,05^\circ$) e per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o differenti periodi di ritorno (TR). In Figura 18.12 è rappresentato uno *screen shot* del Portale del Servizio Geologico d'Italia (ISPRA) centrato nell'area epicentrale della sequenza sismica in Emilia-Romagna del maggio 2012. In quest'area è risultato ancora una volta evidente come le condizioni locali del sottosuolo siano state determinanti nella severità dei danni prodotti dal sisma. Infatti mentre secondo la carta di pericolosità sismica nazionale (Figura 18.11) le accelerazioni di riferimento attese in queste zone (in condizioni di substrato rigido affiorante) sono dell'ordine del 15% dell'accelerazione di gravità, l'amplificazione del moto sismico durante le scosse principali del 20 (Magnitudo Locale (ML) 5,9) e 29 maggio 2012 (ML 5,8 e 5,3), ha determinato localmente un'accelerazione al suolo maggiore del 20% dell'accelerazione di gravità; l'aumento dello scuotimento registrato in superficie, rispetto a quello atteso, dipende dalle locali caratteristiche del sottosuolo.

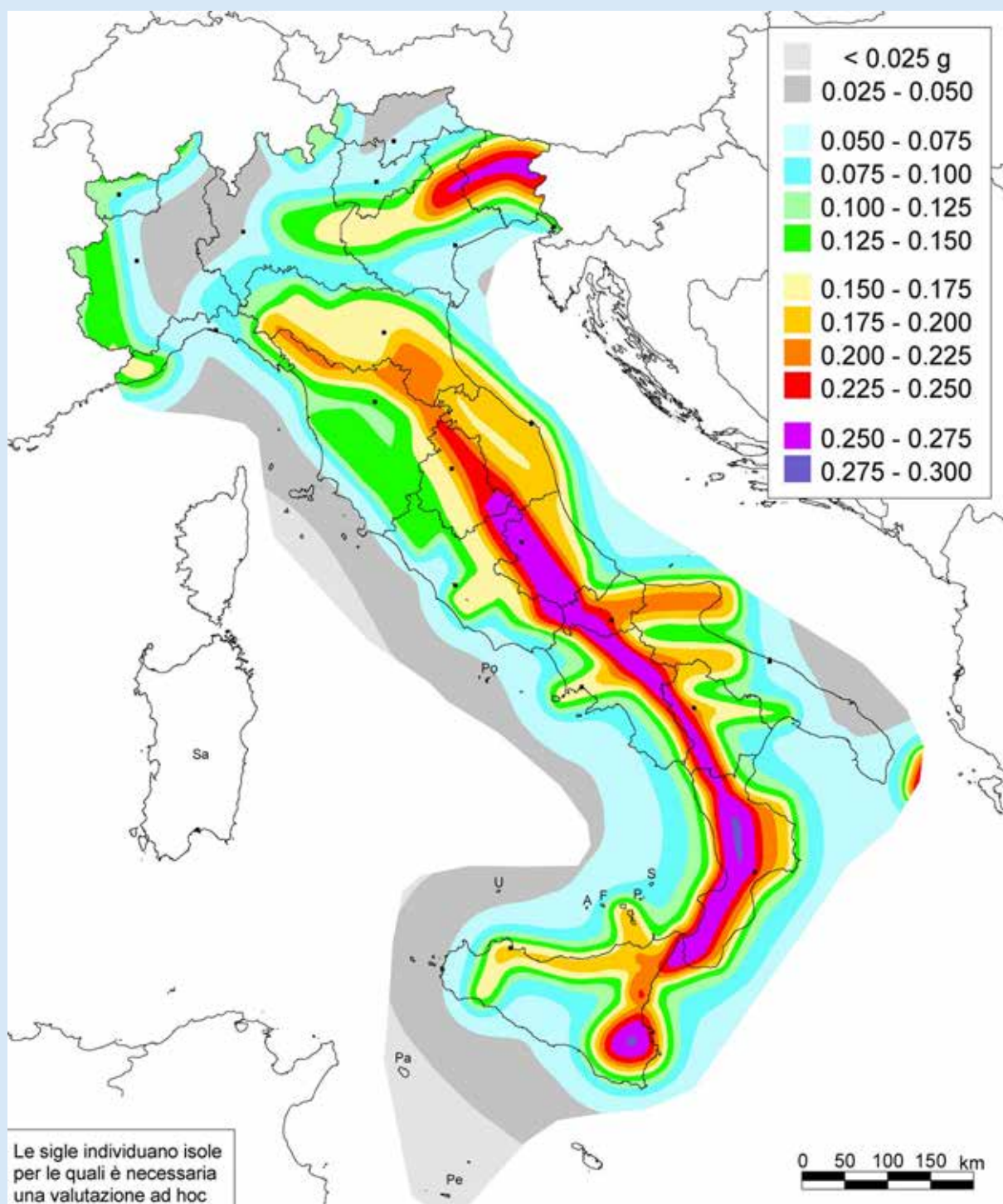


Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

Nota:

La classificazione sismica del 2004 deriva dall'integrazione tra la classificazione del 1984 (Servizio Sismico Nazionale) e la proposta di riclassificazione formulata nel 1998 dalla Commissione Grandi Rischi (Servizio Sismico Nazionale, 1998)

Figura 18.10: Carta della classificazione sismica del territorio nazionale; Classificazione 2004 aggiornata al 2006 a seguito del recepimento da parte delle regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006

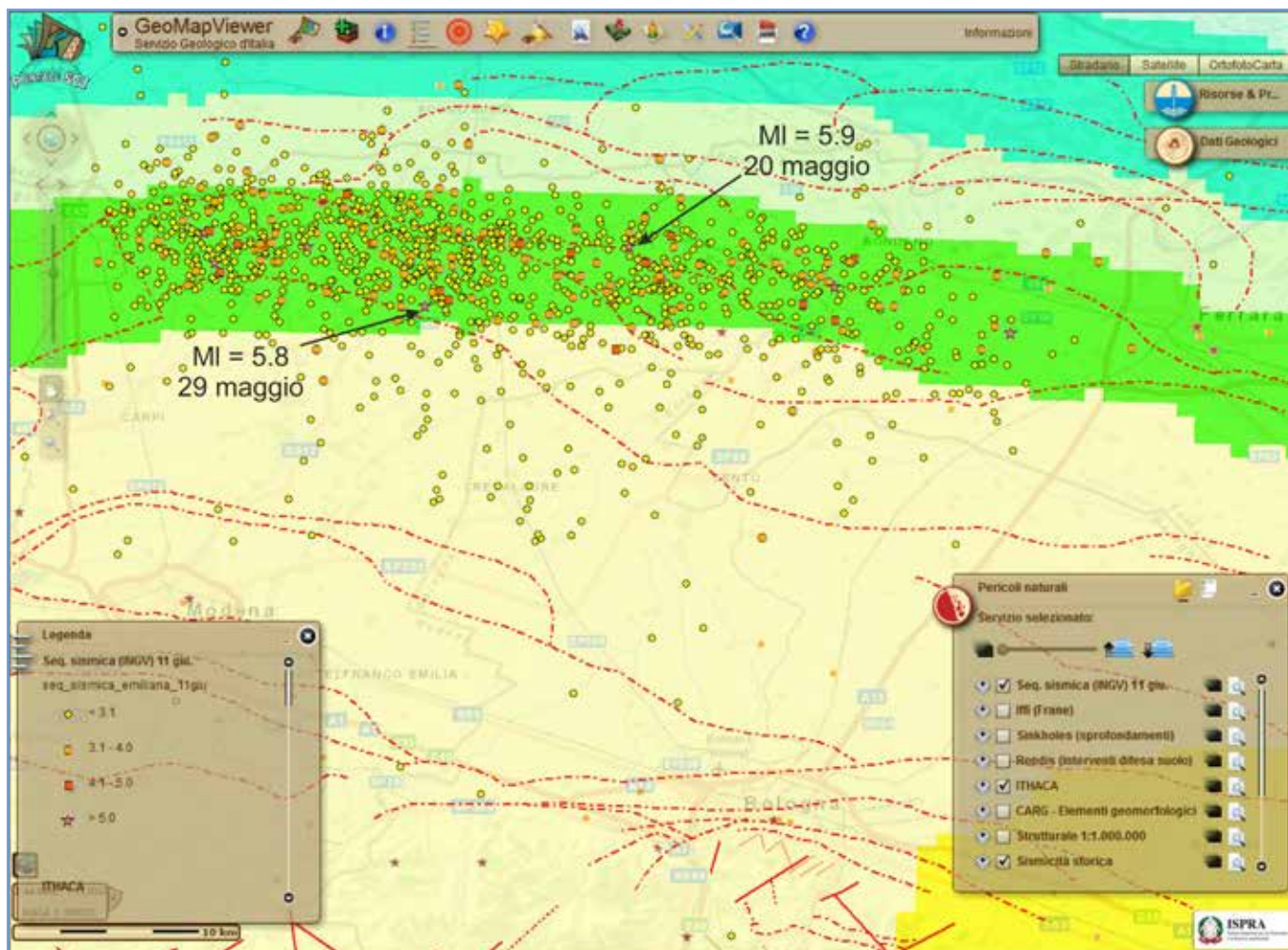


Fonte: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Nota:

La mappa di pericolosità sismica è il riferimento fornito dall'OPCM 3519/2006 alle regioni, ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e aggiornamento degli elenchi delle medesime

Figura 18.11: Mappa di pericolosità sismica approvata con l'OPCM 3519/2006



Fonte: ISPRA

Nota:

Sono rappresentati gli epicentri della sequenza sismica in Emilia-Romagna dell'11 giugno, le faglie capaci conosciute nella stessa zona e la sismicità storica. In *background* la pericolosità sismica nazionale

Figura 18.12: Screen shot del Portale del Servizio Geologico d'Italia centrato nella zona epicentrale della sequenza sismica del Maggio 2012 con indicati gli epicentri delle due scosse principali

DESCRIZIONE

L'indicatore illustra alcuni aspetti inerenti gli interventi finalizzati alla mitigazione del "Rischio idrogeologico", realizzati o in fase di realizzazione, su tutto il territorio nazionale. Dalla scorsa edizione, al fine di fornire un quadro maggiormente rappresentativo dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, è stata richiesta la collaborazione delle Regioni e delle Province Autonome per includere anche dati relativi agli interventi finanziati tramite strumenti normativi diversi dal D.L. 180/98 e s.m.i.. Tale richiesta di collaborazione non ha ancora visto la completa adesione di tutte le Regioni e pertanto anche quest'anno tali dati sono stati illustrati con un livello di approfondimento diverso da quello degli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i.. Nella scorsa edizione erano inoltre stati presi in considerazione i finanziamenti derivanti dalla ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale, estratte dai relativi DPCM dal 1999 al 2010. Per tali interventi la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha reso noto che per l'anno 2011 non è stato predisposto il decreto di ripartizione della quota relativa all'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale, prevista dagli articoli 47 e 48 della legge 20 maggio 1985, n.222, secondo il Regolamento di cui al DPR 10 marzo 1998, n. 76, per mancanza di disponibilità finanziaria. Pertanto nessuno dei progetti presentati con scadenza 15 marzo 2011 è stato ammesso a contributo.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	2	2

Le informazioni presentate, inerenti il gruppo di interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i., si riferiscono al diretto e continuo lavoro che ISPRA svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati, per questo gruppo di interventi, è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità temporale e spaziale risulta buona. Viceversa, per gli interventi regionali e delle province autonome (provenienti dalle banche dati locali), l'accuratezza non può essere valutabile in quanto tali dati, sono eterogenei e di diversa estrazione. La serie temporale dei dati regionali, per il periodo di riferimento (dal 1999 al 2012), non è del tutto omogenea e non è stato possibile fornire un dato relativo a tutto il territorio nazionale. I dati relativi agli interventi "otto per mille" risultano comparabili nel tempo su tutto il territorio nazionale. Nonostante tutto ciò, l'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolta dall'Amministrazione pubblica, è aderente in misura variabile in funzione della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto ha previsto, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo è quello di mitigare se non di prevenire il dissesto, in tempi brevi, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nelle altre norme nazionali, regionali e provinciali connesse con la difesa del suolo.

STATO e TREND

Non è possibile attribuire un trend complessivo all'indicatore, in quanto si tratta di dati relativi a categorie di intervento poco omogenei fra loro e in alcuni casi parziali. Soltanto per gli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i., e per le annualità che vanno dal 1999 al 2008, i dati presentano una sostanziale omogeneità che rende possibile esaminarne l'andamento di insieme del numero degli interventi e dei finanziamenti impiegati. Dopo il forte impegno iniziale, registrato nel 1999, i dati evidenziano un trend negativo degli interventi (sia come numero che come importi) fino all'anno 2006; tale andamento si inverte nei successivi due anni (2007 e 2008) quando si ha un aumento del numero degli interventi e dei finanziamenti. Per il periodo successivo (nel 2009 non è stata effettuata alcuna programmazione di interventi) questa omogeneità viene a mancare in quanto gli interventi relativi agli Accordi di Programma (2010-2011) rappresentano di fatto una programmazione pluriennale e, attualmente, non si dispone di sufficienti informazioni per definire quale sarà la loro effettiva distribuzione sugli anni a seguire. Anche per le altre categorie d'interventi non è possibile definire un *trend*, in

quanto si tratta di dati parziali e poco omogenei tra loro. Si può comunque affermare, più in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente. Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.19 viene illustrata la ripartizione dei fondi relativi agli interventi urgenti per la riduzione del "rischio idrogeologico", effettuata dal MATTM dal 1999 al 2008. Nell'ultima colonna viene mostrato il numero totale degli interventi attribuiti a ogni regione. Nel conteggio dei fondi erogati non sono stati presi in considerazione gli importi attribuiti agli interventi defianziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione. Allo stesso modo non sono stati calcolati gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Per tale motivo il totale degli importi annualmente finanziati, subisce a seguito revoche/defianziamenti e/o redistribuzione dei fondi delle piccole variazioni rispetto alle precedenti edizioni. Dal 1999 al 2008 il numero complessivo degli interventi urgenti, finanziati per la salvaguardia dal "dissesto idrogeologico" (di cui al DL 180/98 e s.m.i.) ammonta a 3.220, per un importo totale di circa 2 miliardi e 374 milioni di euro. La Tabella 18.20 riporta l'analisi delle variazioni intervenute a valle della stipula degli Accordi di Programma MATTM – Regioni 2010–2011 illustrando: le risorse impegnate da ogni regione e quelle impegnate dal MATTM; le variazioni apportate con la stipula degli Atti Integrativi; le risorse assegnate tramite la deliberazione CIPE del 20 gennaio 2012 con indicazione di quanti interventi, tra quelli già individuati negli AdP, vengono richiamati nella delibera stessa e quanti di questi finanziati; il numero degli interventi attualmente censiti nel ReNDiS e i relativi importi. Attualmente, con la stipula degli Accordi di Programma nel 2010 e 2011 sono stati programmati 1.651 interventi per un importo di circa 2.100 milioni di euro. Per questa categoria di interventi si dispone attualmente di informazioni insufficienti. Tali accordi, nei fatti, rappresentano una programmazione pluriennale di cui non si è in grado di definire quale sarà la effettiva distribuzione degli interventi e degli importi sugli anni a seguire. Inoltre tale programmazione è soggetta a variazioni (in termini di finanziamento e di numero d'interventi) per effetto di accordi integrativi sottoscritti tra le Regioni e il MATTM. Le Figure 18.13 e 18.14 illustrano lo stato di attuazione (SAI) degli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i., finanziati dal 1999 al 2008, in relazione all'anno del decreto di finanziamento. Nella prima è riportato il SAI in funzione del numero degli interventi programmati e nella seconda in relazione al finanziamento erogato. Dall'analisi dei dati è possibile effettuare le seguenti considerazioni: per la serie temporale compresa tra il 1999 e il 2008 risulta, a dicembre 2012, che circa il 72% del totale degli interventi è stato concluso, mentre circa un 8% è ancora da progettare o in corso di progettazione (per la maggior parte relativi agli interventi approvati nel biennio 2007-2008). Anche in questa edizione si deve quindi evidenziare come non sempre la tempistica di attuazione risulti adeguata ai presupposti di urgenza che tali interventi dovrebbero avere. Se infatti si considera l'intervallo temporale 1999 – 2008, ovvero interventi finanziati da più di quattro anni, risultano ancora da realizzare 262 interventi per un importo complessivo pari a circa 320 milioni di euro. Le Figure 18.15 e 18.16 illustrano invece i dati relativi ai SAI per gli interventi finanziati con gli Accordi di Programma MATTM - Regioni nel 2010-2011. Tali dati risultano in parte condizionati dalla totale mancanza di informazioni delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Emilia-Romagna e Veneto e dalla presenza di informazioni parziali di Umbria e Valle d'Aosta. A tal proposito si sottolinea che, a eccezione della Regione Emilia-Romagna, per le altre regioni gli Accordi di Programma sottoscritti, all'art. 9 (Monitoraggio degli interventi), prevedono che:

- il monitoraggio degli interventi venga attuato tramite il supporto tecnico ed operativo dell'ISPRA mediante il sistema informativo ReNDiS (comma 2);
- i Soggetti Attuatori comunichino tempestivamente all'ISPRA gli adempimenti tecnico-amministrativi posti in essere per la realizzazione degli interventi e lo stato di attuazione degli stessi (comma 4);
- i Soggetti Attuatori adempino a quanto previsto al comma 4 entro 15 giorni dall'adozione dei corrispondenti atti attraverso le modalità di comunicazione telematica integrate nel sistema ReNDiS-web (comma 5).

Si rileva che risultano avviati il 4,6 % dei lavori mentre solo l'1,37 % risultano ultimati. Le Figure 18.17 e 18.18 illustrano rispettivamente per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i. (1999-2008) e per quelli relativi agli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010-2011) la distribuzione sul territorio nazionale, la distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato, nonché la distribuzione regionale dei finanziamenti per tipologia di dissesto. L'analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha evidenziato una netta prevalenza dei lavori su aree in frana (52%) rispetto a quelli inerenti alle sistemazioni idrauliche (28% per quelli finanziati dal 1999 al 2008 e 37% per gli Accordi di Programma 2010-2011). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga, incendio e dissesto costiero. Il dato non è disponibile per il 15% degli interventi finanziati dal 1999 al 2008, mentre è circa il 9% per gli interventi degli Accordi

di Programma. In merito alla distribuzione dei fondi per tipologia di dissesto è possibile constatare che le sistemazioni di zone in frane, seppur più numerose, hanno ricevuto dal 1999 al 2008 circa il 44% dell'ammontare totale erogato per quegli anni e nella programmazione degli Accordi di Programma (2010-2011) il 30% del totale degli importi stanziati. Viceversa per le sistemazioni idrauliche sono stati erogati rispettivamente il 35% (dal 1999 al 2008) e il 51% (accordi di Programma 2010-2011) del totale dei finanziamenti; tale valore conferma il maggior costo unitario delle sistemazioni idrauliche rispetto a quello degli interventi in aree in frane. La Tabella 18.21 riporta la sintesi dei dati forniti da Regioni e Province autonome sui finanziamenti di loro diretta competenza. Nell'elaborazione dei dati sono stati esclusi gli interventi riconducibili ai programmi finanziati dal MATTM con riferimento al D.L. 180 e s.m.i., in quanto già censiti nel ReNDiS e riportati nelle Tabelle 18.19 e 18.20. Occorre precisare che a causa della "complessità" del dato d'origine dovuta all'elevato numero di normative a cui si richiamano i vari finanziamenti e, in genere, alla notevole eterogeneità dei riferimenti utilizzati dalle diverse Amministrazioni è possibile che tra gli interventi "regionali" (Tabella 18.21) e quelli degli altri due gruppi (DL 180/98: Tabelle 18.19 e 18.20) vi sia qualche parziale sovrapposizione di dati.

Tabella 18.19: Distribuzione dei finanziamenti stanziati dal 1999 al 2008 per gli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e smi. (dicembre 2012)

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati											Totale	
	1999 a,b	2000 b	2001 b	2002 b1, d, e	2003 e	2004 b1, d, e	2005 e	2006 f, *	2007 n, o, *	2008 p, q, r, s, *	importi finanziati*	interventi*	
	milioni di €											n.	
Piemonte	34,93			11,63	11,30	14,88	10,10	13,85	15,33	19,42	131,45	219	
Valle d'Aosta	2,84			3,27				1,45	1,45	0,73	9,74	14	
Lombardia	51,77			43,19		15,59	16,26	20,26	23,96	26,14	197,16	318	
Trentino - Alto Adige	11,67	2,37	0,65		5,28	0,43		6,30	6,30	5,50	38,52	61	
Veneto	32,01			24,57		0,65	8,53	15,27	12,27	14,37	107,67	109	
Friuli-Venezia Giulia	4,93			10,40	4,00	10,12	1,39	4,60	13,00	3,58	52,03	40	
Liguria	13,59		2,54	23,23		10,44	11,89	4,58	4,58	6,62	77,48	114	
Emilia-Romagna	32,22			26,29		13,00	6,09	12,41	15,43	17,61	123,06	234	
Toscana	31,89		1,03	49,92		56,58	70,94	20,68	21,40	31,01	283,46	437	
Umbria	11,93			9,74		3,30	9,98	5,00	5,41	5,63	50,99	71	
Marche	14,55		1,84	17,89		18,03	18,75	9,95	17,84	8,64	107,47	186	
Lazio	33,96			31,41		23,05	29,24	21,00	24,65	20,54	183,84	204	
Abruzzo	15,39		2,40	16,11		7,76	12,30	5,59	9,09	8,51	77,16	124	
Molise	5,22		0,94	8,00		8,05	8,39	2,19	17,19	3,07	53,04	74	
Campania	5,42	29,40	0,51	28,44		27,48	9,33	16,09	28,98	18,46	164,11	190	
Puglia	30,08		1,43	17,41		8,40	7,30	11,98	12,45	15,91	104,96	121	
Basilicata	12,71		0,32	12,32		21,46	8,48	8,34	6,29	5,79	75,70	129	
Calabria	2,58	18,63	0,83	9,80	5,00	35,08	18,44	15,03	9,98	55,97	171,33	264	
Sicilia	37,30		1,55	33,01		41,30	22,90	17,32	15,77	128,14	297,30	230	
Sardegna	2,40	22,95			12,67	5,09	4,50	9,83	10,13	0,00	67,57	81	
ITALIA	387,40	73,35	14,04	376,63	38,26	320,68	274,82	221,71	271,51	395,65	2374,04	3220	
Fonte: elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.													
Legenda:													
a - annualità 1998													
b - annualità 1999-2000													
b1 - modifiche all'annualità 1999-2000													
d - programmi integrativi annualità 1999-2000													
e - programmi stralci ex art. 16 L 179/02													
f - 1° piano strategico nazionale													
k - interventi ex art. 3 OM 307/300 (in aree percorse da incendio)													
n - 2° piano strategico nazionale													
o - fondi DL 269/03 art.32													
p - 3° piano strategico nazionale													
q - annualità 2008													
r - fondi DL 262/06 art. 2 (Sicilia e Calabria)													
s - modifica intervento effettuata senza variazione di fondi (DDG 1731/TRI - 2011)													
* - Il totale del numero degli interventi e degli importi finanziati, nel corso degli anni 1999, 2004, 2006, 2007 e 2008 ha subito variazioni a seguito di definizioni e ridistribuzione dei fondi.													

Tabella 18.20: Distribuzione dei finanziamenti stanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010-2011) relativi agli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e smi.

Regione	Accordi di Programma MATT - Regioni 2010/2011				Atti integrativi agli Accordi di Programma						Deliberazione CIPE 20 gennaio 2012			Dati database ReNDIS	
	Accordo	Fondi regionali	Fondi MATTM	Importo totale finanziato	Atto	Totale Atto integrativo	Fondi Regione	Fondi MATTM	Variazione Fondi Regione rispetto AdP	Variazione Fondi MATTM rispetto AdP	Numero interventi elencati	Numero interventi finanziati e/o cofinanziati	Finanziamento assegnato	Numero Interventi censiti *	Importo totale
Piemonte	AP Piemonte 17/11/2010	39,2	73,0	112,2	Al AdP Regione Piemonte 6 Maggio 2011	104,9	39,2	65,7	+0,0	- 7,3				239	104,9
Valle d'Aosta	AP Valle d'Aosta 21/12/2010	11,4	10,0	21,4	Al AdP Regione Valle D'Aosta 19 Luglio 2011	20,4	11,4	9,0	0,0	- 1,0				15	20,4
Lombardia	AP Lombardia 04/11/2010	147,4	77,5	224,9	Al AdP Regione Lombardia 19 Maggio 2011	217,6	147,9	69,8	+0,5	- 7,8				163	217,6
Trentino - Alto Adige	Non stipulato														
Veneto	AP Veneto 23/12/2010	11,7	56,0	67,7	Modificato da Atto Integrativo AdP Regione Veneto - 10 Novembre 2011	44,9	8,9	36,0	-2,8	-20,0				64	44,9
Friuli - Venezia Giulia	AP Friuli - Venezia Giulia 31/01/2011	6,3	28,9	35,2	Al AdP Regione Friuli - Venezia Giulia 14 Luglio 2011	32,3	6,3	26,0	0,0	-2,9				32	32,3
Liguria	AP Liguria 16/09/2010	5,0	30,7	35,7										1	35,7
Emilia - Romagna	AP Emilia Romagna 03/11/2010	64,8	90,1	154,9	Al AdP Regione Emilia Romagna 4 Maggio 2011	145,9	64,8	81,1	0,0	-9,0				83	145,9
Toscana	AP Toscana 03/11/2010	59,6	67,0	126,6	Al AdP Regione Toscana 3 Agosto 2011	119,9	59,6	60,3	0,0	-6,7				91	119,9
Umbria	AP Umbria 03/11/2010	24,0	24,0	48,0	Al AdP Regione Umbria 14 Luglio 2011	45,6	24,0	21,6	0,0	-2,4				19	45,6
Marche	AP Marche 25/11/2010	20,5	35,9	56,4										76	56,4
Lazio	AP Lazio 15/07/2010	60,0	60,0	120,0										71	120,0
Abruzzo	AP Abruzzo 16/09/2010	10,0	30,8	40,8										20	40,8
Molise	AP Molise 02/05/2011	3,0	24,0	27,0	Al AdP Regione Molise- 9 gennaio 2012	27,0	24,6	2,4	+21,6	-21,6	87	87	27,0	87	27,0
Campania	AP Campania 12/11/2010	110,0	110,0	220,0							57	51	184,5	97	220,0
Puglia	AP Puglia 24/11/2010	100,0	110,0	210,0							84	78	175,6	91	210,0
Basilicata	AP Basilicata 14/12/2010	6,7	20,2	26,9	Al AdP Regione Basilicata 14 giugno 2011	8,3	0,0	8,3	0,0	+8,3	76	64	23,9	106	35,2
Calabria	AP Calabria 25/11/2010	110,0	110,0	220,0							185	165	198,9	185	220,0
Sicilia	AP Sicilia 30/03/2010	151,6	152,7	310,9 **	Al AdP Regione Siciliana 3 Maggio 2011	21,3	8,5	12,8	+8,5	+12,8	11	11	12,8	194	332,2
Sardegna	AP Sardegna 23/12/2010	34,0	36,1	70,1							17	15	25,9	17	70,1
TOTALE		975,2	1.146,8	2.128,6		743	386	357	27,8	-57,6	517	471	648,5	1.651	2.098,8

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Nota:

* Comprendono anche 35 interventi con importo pari a zero, inizialmente previsti negli Accordi di programma e annullati o trasferiti in sezione programmatica con gli Atti Integrativi

** Comprende l'integrazione di € 6.570.000,00 definita in occasione di una riunione del "Comitato di Indirizzo e Controllo per la gestione dell'Accordo di Programma" svoltasi in data 24 Marzo 2011

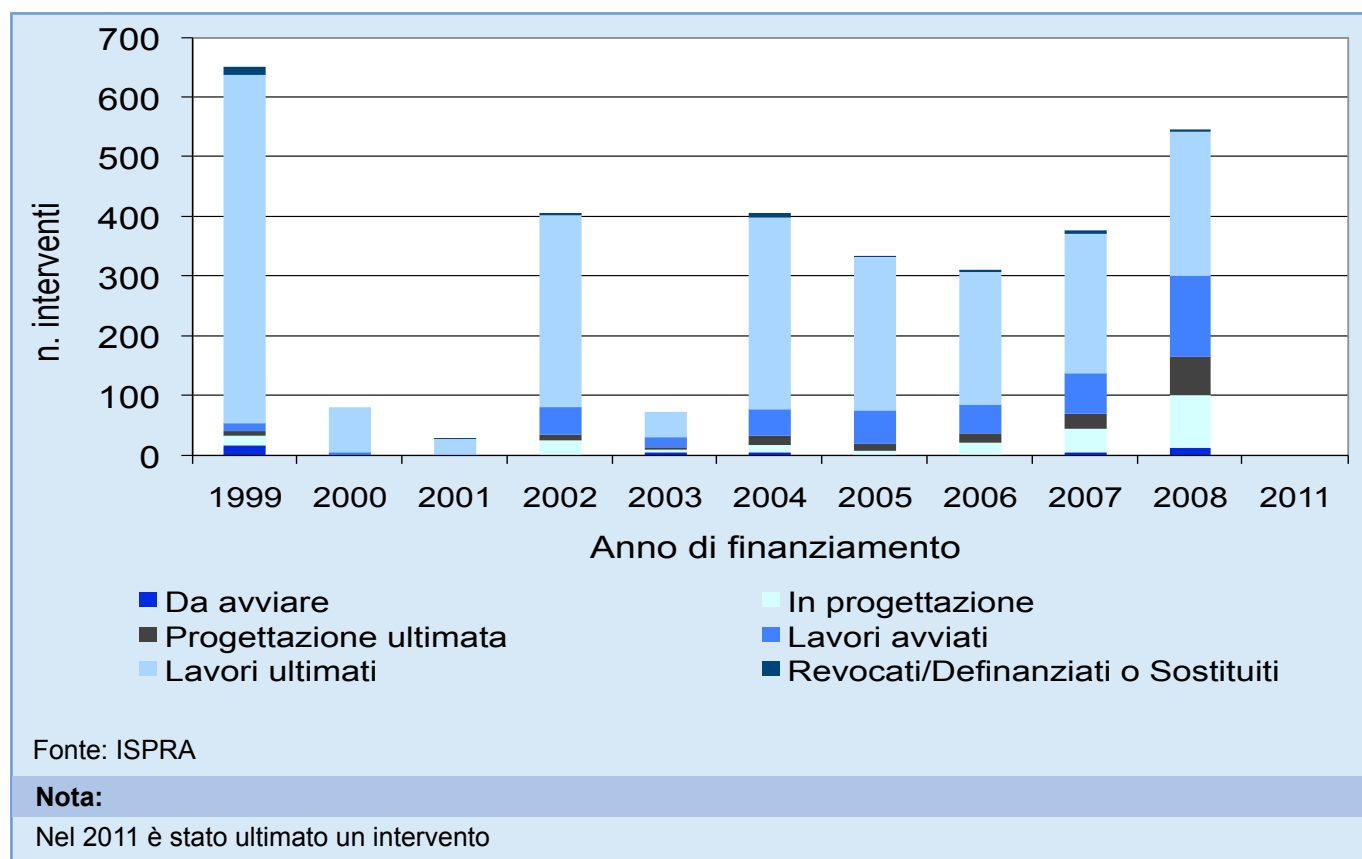


Figura 18.13: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999 – 2008), in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2012)

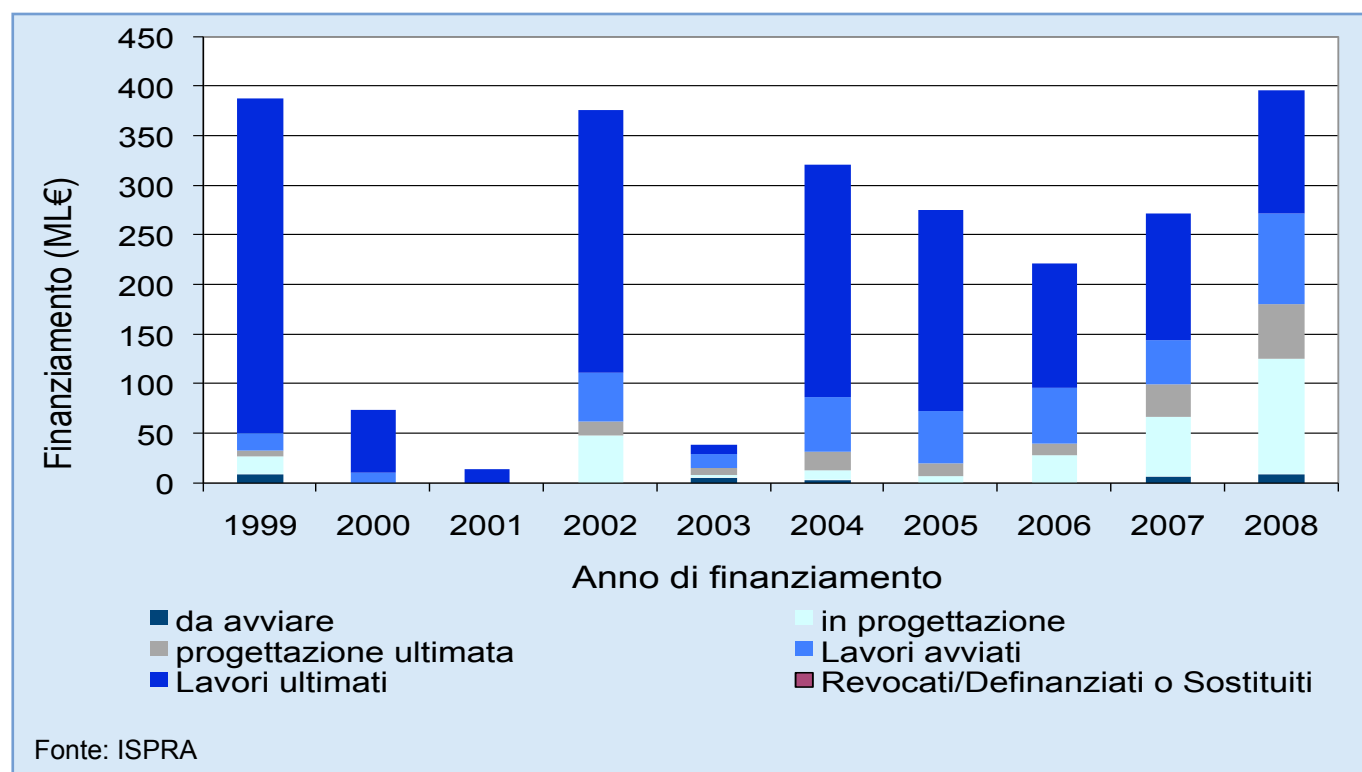


Figura 18.14: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999 - 2008), in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (dicembre 2012)

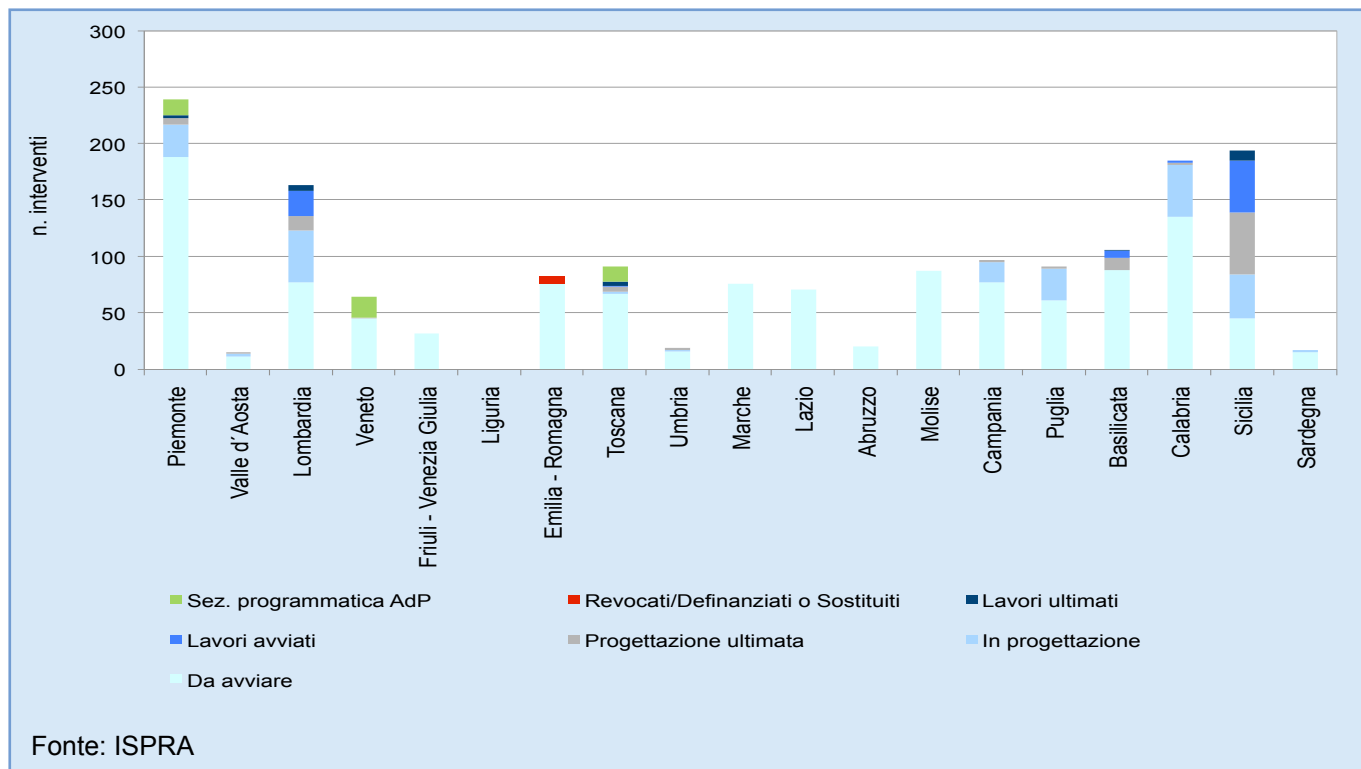


Figura 18.15: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati con gli Accordi di Programma MATTM - Regioni (2010 - 2011), in relazione all'anno di assegnazione. (dicembre 2012)

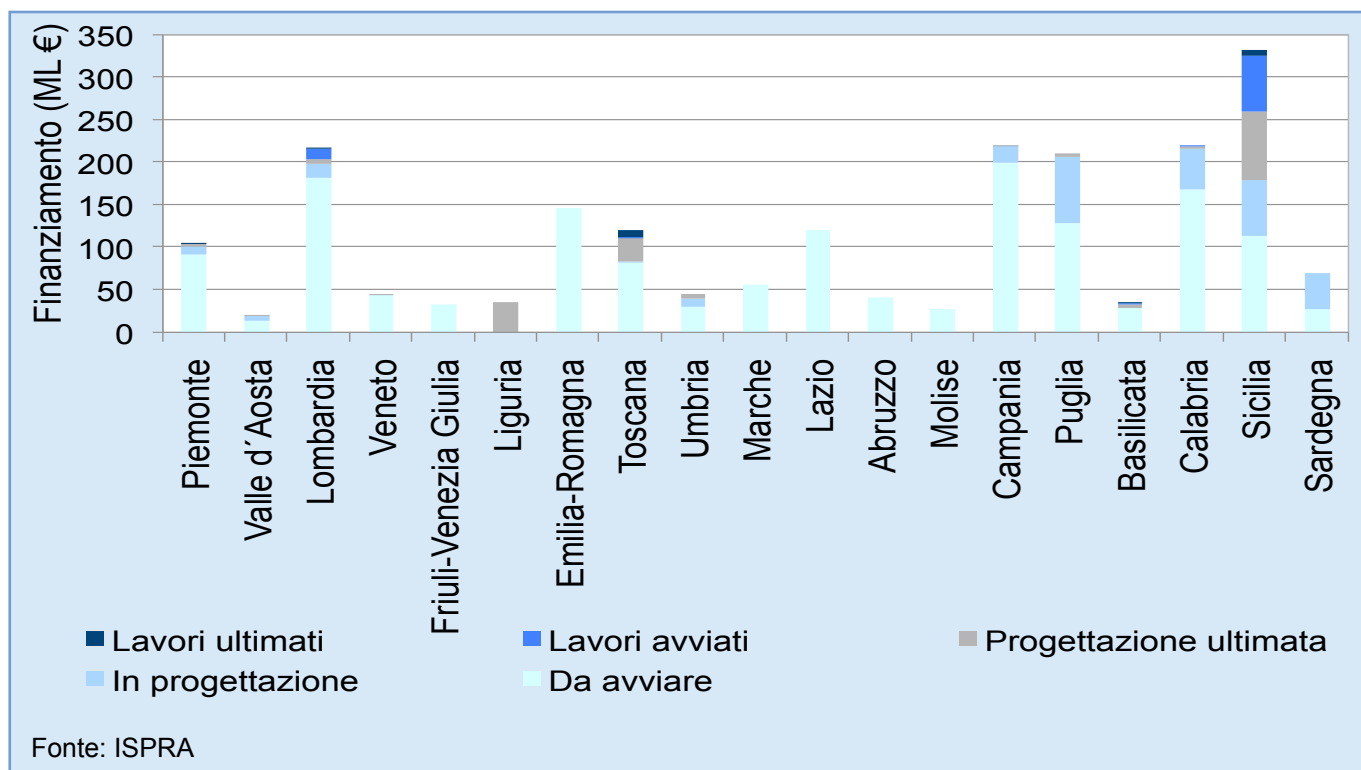
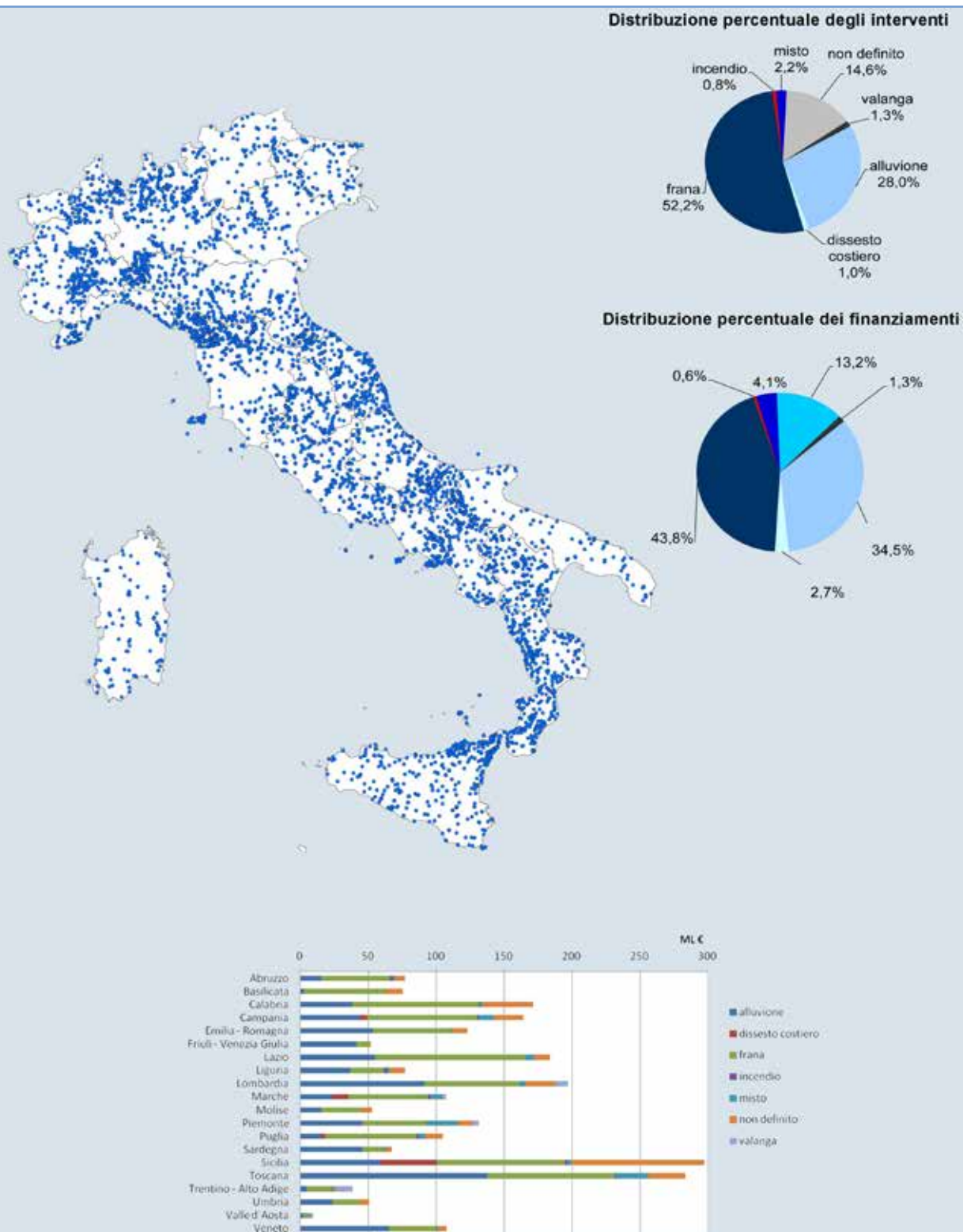


Figura 18.16: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati con gli Accordi di Programma MATTM - Regioni (2010 - 2011), in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato. (dicembre 2012)



Fonte: ISPRA

Figura 18.17: Distribuzione degli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i. (1999-2008) sul territorio nazionale, distribuzione percentuale del tipo di dissesto in funzione del loro numero e dei fondi erogati e distribuzione regionale dei finanziamenti per tipologia di dissesto.

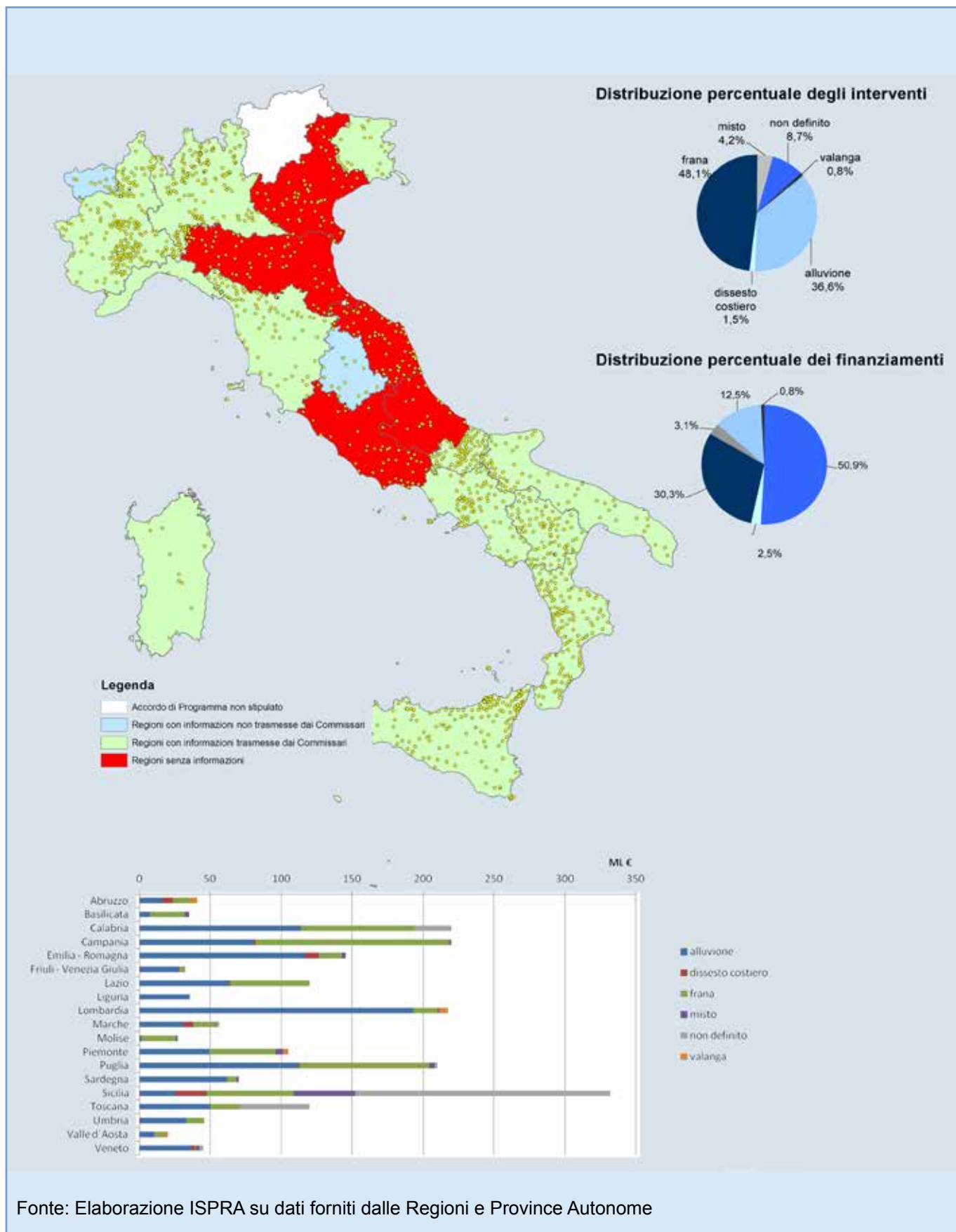


Figura 18.18: Distribuzione degli interventi (Accordi di Programma MATTM-Regioni) sul territorio nazionale, della percentuale dei tipi di dissesto (in funzione del numero e dei fondi erogati) e distribuzione regionale dei finanziamenti per tipologia di dissesto.

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore si riferisce a una problematica ambientale di grande rilievo che ha presentato nell'ultimo decennio una crescita della domanda d'informazione. I dati si riferiscono a informazioni acquisite dalle Autorità di Bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, che operano in un quadro di riferimento standard sia spaziale sia temporale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nel DL 180/98 (art. 1, comma 1) e s.m.i. era previsto che tutte le Autorità di Bacino adottassero i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 ottobre 2001. Anche se con ritardo l'obiettivo è raggiunto per la larga maggioranza delle Autorità di Bacino. Tuttavia i PAI sono da intendersi come strumenti di conoscenza dinamici e quindi le attività devono concentrarsi su una continua opera di aggiornamento.

STATO e TREND

L'iter realizzativo dei PAI, in termini di numero di Piani approvati, risulta invariato. Si sottolinea tuttavia che quasi tutte le Autorità di Bacino hanno ormai adottato i Progetti di Piano e adottato o approvato i PAI. Si riscontra, inoltre, una discreta attività tesa alla definizione di progetti di varianti ai PAI o di loro aggiornamenti parziali. Si citano ad esempio il progetto di variante al PAI dell'Autorità di Bacino del PO, teso a definire le mappe della pericolosità e del rischio di alluvione ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs n.49 del 23/02/2010 e i numerosi aggiornamenti "parziali" dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei sottobacini della Regione Sicilia.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La Tabella 18.22 e la Figura 18.19 illustrano al dicembre 2012 lo stato di attuazione dei PAI, e la percentuale di PAI approvati, dell'86,3% e di PAI adottati, del 12,5%. Per una migliore comprensione del significato dei Piani di Assetto Idrogeologico in un territorio fisicamente complesso come quello italiano, viene di seguito riportata una breve ricostruzione storica di come si sia giunti ai PAI e al loro iter di approvazione. Le Autorità di Bacino, in ottemperanza della Legge quadro sulla difesa del suolo (Legge 183/1989), hanno avviato la redazione del Piano di bacino, che si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento, preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici strumenti di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. Inizialmente, la Legge 183/1989 prevedeva una stesura unitaria del Piano di bacino ma, successivamente, la Legge 493/93 ha modificato in parte l'articolato prevedendo che "i Piani di bacino idrografico possono essere redatti e approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano". A seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il Decreto Legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. La Legge 267/98 e le successive norme e integrazioni (Legge 226/99, Decreto Legge 279/2000, Legge 365/2000), hanno imposto, laddove non si fosse già provveduto, la redazione da parte delle Autorità di bacino, con la collaborazione delle regioni, del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e obbligavano ad anticipare la predisposizione di un Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia. Successivamente all'adozione dei Piani straordinari sono proseguite, da parte delle singole Autorità di Bacino, molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all'identificazione delle diverse tipologie di squilibrio

presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che le determinano o con cui interagiscono. Tali attività di studio e ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, i cui contenuti si applicavano non più alla pianificazione dell'emergenza bensì alla pianificazione del territorio con un'analisi più attenta, e quindi più rispondente alla realtà e meno penalizzante, delle situazioni di pericolosità e rischio connesso. Le Autorità di Bacino e le regioni adottano, con le delibere del Comitato Istituzionale, i propri Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, con le rispettive norme di salvaguardia. Al termine delle previste attività di verifica e di concertazione con gli Enti locali, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino adottano i rispettivi PAI. Tuttavia, in considerazione di nuovi eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio e della progressiva antropizzazione, l'attuale stato conoscitivo delle situazioni di rischio non può essere considerato esaustivo e, quindi, gli stessi PAI sono soggetti ad aggiornamenti sia in termini di ulteriori perimetrazioni (in seguito a nuovi input conoscitivi), sia in termini di deperimetrazioni (in seguito all'attuazione di interventi finalizzati alla rimozione delle situazioni di rischio). In conclusione non ci si può esimere dal constatare che l'enormità del fenomeno impone l'impostazione di un piano programmatico di interventi pluriennale, che preveda l'utilizzo di risorse finanziarie pari a una percentuale del PIL nazionale superiore a quanto stanziato nel passato.

Tabella 18.22: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) 2012

Autorità di Bacino	Elaborazione non avviata	Progetti di Piano predisposti e/o in elaborazione	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Nazionale					
Po					SI
Adige					SI
Provincia Autonoma di Bolzano					SI
Provincia Autonoma di Trento					SI
Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)				SI	
Arno					SI
Tevere					SI
Liri, Garigliano e Volturno					SI
Serchio (bacino pilota)					SI
Interregionale					
Fissero-Tartaro-Canalbianco				SI	
Lemene				SI	
Magra					SI
Reno					SI
Conca e Marecchia					SI
Fiora					SI
Tronto					SI
Sangro					SI
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore			SI		
Bacini interregionali della Puglia					SI
Sele					SI
Bacini della Basilicata					SI
Lao					SI
Regionale					
Sile e pianura tra Piave e Livenza					SI
Friuli-Venezia Giulia				1 sottobacino*	1 sottobacino*
Bacini della Liguria					SI
Bacini romagnoli					SI
Toscana costa					SI
Toscana nord					SI
Ombrone					SI
Marche					SI
Bacini del Lazio					SI
Abruzzo					SI
Campania Nord occidentale					SI
Sarno					SI
destra Sele					SI
sinistra Sele					SI
Calabria					SI
Sicilia					SI
Sardegna					SI

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati Autorità di Bacino

Nota:

* Bacino Friuli-Venezia Giulia: adottato il Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno nell'ottobre 2011; approvato il Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor nel luglio 2009

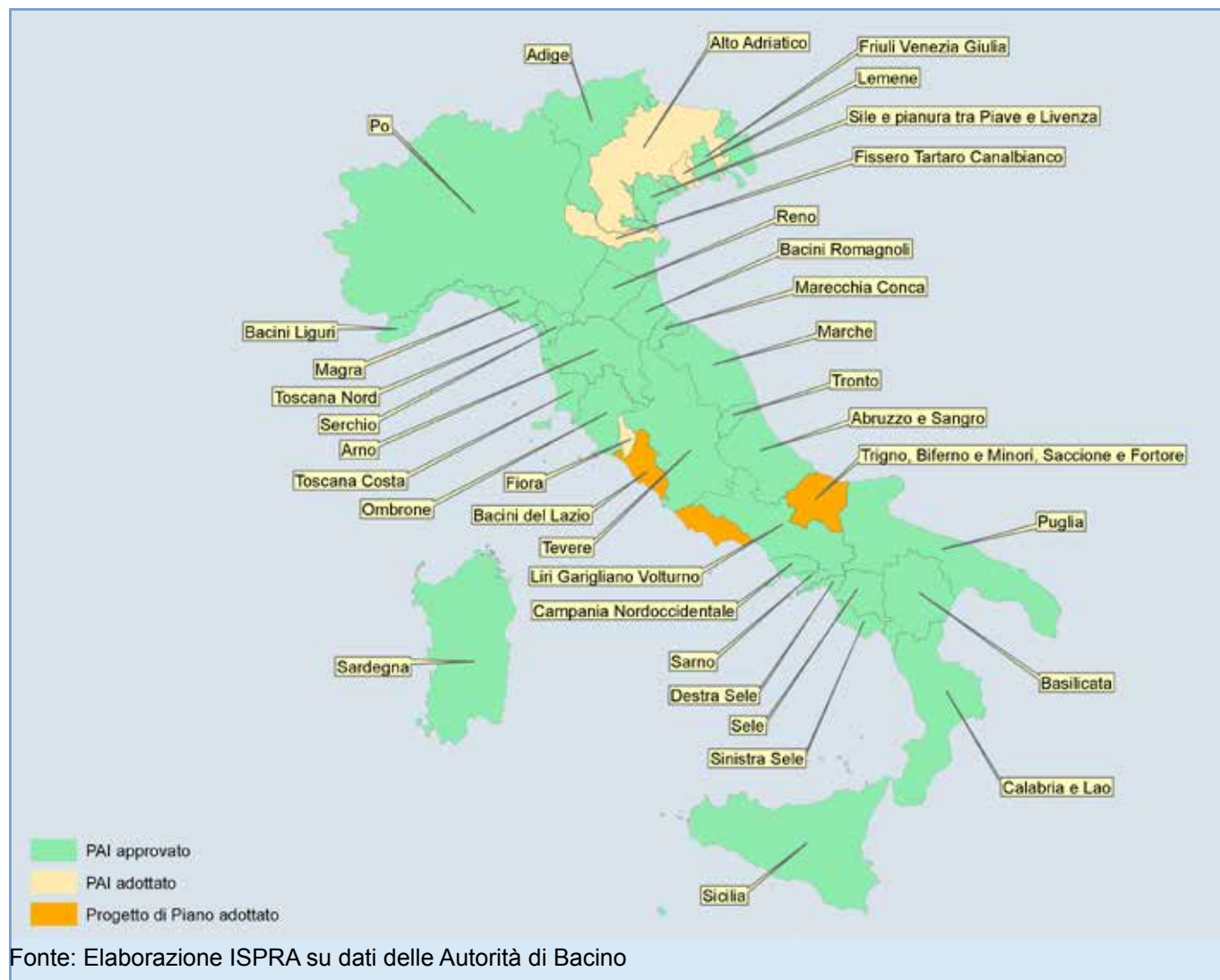


Figura 18.19: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)